



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

170^a seduta pubblica martedì 19 marzo 2024
--

Presidenza del presidente La Russa, indi del vice presidente Centinaio e del vice presidente Rossomando
--

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	79
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	127

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2024 e conseguente discussione:

Approvazione dei punti da 1 a 6 e 8 e 9 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), della proposta di risoluzione n. 2, del punto 7 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 3, delle lettere a) ed e) del punto 5 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4 (testo 2), dei punti 1, 2, 3, 5, 6, 8 e 9 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 5 e dei punti 2, 6, 8, 12, 17, 23, 24, e 25 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 6. Reiezione delle premesse e del punto 7 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), delle premesse e dei punti da 1 a 6 e da 8 a 17 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 3, delle premesse e dei punti da 1 a 4 e delle lettere b), c), d), f) e g) del punto 5 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4 (testo 2), delle premesse e dei punti 4, 7, 10 e 11 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 5 e delle premesse e dei punti 1, 3, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 26, 27, 28 e 29 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 6:

PRESIDENTE.....6
MELONI, presidente del Consiglio dei ministri6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....14

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....14
MATERA (FdI).....14
SENSI (PD-IDP).....16
PELLEGRINO (FdI).....18
DREOSTO (LSP-PSd'Az).....20

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....22

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....23, 36, 38, 45
FRANCESCHELLI (PD-IDP).....23MENIA (FdI).....24
SCALFAROTTO (IV-C-RE).....27
RONZULLI (FI-BP-PPE).....28
BEVILACQUA (M5S).....30
MURELLI (LSP-PSd'Az).....32
CASINI (PD-IDP).....34
TERZI DI SANT'AGATA (FdI).....36
MELONI, presidente del Consiglio dei ministri39

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....45

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....45, 46, 62, 72, 73, 74
FITTO, ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.....45, 73
CALENDA (Misto-Az-RE).....46
DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....49
UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, Cb)).....51
RENZI (IV-C-RE).....52
DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....55
GASPARRI (FI-BP-PPE).....57
PATUANELLI (M5S).....61, 62
CENTINAIO (LSP-PSd'Az).....64
BOCCIA (PD-IDP).....66, 74
MALAN (FdI).....69

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....75

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE

Convocazione.....75

PRESENTAZIONE DI CANDIDATURA A COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA SPA

PRESIDENTE.....75

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE.....77
RANDO (PD-IDP).....75

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 2024.....77

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 21 E 22 MARZO 2024.....79

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 679

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 128**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..** 133**CONGEDI E MISSIONI** 133**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE**

Composizione..... 133

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione..... 133

Nuova assegnazione 135

Presentazione del testo degli articoli..... 136

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento..... 136

Trasmissione di atti e documenti 137

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 138

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea .. 139

CORTE COSTITUZIONALETrasmissione di sentenze. Deferimento 139
Ordinanze relative a conflitto di attribuzione 139**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 140

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 140

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti..... 140

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 141

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 141

Interrogazioni..... 141

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 146

Con richiesta di risposta scritta 147

Da svolgere in Commissione 154

AVVISO DI RETTIFICA 155

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

TERNULLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2024 e conseguente discussione (*ore 15,36*)

Approvazione dei punti da 1 a 6 e 8 e 9 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), della proposta di risoluzione n. 2, del punto 7 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 3, delle lettere *a*) ed *e*) del punto 5 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4 (testo 2), dei punti 1, 2, 3, 5, 6, 8 e 9 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 5 e dei punti 2, 6, 8, 12, 17, 23, 24, e 25 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 6. Reiezione delle premesse e del punto 7 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), delle premesse e dei punti da 1 a 6 e da 8 a 17 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 3, delle premesse e dei punti da 1 a 4 e delle lettere *b*), *c*), *d*), *f*) e *g*) del punto 5 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 4 (testo 2), delle premesse e dei punti

4, 7, 10 e 11 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 5 e delle premesse e dei punti 1, 3, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 26, 27, 28 e 29 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 6

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2024 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Meloni.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci avviciniamo a uno degli ultimi Consigli europei di questa legislatura comunitaria. Superato lo scoglio della revisione del quadro finanziario pluriennale, che è stata oggetto dell'ultimo Consiglio straordinario, una parte molto significativa delle discussioni in agenda di questa riunione verterà sui grandi temi di politica internazionale. Si partirà, naturalmente, dalla situazione in Ucraina, dalla risposta europea all'aggressione russa; insieme agli altri *leader* europei, ribadiremo ancora una volta il nostro sostegno all'Ucraina, un sostegno che ho voluto riaffermare a nome dell'Italia convocando la prima riunione dei *leader* del G7 sotto Presidenza italiana proprio da Kiev nel secondo tragico anniversario della brutale invasione russa e dell'eroica resistenza ucraina. Voglio cogliere l'occasione per rivendicare con orgoglio il ruolo che il nostro Governo ha svolto dapprima nel Consiglio del dicembre scorso per contribuire a sbloccare il negoziato per l'avvio del percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione europea e poi nel Consiglio straordinario di febbraio, per favorire una soluzione positiva proprio sulla revisione del quadro pluriennale finanziario, comprensivo di un adeguato stanziamento per l'Ucraina, ma anche di risorse fondamentali per affrontare alcune delle principali questioni di nostro interesse, dal sostegno alla competitività fino alla lotta all'immigrazione illegale.

Non era una trattativa facile e probabilmente non avrebbe avuto questo epilogo se avessimo seguito i consigli di quanti, anche in quest'Aula, da tempo sostengono che non si debba dialogare con tutti, ma solamente con alcuni, in questa bizzarra idea di un'Unione europea distinta tra Nazioni di serie A e Nazioni di serie B. Pare che la linea vincente e più utile all'Italia, oltre che alla comune causa europea e occidentale, sia invece quella sostenuta da chi, come la sottoscritta, ha sempre considerato tutti i *partner* europei degni di rispetto e di considerazione. (*Applausi*).

Sempre in tema di Ucraina, in questi giorni si è molto discusso della proposta avanzata in particolare dalla Francia circa un possibile intervento diretto di truppe di Nazioni dell'Unione europea in Ucraina. Approfitto per ribadire anche in quest'Aula, come fatto ampiamente anche dal ministro degli affari esteri Tajani, che la nostra posizione non è favorevole in alcun modo a questa ipotesi, che consideriamo foriera di un'*escalation* pericolosa da evitare invece ad ogni costo. (*Applausi*). Spero che questo Parlamento sia compatto nel rispondere con noi sul punto.

Come ho più volte ribadito anche in quest'Aula, sostenere l'Ucraina vuol dire tutelare il nostro interesse nazionale e il nostro impegno rimane finalizzato su tutto alla creazione delle condizioni per una pace giusta, duratura, rispettosa della dignità della Nazione aggredita. Ogni nostra azione ha prevalentemente questo scopo e mi stupisce - ma forse non dovrebbe - che proprio chi più si riempie la bocca con la parola «pace» abbia contestato la sottoscrizione da parte italiana di un accordo pluriennale di cooperazione e di sicurezza con l'Ucraina. La cooperazione di lungo termine sulla sicurezza che abbiamo offerto, infatti, riguarda più la pace che non il conflitto. La ragione è semplice: gli ucraini fanno presente che un ostacolo fondamentale a qualsiasi possibile negoziato sta nel fatto che fin qui la Russia ha sistematicamente violato gli accordi sottoscritti e il diritto internazionale. Basti pensare che dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, con il *memorandum* di Budapest del 1994, Kiev ha consegnato a Mosca le numerose testate atomiche in suo possesso in cambio del rispetto dell'inviolabilità dei confini ucraini. A nessuno sfugge che una potenza atomica non sarebbe stata invasa dai russi nel 2014 e poi di nuovo nel 2022, come invece è accaduto in violazione di quel *memorandum*. Pertanto, come ci si può ragionevolmente sedere a un tavolo di trattative con qualcuno che non ha mai rispettato gli impegni assunti? Ecco perché gli impegni internazionali di sicurezza in favore dell'Ucraina sono il prerequisito indispensabile a qualsiasi accordo di pace tra Ucraina e Russia. Non si tratta, come qualcuno prova oggi a raccontare, dell'impegno a fornire armi per i prossimi dieci anni; si tratta, invece, di un'intesa multidimensionale che fa seguito ad analoghi accordi sottoscritti da altri Stati europei e occidentali, che riguarda una cooperazione a 360 gradi, compresa la ricostruzione, l'assistenza umanitaria, una rafforzata collaborazione politica e di sicurezza, come è naturale che avvenga nei confronti di uno Stato che ha avviato il percorso di adesione all'Unione europea.

Detto questo, l'Italia saluta con favore l'ingresso definitivo della Svezia e della Finlandia nell'Alleanza atlantica e condanna ogni atteggiamento aggressivo da parte della Federazione Russa nei confronti di questi due Paesi amici e alleati, così come nei confronti dei Paesi baltici. Allo stesso modo, ribadiamo la nostra condanna allo svolgimento di elezioni farsa in territorio ucraino e alle vicende che hanno portato al decesso in carcere di Aleksei Navalny, il cui sacrificio in nome della libertà non sarà dimenticato. (*Applausi*).

Il Consiglio europeo tratterà naturalmente anche dell'altro drammatico conflitto in corso, quello tra Israele e Hamas. Come sapete, sono reduce da una missione in Egitto (sulla quale tornerò anche più tardi), nel corso della quale, insieme alla Presidente della Commissione europea e a diversi *leader* europei, abbiamo incontrato il presidente al-Sisi, con il quale abbiamo discusso della situazione a Gaza e della necessità di continuare a lavorare senza sosta per evitare un'estensione del conflitto che, come ho già detto anche in quest'Aula, avrebbe conseguenze potenzialmente inimmaginabili. Siamo fortemente impegnati affinché il Consiglio europeo possa adottare una posizione autorevole sulla crisi e sul contributo che l'Europa può offrire alla soluzione.

Ribadiremo ancora una volta la nostra ferma condanna della brutale aggressione perpetrata da Hamas il 7 ottobre scorso e ribadiremo la richiesta di un immediato rilascio di tutti gli ostaggi israeliani ancora detenuti a Gaza,

perché non possiamo dimenticare chi è stato a scatenare questo conflitto, massacrando civili inermi, donne e bambini compresi, e mostrando al mondo i loro corpi oltraggiati. È stato Hamas e lo sottolineo perché la reticenza che sempre più spesso si incontra nel ribadirlo tradisce un antisemitismo latente, ma dilagante, che ci deve preoccupare tutti. (*Applausi*). Ribadiremo anche che il legittimo diritto all'autodifesa di Israele deve esercitarsi con proporzionalità e nel rispetto del diritto internazionale umanitario. (*Applausi*). Non possiamo restare insensibili di fronte all'enorme tributo di vittime civili innocenti a Gaza, vittime due volte: prima del cinismo di Hamas, che le utilizza come scudi umani, e poi delle operazioni militari israeliane.

Ribadiremo la nostra contrarietà a un'azione militare di terra da parte di Israele a Rafah, che potrebbe avere conseguenze ancora più catastrofiche sui civili ammassati in quell'area. Riaffermeremo la necessità di assicurare la consegna in sicurezza degli aiuti umanitari e il sostegno all'iniziativa Amaltea per un canale marittimo da Cipro a Gaza, finalizzato alla consegna degli aiuti stessi, fermo restando naturalmente la necessità di aprire nuove vie terrestri che rimangono prioritarie.

Confermeremo il nostro sostegno agli sforzi di mediazione portati avanti in particolare da Stati Uniti, Egitto e Qatar per un prolungato cessate il fuoco che possa consentire il rilascio incondizionato degli ostaggi e massicci aiuti umanitari alla popolazione civile. Proprio sul piano umanitario prosegue l'incessante lavoro dell'Italia a favore della popolazione civile di Gaza, che, dopo l'invio della nave ospedale Vulcano e le iniziative congiunte con i Paesi del Golfo in particolare, vede ora anche l'arrivo di bambini palestinesi nei nostri principali ospedali pediatrici - che voglio ringraziare - per poter essere curati.

Il Governo italiano, in ultimo, saluta con favore il cambio di *leadership* in seno all'Autorità nazionale palestinese, che ci auguriamo possa consentire di rilanciare la soluzione a due Stati, sulla quale continuiamo a ritenere prioritario avviare iniziative concrete e l'Europa in questo può e deve, dal nostro punto di vista, giocare un ruolo da protagonista.

Come sappiamo, le conseguenze del conflitto tra Israele e Hamas si ripercuotono in modo diretto su tutto il Medio Oriente e la nostra preoccupazione va anche a quanto sta avvenendo nel Mar Rosso. Permettetemi in primo luogo di rivolgere un pensiero di sincera gratitudine alla Marina militare italiana (*Applausi*) e all'equipaggio della nave Duilio, che si trova in questi giorni nelle acque prospicienti il Mar Rosso, impegnata in una missione dall'alto potenziale di rischio per assicurare la sicurezza e la libertà di navigazione alle nostre navi commerciali.

In questi giorni la nave Duilio ha dovuto neutralizzare più di un attacco portatole da droni Houthi, lo ha fatto con prontezza ed efficacia, così come, sempre con prontezza ed efficacia, operano le nostre Forze armate. È anche per questo che proprio all'Italia è stato assegnato il comando tattico dell'operazione europea Aspides, deliberata con tempestività dalle istituzioni europee soltanto poche settimane fa. Tutti noi sappiamo quanto le minacce e le operazioni degli Houthi facciano parte di un disegno più vasto, che vede purtroppo l'Iran impegnato in prima linea nel sostenere non soltanto gli Houthi, ma anche Hamas e Hezbollah, nonché a fornire di droni le operazioni

russe in Ucraina. Sappiamo anche quanto sia importante quel tratto di mare per i nostri interessi economici e geostrategici e quanto sia concreto il rischio che i maggiori costi sostenuti dalle nostre compagnie di navigazione finiscano non soltanto per comprometterne la competitività, ma anche per scaricarsi sul prezzo finale delle merci, portando a un nuovo aumento dei costi per i consumatori proprio ora che l'inflazione sta finalmente scendendo e l'Italia si distingue per l'inflazione più bassa registrata tra le economie del G7. (*Applausi*).

La vicenda del Mar Rosso ci dimostra anche quanto siano importanti una chiara visione europea a tutela dei nostri interessi e una politica di sicurezza e difesa all'altezza delle nostre ambizioni e delle nostre esigenze difensive. Nel prossimo Consiglio ci sarà infatti un dibattito, quanto mai urgente e delicato, sulla sicurezza e sulla difesa europea. Voglio dire con chiarezza che l'Italia è pronta a fare la propria parte nello sviluppo della strategia europea per l'industria della difesa, presentata alcuni giorni fa dalla Commissione. E qui francamente, penso, signori, che occorra smettere di essere ipocriti sul tema, perché le accuse di un'eccessiva ingerenza americana e gli strali contro una seria politica di difesa nazionale ed europea camminano curiosamente sempre insieme, ma insieme non stanno. Se chiedi a qualcuno di occuparsi della tua sicurezza, devi prendere in considerazione l'ipotesi che quel qualcuno avrà grande voce in capitolo quando si tratterà di discutere di dinamiche internazionali. Dunque, spendere in difesa significa investire nella propria autonomia, nella propria capacità di contare e decidere, nella propria possibilità di difendere al meglio i nostri interessi nazionali ed è la strada che segue qualsiasi Nazione seria, ma è la strada che deve seguire anche l'Europa, se vuole essere seria. Per questo sarà necessario approfondire il tema delle risorse che servono, anche a livello europeo, per fare un salto di qualità nel settore della difesa e l'Italia vuole essere tra i protagonisti di questo dibattito e tra quanti promuovono anche soluzioni innovative per dotarci di finanziamenti necessari.

Rivendichiamo da sempre la necessità che la NATO sia composta da due colonne, una americana e una europea, con pari dignità e pari peso, ma questo significa anche rispettare i vincoli previsti e sottoscritti, dotarsi di adeguata forza industriale e capacità di deterrenza, senza la quale non potrà esserci né sicurezza né libertà per i nostri popoli. Sì, la libertà ha un costo, la sovranità ha un costo e non credete a chi vi dice che tutto può esservi concesso gratuitamente. (*Applausi*). Il risultato spesso, come si è visto, è che si paga molto di più.

Le esigenze di sicurezza e difesa dell'Unione europea sono strettamente connesse anche al tema dell'allargamento dell'Unione, o meglio della riunificazione dell'Europa, come preferiamo definirla. Come sapete, l'Italia ha investito molto su questo processo, con particolare attenzione ai Balcani occidentali. Sosteniamo il percorso di avvicinamento all'Unione europea per tutti i candidati, sia quelli orientali sia quelli dei Balcani occidentali. In questo quadro siamo pronti a sostenere ancora una volta, alla luce della raccomandazione contenuta nel relativo rapporto della Commissione, l'apertura dei negoziati di adesione per la Bosnia Erzegovina. Si tratta di una decisione che siamo convinti possa portare a ulteriori e decisivi progressi da parte di Sarajevo nel percorso di riforme verso l'Unione europea. Del resto, abbiamo già visto come la concessione a dicembre del 2022 dello *status* di Paese candidato

alla Bosnia Erzegovina l'abbia portata a realizzare in poco più di un anno un numero di riforme superiore a quanto fatto nei precedenti dieci anni.

Il Consiglio prossimo sarà anche l'occasione per fare il punto sulla risposta europea in materia di contrasto all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani, un *dossier* che ormai viene calendarizzato a ogni riunione su esplicita richiesta italiana, per tenere monitorati i progressi grazie a comunicazioni puntuali da parte della Commissione. Come sapete, sono reduce da una missione molto significativa in Egitto, insieme alla presidente della Commissione europea von der Leyen, al presidente di turno del Consiglio europeo De Croo, al presidente cipriota Christodoulidis, al cancelliere austriaco Nehammer, al primo ministro greco Mitsotakis. Si è trattato di un vertice molto produttivo che si è concluso con la firma di una dichiarazione congiunta UE-Egitto, propedeutica a un accordo di partenariato strategico e globale che segna indubbiamente un salto di qualità nelle relazioni con un *partner* fondamentale del Mediterraneo. Approvvigionamento energetico, sicurezza, capacità di mediazione nel conflitto mediorientale, gestione dei flussi migratori sono i principali punti di un documento comune che fornisce un nuovo quadro di riferimento nei rapporti con questo importante vicino.

Sapete che l'Italia si è molto impegnata per esportare il modello Tunisia anche ad altre Nazioni africane del Mediterraneo e sapete anche che l'Italia si era già mossa in questa direzione a livello bilaterale, rilanciando la cooperazione con l'Egitto nell'ambito del Piano Mattei; cooperazione che domenica scorsa abbiamo ulteriormente concretizzato con la firma di diverse intese bilaterali. Grazie a questa rinnovata cooperazione e ai buoni rapporti coltivati abbiamo raggiunto l'importante risultato della scarcerazione di Patrick Zaki, ma, a differenza di quanto sostenuto da alcuni, non abbiamo interrotto e non intendiamo interrompere la ricerca della verità sul caso di Giulio Regeni (*Applausi*), come dimostra il processo in corso in Italia, che il Governo segue con molta attenzione e rispetto al quale ci siamo costituiti parte civile.

Continuiamo a ritenere che la strada di una cooperazione di lungo periodo strutturata con le Nazioni africane e mediterranee sia anche lo strumento più efficace per costruire una soluzione strutturale al problema migratorio e l'accordo UE-Tunisia, fortemente promosso dal Governo italiano, che oggi sta dando i suoi frutti proprio sul fronte migratorio, dimostra come la strada intrapresa sia quella giusta. Gli ultimi dati forniti da Frontex certificano infatti un calo di arrivi sulla rotta del Mediterraneo centrale di circa il 60 per cento nei primi mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una sensibile diminuzione proprio di quelli provenienti dalla Tunisia. Aggiungo l'importante dato che riguarda la drastica riduzione della rotta proveniente dalla Turchia, che negli anni scorsi ha rappresentato una delle maggiori criticità per l'Italia. Siamo quindi particolarmente orgogliosi che il modello di cooperazione rafforzata con i Paesi del Mediterraneo allargato, su cui il nostro Governo ha investito tante energie, in questi mesi diventi il paradigma di riferimento anche per l'Unione europea nel suo complesso. E mi auguro che non ci siano opposizioni ideologiche o strumentali lungo il percorso che ci porterà all'attuazione dell'accordo con l'Egitto, come purtroppo abbiamo ancora una volta dovuto constatare alcuni giorni fa proprio sulla Tunisia.

Sul fronte migratorio, però, non dobbiamo e non possiamo abbassare la guardia. L'arrivo della bella stagione può incoraggiare i trafficanti di esseri umani nel provare a intensificare i loro traffici. Per questa ragione, è fondamentale attuare pienamente il piano d'azione in dieci punti presentato dalla Commissione europea e attualmente in fase d'implementazione, così com'è importante allargare la cooperazione con i Paesi africani in tema di lotta alle reti di trafficanti anche oltre i confini europei.

È la ragione per la quale Africa e migrazioni saranno anche al centro della Presidenza italiana del G7 e il nostro duplice obiettivo è, da una parte, quello di aumentare gli sforzi sul Continente africano e, dall'altra, quello di lanciare un'alleanza globale contro i trafficanti di esseri umani. (*Applausi*).

Il nuovo approccio a carattere onnicomprensivo e multidimensionale alla sfida migratoria, adottato su spinta italiana dall'Unione europea, è stato ben descritto nella comunicazione pubblicata dalla Commissione in vista del Consiglio, che tratteggia sviluppi e prospettive dell'azione continentale. Questo nuovo approccio viene confermato anche *pro futuro* in chiave di attuazione e rafforzamento di tutte le misure concordate, con una specifica forte attenzione alla prospettiva degli Stati membri mediterranei. Si tratta dunque di un approccio ritagliato in tutte le sue componenti, anche e soprattutto sulle loro esigenze, cioè sulle nostre esigenze.

Al Consiglio europeo promuoveremo un'ulteriore sottolineatura del carattere prioritario della dimensione esterna per una soluzione strutturale alla sfida migratoria, che rimane l'aspetto per noi assolutamente cruciale.

Questo Consiglio europeo si occuperà - finalmente, lasciatemelo dire - anche di agricoltura. È stata una richiesta avanzata particolarmente dall'Italia, che siamo lieti sia stata recepita. Dopo questa nostra richiesta, all'ultimo Consiglio straordinario si è svolto il *Consiglio* UE per l'agricoltura e la pesca (Agrifish) lo scorso 26 febbraio e già in quella sede i ministri dell'agricoltura e della pesca dei 27 Paesi hanno espresso una forte volontà di intervenire a sostegno di un settore che è stato troppo a lungo dimenticato e oggetto di attenzioni non sempre benevole.

La doppia crisi pandemia-guerra ha colpito anche le catene d'approvvigionamento alimentare e gravato le imprese agricole di un aumento dei costi fissi che ne ha ulteriormente ridotto la redditività. A questo si sono aggiunti, da un lato, l'appesantimento burocratico introdotto dalle misure d'inverdimento della politica agricola comune (PAC) e, dall'altro, l'accanimento ideologico di molte norme del *green new deal*, del pacchetto "Fit for 55" e della strategia "Farm to Fork".

L'Europa si è così risvegliata con i trattori nelle strade, in prima battuta nei Paesi che avevano adottato ulteriori misure nazionali particolarmente penalizzanti per il settore, a cominciare dall'interruzione dei sussidi per il gasolio agricolo, scelta che invece non ha fatto l'Italia, che li ha prorogati. (*Applausi*).

A questo Governo non sono serviti i trattori nelle strade per occuparsi della materia: grazie anche al confronto costante che il ministro Lolobrigida ha mantenuto con le organizzazioni maggiormente rappresentative, infatti, queste, a differenza delle loro colleghe omologhe di Francia,

Germania, Belgio, Spagna, Olanda e di molti altri Paesi, non hanno partecipato alle manifestazioni.

Rivendico con orgoglio che il nostro è stato sinora il Governo che più ha investito in agricoltura nella storia repubblicana (*Applausi*), arrivando a stanziare, grazie alla tanto vituperata rimodulazione del PNRR, fino a otto miliardi per il comparto agricolo. Si tratta di una scelta strategica, alla quale si sono aggiunti in questi diciassette mesi di Governo molti altri importanti provvedimenti, dei quali questo Parlamento ha già avuto modo di discutere qualche settimana fa.

L'ultimo intervento riguarda la questione dell'Irpef agricola, inserita, seppur marginalmente, anche in alcune piattaforme dei manifestanti: rivendichiamo la scelta di non esentare dal pagamento le imprese di maggiori dimensioni, che possono permettersi di pagarla, e quella di concentrare invece le risorse destinate al comparto agricolo a favore di chi ne ha davvero bisogno, non solo esentandolo dal pagamento dell'Irpef, ma anche con ulteriori misure di sostegno concrete.

Soprattutto però gli agricoltori - e, con loro, i pescatori - sanno che fin dal primo giorno il nostro Governo in sede europea ha contrastato quella visione ideologica della transizione *green* che ha individuato proprio nell'agricoltore, nel pescatore e negli operatori economici che lavorano a contatto con la natura dei nemici da colpire in nome della guerra santa contro il cambiamento climatico. Per noi, invece, l'agricoltore è il primo ambientalista, è il bioregolatore per eccellenza, è il garante della nostra sicurezza alimentare, è colui che ha il maggiore interesse a preservare la natura, atteso che proprio dalla natura trae il suo reddito. Come tale, deve essere pienamente coinvolto nelle politiche di riduzione delle emissioni. (*Applausi*).

Se, infatti, lo graviamo di oneri insostenibili sul piano economico e burocratico, fino a far finire la sua azienda fuori mercato e a farlo chiudere, il giorno dopo quel pezzo del nostro ambiente rurale sarà abbandonato all'incuria e alla fine produrrà maggiori danni. (*Applausi*).

Su questo argomento, proprio il nostro Governo ha presentato un documento che è stato sostenuto da tutti i Ministri agricoli. Ora ci auguriamo che dalla discussione dei prossimi giorni possano scaturire indicazioni forti alla Commissione e al successivo consiglio Agrifish del 26 marzo, soprattutto in alcune direzioni.

Abbiamo accolto con favore l'annuncio della Commissione di un ritiro definitivo della proposta legislativa in materia di agrofarmaci, che il Parlamento europeo prima ed il Consiglio poi, avevano bocciato. Ora è urgente, in primo luogo, intervenire sull'attuazione della Politica agricola comune. Penso che possiate convenire con me sul fatto che, quando tutti noi abbiamo sostenuto la vecchia PAC, il contesto era molto diverso da quello attuale. Non si era ancora verificato lo *shock* dell'invasione russa in Ucraina, in primo luogo. In secondo luogo, la Politica agricola comune che è stata votata era comunque una mediazione rispetto alle folli pretese dell'allora vice presidente Timmermans, che voleva una PAC ancora più sbilanciata verso le misure di inverdimento, tanto da voler ricomprendere al suo interno gli obiettivi di riduzione delle emissioni del *green deal*.

Queste pretese non si materializzarono allora, ma si sono verificate successivamente, con la definizione degli ecoschemi e delle condizionalità verdi. Ed è proprio da quelli che si deve partire, semplificando al massimo le procedure, eliminando con effetto retroattivo l'obbligo di messa a riposo del 4 per cento dei terreni e l'obbligo di rotazione delle colture, che limiterebbe in maniera sensibile la produttività delle nostre imprese. (*Applausi*).

La recente proposta della Commissione di ampia revisione della PAC va nella giusta direzione, riprendendo molte delle proposte italiane. Ora è importante lavorare rapidamente alla riforma, a partire dal prossimo Consiglio agricoltura e pesca di fine marzo. E lavoriamo perché possano trovare spazio anche altre proposte italiane, come l'estensione del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato, prevedendo comunque un incremento del regime *de minimis*, nonché una moratoria dei debiti delle imprese agricole.

In questo contesto così difficile, è indispensabile rafforzare anche la nostra risposta alla concorrenza sleale dei Paesi terzi, affermando il principio di reciprocità; condurre i futuri negoziati sugli accordi di libero scambio, a partire da quello sul Mercosur, con una accresciuta attenzione al mondo agricolo; intervenire anche sulle importazioni agricole dall'Ucraina, affinché i sacrosanti sforzi che hanno portato a ripristinare i corridoi della *green initiative* siano orientati verso i Paesi terzi più bisognosi di grano e di altre materie prime e non producano ulteriore concorrenza al ribasso, a scapito dei produttori europei.

Infine, dato anche questo molto importante, siamo ancora in una fase di asimmetria nella distribuzione del valore lungo le filiere, soprattutto in alcuni settori. Oltre all'opera di *moral suasion* che il Governo potrà svolgere tra tutti gli interlocutori, sarà importante rafforzare la direttiva sulle pratiche commerciali sleali, che potrà aiutare a garantire il giusto prezzo alle nostre imprese agricole.

Infine, voglio cogliere l'occasione di questo dibattito parlamentare per condividere con voi la soddisfazione in merito all'esito del negoziato sul nuovo regolamento sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio. Sono fiera del risultato raggiunto e sono fiera del grande lavoro di squadra che è stato fatto dall'intero sistema Italia. (*Applausi*).

Governo, imprese, associazioni di categoria, Parlamento nazionale, parlamentari europei di diversi schieramenti, col supporto dei nostri funzionari a Bruxelles, hanno remato tutti nella stessa direzione, per preservare un modello di eccellenza nell'economia circolare, che è stato costruito nel corso degli anni con il contributo straordinario di tante nostre imprese e dei cittadini italiani.

Non soltanto gli addetti ai lavori, ma tutti gli italiani devono sapere che, grazie a questo lavoro di squadra, al quale tutto il Governo, a partire dalla sottoscritta, si è dedicato, ma che una volta tanto ci ha visto batterci, spalla a spalla, anche con esponenti delle opposizioni, abbiamo messo in sicurezza una percentuale significativa del nostro prodotto interno lordo, coniugando sostenibilità e competitività. Lo voglio citare, concludendo, come esempio virtuoso e come modello per il futuro perché quando l'Italia ha belle storie da raccontare, quando ha buone ragioni da difendere e, soprattutto, quando riesce

a mettere l'interesse nazionale davanti agli interessi di parte, non c'è nulla che non possa fare. Vi ringrazio. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio.

Voglio salutare, a nome di tutta l'Assemblea, il Liceo scientifico «Augusto Righi» di Roma, che è venuto con i propri studenti e professori a farci visita. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 16,05)

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio.

Al fine di consentire al Presidente del Consiglio dei ministri la consegna presso la Camera dei deputati del testo delle comunicazioni che ha appena reso qui in Senato, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,06, è ripresa alle ore 16,52).

La seduta è ripresa.

Avverto che eventuali proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione del dibattito.

Prima di dichiarare aperta la discussione, mi corre l'obbligo di segnalare un gesto non proprio "elegante" - voglio essere molto *light* - avvenuto mentre salutavo gli studenti di una scuola di Roma. Da parte di uno di loro c'è stato un gesto - due dita e il pollice alzato puntati verso il Presidente del Consiglio - immediatamente represso da una delle insegnanti, che mi piace qui segnalare, per condannarlo nella maniera più decisiva, anche se posto in essere da un ragazzino. (*Applausi*).

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Matera. Ne ha facoltà.

MATERA (*FdI*). Signor Presidente del Consiglio, ci troviamo oggi a discutere in vista di un Consiglio europeo particolarmente importante, perché gli scenari di guerra che si stanno prospettando all'orizzonte sono sempre più preoccupanti, con la situazione in Ucraina, la guerra di Gaza e gli attacchi dei ribelli Houthi alla navigazione nel mar Rosso. Sono scenari foschi anche e soprattutto per le gravi difficoltà che stanno determinando e possono determinare per i commerci. Mi riferisco, in particolar modo, alla pericolosa *escalation* nel mar Rosso, dove la nostra missione Aspides dovrà svolgere il suo importantissimo compito, volto ad assicurare la sicurezza marittima, la libertà di navigazione, la salvaguardia del traffico delle merci.

Ma non ci sarà pace nell'area senza che prima si riesca a dare una soluzione al rapporto tra Israele e Palestina. La risoluzione che andiamo ad approvare impegna il Governo a perseguire ogni sforzo per il raggiungimento,

in prospettiva, di una soluzione di pace basata sulla formula dei due Stati, che vivono uno accanto all'altro, in pace e in reciproca sicurezza.

Condividiamo quanto auspicato dal presidente Mattarella per l'Ucraina e il Medio Oriente. Queste guerre vanno fermate. E vanno fermate sperando che il mondo possa tornare presto a sorridere. Come Italia dobbiamo proseguire, ancor di più adesso, come Presidenza di turno del G7, l'azione di mediazione alla ricerca di un negoziato giusto per il superamento delle crisi, con un intenso impegno diplomatico per il raggiungimento di una pausa umanitaria a tutela delle popolazioni civili, fino ad arrivare ad un cessate il fuoco finalizzato anche a cancellare sangue e odio.

Un tassello fondamentale del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo sarà l'agricoltura. È stato un merito particolare del Governo italiano, che lo ha fatto inserire all'ordine del giorno. Erano tanti anni che non veniva trattato in termini precisi il tema dell'agricoltura e, grazie all'azione del Governo Meloni e del ministro Lollobrigida, finalmente ci troviamo a discutere di questo. C'è una situazione di eccezionale gravità, perché è in corso una crisi di sistema a livello mondiale. La crisi geopolitica indotta dall'aggressione della Russia all'Ucraina, la crisi mediorientale, la chiusura parziale degli approvvigionamenti del canale di Suez sono tutti tasselli di una situazione drammatica che si riverbera direttamente sulle nostre produzioni.

È importante, quindi, che l'Europa torni a parlare di agricoltura come prevedono i trattati europei, perché è una politica centrale per lo sviluppo economico della nostra Europa tesa alla sicurezza alimentare.

D'altra parte, senza un'adeguata redditività per gli agricoltori, si spopolano le nostre campagne. Questo perché, nel tempo, la PAC ha visto sempre meno l'agricoltore come garante del territorio, ma piuttosto come soggetto in competizione con l'ambiente. Invece, in Europa noi abbiamo già chiesto, e lo confermiamo anche oggi, un rafforzamento del ruolo dell'agricoltore.

L'Italia ha chiesto anche la semplificazione dell'*iter* degli aiuti e l'estensione del periodo temporaneo di crisi, come avvenne per il Covid-19, per le imprese agricole in difficoltà. Inoltre, abbiamo chiesto che la normativa sulle pratiche sleali venga estesa a livello europeo. L'obiettivo per il nostro Paese resta quello di realizzare una PAC che favorisca l'agricoltura italiana, il lavoro dei nostri agricoltori, la qualità e l'unicità delle nostre produzioni.

D'altra parte, già venerdì scorso la Commissione europea ha proposto modifiche che hanno l'obiettivo di alleggerire ulteriormente l'onere amministrativo per gli agricoltori dell'UE e di offrire agli agricoltori e agli Stati membri una maggiore flessibilità nel rispetto di alcune condizioni ambientali, senza ridurre il livello generale di ambizione per quanto riguarda gli obiettivi ambientali e di protezione del clima della politica agricola dell'Unione europea.

I nostri agricoltori si trovano ad affrontare crescenti incertezze, ma - grazie alle modifiche proposte - sarà possibile applicare alcuni *standard* in modo più compatibile con le realtà quotidiane che gli agricoltori devono affrontare sul campo. Dobbiamo difendere ciò per cui la Politica agricola comune è stata concepita sin dalle origini, vale a dire tutelare un reddito per gli agricoltori, che assicuri loro un tenore di vita ragionevole al pari dei redditi derivanti dagli altri settori produttivi.

Gli agricoltori non solo provvedono alla produzione di cibo di qualità per tutta la popolazione, ma, al contempo, assicurano anche la tutela del territorio, la difesa dell'assetto idrogeologico e il mantenimento di un tessuto rurale vitale.

Un'altra questione che sta a cuore al Governo Meloni è il tema dei flussi migratori e la loro gestione. Stiamo portando avanti il Piano Mattei. Dobbiamo lavorare con convinzione per dare concretezza ai sei pilastri del Piano, anche e soprattutto lavorando in sede europea sull'istruzione e formazione, sulla sanità, sull'acqua ed igiene, sull'agricoltura, sull'energia e sulle infrastrutture.

La Presidente del Consiglio è stata in Egitto nei giorni scorsi anche per stipulare importanti accordi bilaterali (*Applausi*) riconducibili proprio alla realizzazione del Piano Mattei per l'Africa e per far fronte al flusso migratorio illegale contro i trafficanti di migranti. Particolare significato hanno anche i due Accordi di cooperazione firmati dal vice ministro Cirielli e, ancora, convenzioni finanziarie, intese e *memorandum*. Tanto è stato fatto.

Infine, un ultimo punto a favore, anche se non è espressamente oggetto del Consiglio europeo - come ha detto il presidente Meloni - ci piace evidenziare. Tale punto riguarda la direttiva sugli imballaggi, su cui nei giorni scorsi c'è stato un importante accordo che ha raccolto le posizioni sostenute dall'Italia e anche da noi in Commissione affari europei, nel cui ambito già nel 2022, all'inizio della legislatura, avevamo esaminato e criticato la proposta iniziale della Commissione europea.

Abbiamo dimostrato che c'è un'Italia che non si arrende a soluzioni che penalizzano la nostra industria e che è capace di continuare a negoziare fino alla fine in maniera decisa, facendo valere la bontà dei propri argomenti, valorizzando le nostre eccellenze e riuscendo a modificare sostanzialmente il risultato.

Ringraziamo quindi il *premier* Meloni che ha raggiunto importanti risultati, che sono però anche il frutto di uno sforzo corale di tutti gli attori del sistema. Siamo certi che il nostro *Leader*, cui rinnoviamo la nostra incondizionata fiducia, porterà in Europa ancora una volta un'Italia a testa alta, fiera e coraggiosa, pronta nuovamente a battersi per le proprie idee.

Esprimo, in conclusione, solidarietà al presidente Meloni per il gesto inconsulto e inconsueto a lei rivolto, cui ha accennato poc'anzi il Presidente del Senato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sensi. Ne ha facoltà.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente del Consiglio, nel pochissimo tempo a disposizione vorrei dirle due cose, quasi tre. Intanto ovviamente mi unisco al collega Matera nell'esprimerle solidarietà per il gesto indegno posto in essere avvenuto poco fa qui in Senato.

La prima questione riguarda l'Ucraina. Putin non si fermerà e non si fermerà perché non si è fermato. Kiev ha bisogno più che mai di sostegno, di armi e munizioni - lo dico anche alla mia parte - di una prospettiva certa, chiaroveggente perfino; di un'iniziativa europea che non sia solo di impulso

americano, vista l'*impasse* che oggi stringe il congresso e la prospettiva sciagurata che possa vincere il vostro alleato Donald Trump.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 17,01)

(Segue SENSI). C'è un però, un però che si chiama Matteo Salvini. A ciascuno il suo Orbán. In Europa è il *Premier* ungherese a fare gli interessi di chi frena - usiamo un eufemismo sull'Ucraina - e qui da noi, nella vostra maggioranza, il lavoro di erosione lo fa la Lega. A poco vale dire, Presidente, che poi si vota tutti insieme, perché non c'è bisogno di aver studiato Austin per sapere che dire è fare; dire e disdire, Presidente Meloni, come si è visto ieri, e i pannicelli delle smentite o delle rettifiche non coprono la vergogna - ripeto - la vergogna. (*Applausi*).

Le chiedo: è questo il basso continuo cui dobbiamo abituarci di qui a giugno? Mentre voi provate a rattappumare una posizione purché sia, l'Ucraina combatte sotto il fuoco incessante della Russia dove - come ha detto ieri il suo Vice *premier* - quando un popolo vota ha sempre ragione. Direi a Salvini di andarlo a dire a Yulia Navalnaya, a Vladimir Kara-Murza, a Ilya Yashin, alle donne e agli uomini in carcere in Bielorussia. (*Applausi*).

Il senso di responsabilità la porterà a troncare, sopire, andare avanti e a fare finta che, ma sarà sempre peggio di qui a giugno. Lo dice la dinamica proporzionalistica del voto europeo. E questo è un problema non solo interno della maggioranza, ma è anche dell'Italia. Mi dirà: ma allora voi con il Movimento 5 Stelle avete altrettante differenze sulla politica estera, non meno brucianti e per me dolorose assai. Giusto, ma, Presidente, noi non siamo il Governo del Paese, come voi, e ciò rende il nostro confronto - che c'è, che ci sarà, ed eccome se ci sarà - meno stringente oggi rispetto al vostro, meno urgente sul piano internazionale, su quello che si deve fare adesso per l'Ucraina.

D'altra parte, Presidente, sulla rendita di opposizione lei ha preso il ritmo della sua lunga marcia verso Palazzo Chigi, mentre il suo alleato - oggi incendiario - ieri sedeva zelante e obbediente al tavolo del Governo Draghi. Se in un coro c'è una stecca, si sente, hai voglia a dire che era l'assito del palco o uno starnuto in piccionaia! Su questo, Presidente, da italiano, prima ancora che da democratico, la invito a lavorare e sodo. La pressione russa in vista delle elezioni europee e di quelle americane si farà più forte e subdola non meno e, di fronte a questa spinta che riguarda non solo l'Italia, ma tutte le democrazie, c'è bisogno non di minore, ma di più nitida chiarezza. Sarà in grado, presidente Meloni, di assicurarla a Bruxelles domani e nei prossimi mesi?

Se denunciando un'Europa recalcitrante, non possiamo essere altrettanto - se non più - reticenti. Se stigmatizziamo, come ella spesso fa, la cautela europea, non possiamo intiepidirci perché sennò la Lega ci chiede l'emendamento sul terzo mandato. Abbiamo già visto troppa campagna elettorale in Egitto, Presidente, troppo silenzio: un nome e un cognome, quello di Giulio Regeni (*Applausi*), che lei ha fatto qui oggi in quest'Aula, per pensare di poterlo tollerare nei mesi che verranno sull'Ucraina.

In secondo luogo, Presidente, cito la Bielorussia. Il collega Terzi di Sant'Agata ha preparato un documento parlamentare che ho firmato: nel rispetto dell'autonomia del Parlamento, si adoperi perché la sua maggioranza lo porti in Aula e lo voti per dare un segno udibile di quanto crediamo in una prospettiva di libertà in Bielorussia. Siamo il Paese nel mondo con il più nutrito gruppo di amicizia verso la Bielorussia libera e democratica. Si prodighi - la prego - perché non solo si sappia, ma si veda anche.

Da ultimo, tutto questo impianto porta alla discussione sulla difesa europea, che è forse la priorità assoluta. Più che sul fantomatico commissario alla difesa - con quali poteri poi vedremo - combatta per gli eurobond per finanziare i vari capitoli di bilancio prioritari: ambiente, innovazione, inclusione, ma anche difesa. Mi dirà che è la Germania a frenare, ma le rispondo che è esattamente in queste occasioni che si deve vedere l'autorevolezza di un Paese come il nostro. Se non si vuole lasciare spazio alla baldanza francese o alla sopraccigliosa prudenza tedesca, tocca all'Italia, tocca a lei fare la politica. Basta con un'Italia che serve solo a parlare con Orbán, campo di azione peraltro assai ristretto, visto che i sovranisti del PIS, suo partito alleato, sono stati per fortuna rispediti a casa dal voto. Non possiamo più farci bastare l'Ungheria, con buona pace di Petőfi e Lukács. Presidente. Eurobond subito per la difesa e per la pace europea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*FdI*). Signor Presidente del Consiglio, Governo, onorevoli colleghi, finalmente torna l'economia al centro dell'agenda del Consiglio e lo fa su *input* del presidente Meloni, che pone sul piatto il tema più importante, quello dell'agricoltura in Italia e in Europa; argomento che era già centrale nei Trattati di Roma del 1957, ma sempre meno attenzionato nel corso del tempo dal punto di vista del reale sostegno.

I nostri agricoltori attendono risposte: l'Europa deve darle e non perseguire nell'imporre vincoli assurdi ai prodotti e all'intera filiera produttiva come ha fatto sinora, depurandone la qualità e aprendo la strada alla concorrenza sleale dell'*italian sounding*. Imprese agricole, qualità, sicurezza alimentare devono essere i cardini sui quali implementare una reale politica agricola, come ha già dimostrato il lavoro costante e tenace del ministro Lollobrigida, improntato ad attenzione e concretezza. Puntando su questo, il Governo Meloni toglie il velo di Maya ad un argomento portato nel fondo della classifica delle priorità, riconoscendo finalmente che parlare di agricoltura vuol dire garantire sviluppo, ricchezza, benessere e tutela dell'ambiente non solo all'Italia, ma anche all'intero Continente. Sono temi rilevanti sui quali bisogna investire con ogni strumento, in ogni settore, anche per superare il momento storico critico che ci vede attornati da guerre.

Il feroce attacco di Hamas del 7 ottobre ha riaperto scenari che non avremmo mai più voluto vedere e pone sul tavolo l'onerosa questione della tutela dei diritti umani in una terra dilaniata da un conflitto che dura da quasi un secolo. È importante perciò che la comunità internazionale introduca ogni opzione possibile, ogni sforzo necessario ad evitare ogni tipo di *escalation*.

In quest'ottica, caro Presidente, va bene il *memorandum* di accordo con il Ministero della salute egiziano da lei annunciato per rafforzare la collaborazione nel campo degli aiuti umanitari ai civili feriti in arrivo da Gaza. Questo dimostra da parte sua una visione e un pragmatismo non scontati e conferma l'impegno ulteriore negli sforzi umanitari messi in campo dall'Italia fin dallo scoppio del conflitto. La crisi di Gaza deve raggiungere un cessate il fuoco, con la ferma convinzione che la sua definitiva soluzione non potrà che passare attraverso la creazione di due Stati. Alla possibilità di costruzione del processo di pace in Medio Oriente contribuirà sicuramente anche la pagina storica delle relazioni tra Egitto e Italia scritte nelle ultime ore con una serie di accordi bilaterali firmati al Cairo con il presidente al-Sisi nell'ambito del Piano Mattei per l'Africa.

Grazie all'impegno del Governo italiano, inoltre, anche l'Europa ha finalmente compreso che i flussi migratori vanno gestiti e non subiti e che con questo scopo è utile anche fare accordi con le Nazioni di origine e di transito degli immigrati per combattere i trafficanti di esseri umani. Lo stanziamento di 7,4 miliardi fino al 2027 per il *memorandum* fra Unione europea ed Egitto accompagnerà le sue riforme economiche e sociali, ma al contempo lo sosterrà per fronteggiare l'emergenza migranti.

Come si vede, l'intuizione del Piano Mattei sblocca energie e collaborazioni nell'ottica di riscrivere il nostro futuro e quello dei partner nella direzione di lungo termine della stabilità sociale e politica, con buona pace, signor Presidente, di chi ritiene questi accordi insignificanti, vuoti o scandalosi e nasconde in questi aggettivi irresponsabili la contezza della sconfitta di decenni di politica di centrosinistra in questo campo inconcludente e demagogica.

Nell'ambito del rafforzamento della sicurezza dell'Europa e in generale dell'Occidente si situa a pieno l'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali. Il futuro dei Balcani occidentali è nella nostra Unione; la loro progressiva e graduale integrazione è fondamentale per costruire una base economica futura comune. La loro inclusione serve al rafforzamento della sicurezza e allo sviluppo della resilienza comune. Come ha già dichiarato lei, signora Presidente del Consiglio, l'Europa ha una grande responsabilità verso i Balcani e deve impegnarsi per riaffermare il senso di appartenenza di questa regione al nostro mondo e ai nostri valori, senza contare che tutto questo porterà a rinnovare la presenza nelle nostre aziende in queste regioni e l'investimento nei settori strategici, con vantaggi reciproci, e l'avvio verso un mercato comune più solido e compatto.

Infine, non bisogna trascurare la lotta contro la manipolazione delle informazioni da parte di soggetti stranieri e il miglioramento della cybersicurezza collettiva, due elementi essenziali delle guerre del ventunesimo secolo. Disinformazione, guerra ibrida, attacchi *hacker* ai principali siti istituzionali e di *asset* strategici sono, infatti, le nuove potenti armi con le quali confrontarsi ed è indispensabile avere sostegno e collaborazione da quanti più fronti possibili.

L'importanza, poi, del supporto dell'Unione europea e dell'Italia nella difesa dell'Ucraina dall'aggressione russa è fondamentale, non solo per sostenere un Paese che sta lottando per la propria sovranità e integrità territoriale,

ma per mantenere anche l'equilibrio geopolitico europeo, soprattutto per ribadire il principio di inviolabilità dei confini nazionali; un pilastro del diritto internazionale. Il sostegno italiano e dell'Unione europea si traduce in aiuti economici, umanitari e militari, dimostrando così un impegno concreto nella lotta contro un'aggressione ingiustificata e nel sostegno ai principi democratici.

La *leadership* italiana, guidata dal nostro Presidente del Consiglio, si pone in prima linea nella promozione di un approccio europeo unitario e coeso di fronte a queste sfide. L'unità europea e la solidarietà tra gli Stati membri sono più cruciali che mai per affrontare con determinazione ed efficacia le minacce alla sicurezza internazionale e per promuovere la pace e la stabilità a livello globale. La nostra Nazione, forte del suo ruolo storico di ponte tra diverse culture e civiltà, può giocare un ruolo chiave in questo contesto, facendo leva sulla propria esperienza diplomatica e sulla capacità di mediare tra le parti.

Concludendo, siamo d'accordo con lei, signora Presidente del Consiglio, nel ritenere che per tutelare la nostra libertà e la nostra prosperità, è necessario avere chiare idee anche sulla spesa, basata sul principio dello spendere di più e spendere meglio nel campo della difesa per il bene di tutti. Nell'esprimere piena solidarietà agli ucraini e a tutti i popoli che in questo momento sono sotto l'egida delle dittature, augurando un futuro di libertà e una nuova Patria per tutti costoro costruita sul valore della vita, ribadisco che noi italiani, noi europei, saremo sempre dalla parte dei diritti umani, della crescita e dello sviluppo dei popoli e della tutela delle libertà fondamentali di tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signora Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, quando si parla di riunioni ai vertici europei non posso non pensare alla mia esperienza di europarlamentare: un lavoro quotidiano per rappresentare al meglio gli interessi dell'Italia, dei nostri territori, affinché non si ripetano mai più periodi bui come quelli in cui Presidenti del Consiglio, che avrebbero dovuto rappresentare la nostra Nazione, si recavano a Bruxelles con il cappello in mano. (*Applausi*). Ricordo la supponenza di alcuni colleghi - ed erano quelli del campo largo - che ci indicavano cosa fare e cosa non fare, con sguardi dall'alto in basso, grandi discorsi su una maggiore integrazione europea per poi vederli fare meramente i loro interessi. Purtroppo, a livello comunitario vediamo come spesso non vi siano interessi comuni e oserei dire nemmeno interessi diversi, ma addirittura opposti.

Il dirigismo europeo per anni non ha visto nessuna opposizione del nostro Paese e ha fatto sì che i nostri cittadini e i nostri lavoratori subissero le conseguenze negative di anni di governi italiani che non difendevano gli interessi nazionali (*Applausi*), ma per paura di sfigurare in qualche bel salotto, al grido di «più Europa», danneggiavano la nostra economia, la nostra agricoltura e inserivano ulteriori vincoli burocratici e tasse per le nostre imprese. Ma come Lega e come Governo possiamo dire agli italiani che le cose stanno davvero cambiando.

Tutto perfetto? Certamente no, molto evidentemente ancora deve essere fatto, ma possiamo rivendicare una postura italiana in Europa, da Padri fondatori e non da Paese che si accoda, o peggio si sottomette. Lo facciamo anche in politica estera, dove per la prima volta vediamo come Stati europei ci seguono e non siamo noi ad inseguire loro. L'abbiamo visto, signor Presidente, con l'accordo Italia-Albania, lo vediamo con il Piano Mattei e anche con i recenti accordi di cui lei ha parlato, siglati con Tunisia ed Egitto. Lo stiamo vedendo anche nei tentativi di trasformare il nostro Paese in un *hub* energetico, perché, cari colleghi, la sicurezza energetica e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico sono fondamentali per la ripresa dell'economia italiana e chi invece pensa che tutto debba diventare *green*, che tutti debbano andare con il monopattino e che le auto debbano essere tutte elettriche, non fa un dispetto al Governo o alla Lega, ma un grande regalo alla Cina. (*Applausi*).

Sulla questione migratoria ci sono diversi *report* - lo ha indicato anche lei, presidente Meloni - che già segnalano un calo delle partenze dalla Tunisia grazie agli accordi siglati dal Governo. Molto di più evidentemente deve essere fatto, ma la strada è sicuramente quella giusta e sarà necessario guardare non solo ai Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ma anche ai Paesi del Sahel, Niger su tutti, aree di partenza di questi migranti, per creare quelle condizioni - per citare un vecchio *slogan* della Lega - per aiutarli a casa loro, affinché abbiano il diritto a rimanere nella loro terra. Massima attenzione deve essere anche posta a livello europeo a quelle che sono le mire russe e le mire cinesi in quegli Stati. Non possiamo lasciare che questi attori ostili controllino quelle zone nevralgiche e usino i flussi migratori anche come arma ibrida, per destabilizzare il nostro Paese e l'intero Continente europeo.

A proposito di arma ibrida, è necessario, Presidente, discutere a fondo delle minacce ibride che il nostro Paese e l'Occidente intero stanno anche in questi giorni subendo. Richiamo l'attenzione sull'ultimo *report* della nostra *intelligence*, a cui evidentemente va il nostro ringraziamento per l'importante lavoro svolto, sempre nell'ombra, in cui si segnala per la prima volta come la Cina, attraverso attività di penetrazione economica e altre ingerenze in campo sociale e culturale, ma anche accademico, abbia messo gli occhi sui nostri *asset* strategici nazionali. È fondamentale allora che il Governo ponga questa questione a Bruxelles, perché non riguarda solo il nostro Paese, ma anche altri *partner* europei, ed è necessario che anche la politica accenda su questo tema un faro. Da qui la mia richiesta di istituire una Commissione d'inchiesta proprio sulle ingerenze straniere, affinché anche il Parlamento italiano possa discutere di questi temi fondamentali per la sicurezza nazionale. E guardate bene, lo fa proprio la Lega.

Parlando di temi strategici, non posso non parlare dell'attuale difficile situazione internazionale. Sulla questione del mar Rosso, come Italia abbiamo avuto il coraggio di agire per primi e anche grazie alla nostra volenterosa e valorosa Marina militare stiamo cercando di ristabilire la libertà di navigazione. Benissimo: un esempio concreto di come vadano difesi i nostri interessi nazionali. Proprio ricollegandomi alla questione del mar Rosso e dell'attivismo italiano, si è reso evidente come sia necessario avere una difesa, un Eser-

cito, una Marina, un'Aeronautica capaci di intervenire ove e quando necessario. (*Applausi*). Gli investimenti in difesa si sono riscoperti cruciali e in questa direzione deve andare anche il nostro Paese.

Vorrei poi aprire una riflessione su come coniugare al meglio gli aiuti per il sacrosanto diritto all'autodifesa del popolo ucraino con il mantenimento della strumentazione militare essenziale necessaria per la protezione territoriale del nostro Paese. La stessa riflessione si deve aprire anche sui tempi di rimpiazzamento degli armamenti che decidiamo di offrire: magari lavorare alacremente per completare la dotazione dei sistemi di difesa nazionale.

È evidente che questi sono temi importantissimi e strategici per il nostro Paese e che a livello europeo devono essere discussi con la massima determinazione. Attenzione però: è apprezzabile potenziare le nostre capacità industriali di difesa, dando nuovo impulso anche al coordinamento con altri *partner* europei, ma occorre la massima cautela nel parlare di esercito europeo; più che di difesa europea, io parlerei di difesa dell'Europa, nell'ambito della quale gli Stati membri possono e devono fare la loro parte nell'ambito dell'Alleanza atlantica. Parlare di esercito europeo comune senza evidentemente una politica europea comune mi sembra un grave errore.

Concludo con un riferimento a un punto della proposta di risoluzione che mi sta particolarmente a cuore. È una posizione chiara, netta, sancita anche dal ministro degli affari esteri Tajani e dal ministro della difesa Crosetto, ovverosia si esclude - l'ha detto anche lei, presidente Meloni, quest'oggi e qui noi siamo ad appoggiare questa tesi - l'ipotesi dell'impiego diretto in operazioni belliche di contingenti militari italiani sul territorio ucraino. Qualcuno oltralpe parla di invio di truppe NATO e così facendo non solo mina l'unità dell'Occidente, che mai come in questo momento ha la necessità di rimanere unito, ma fa anche il gioco di Mosca e della sua propaganda. (*Applausi*). Ribadiamo il nostro posizionamento al fianco del popolo ucraino, un posizionamento saldamente ancorato ai valori occidentali, ma allo stesso tempo chiediamo di favorire ogni iniziativa diplomatica finalizzata ad una risoluzione del conflitto rispettosa evidentemente del diritto internazionale. Una missione che per impegno, serietà e responsabilità può e deve essere portata avanti da una grande Nazione come la nostra e da un Governo che ogni giorno si sta dimostrando sempre più all'altezza di questo difficile compito.

Signor Presidente, mi avvio a concludere. Nonostante qualche organo di informazione e qualche organo di stampa voglia farci sempre litigare, questa parte dell'Assemblea è con lei. Presidente Meloni, vada a Bruxelles e si faccia valere. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Desidero salutare studenti e docenti del Liceo delle scienze umane «Fabrizio De André» di Brescia. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 17,22)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franceschelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, oggi in quest'Aula è risuonato il tema dell'agricoltura in più interventi, un tema molto sentito e di attualità non solo per le proteste in atto, ma perché coinvolge gran parte del territorio del nostro Paese. Con il massimo rispetto per il Governo in carica, per i Governi che lo sono stati e per quelli che lo saranno, riteniamo che il primato di mettere al centro l'agricoltura non l'abbiano i Governi, ma l'abbiano gli agricoltori, quelle donne e quegli uomini che nel dopoguerra si sono inventati un mestiere e che hanno fatto sì che tante aree interne del nostro Paese abbiano avuto quella valorizzazione produttiva che ci rende orgogliosi (*Applausi*) quando noi andiamo in giro per il mondo e vediamo negli scaffali dei supermercati, nei ristoranti e nelle enoteche i nostri prodotti, che sono figli di decenni e decenni di duro lavoro.

Oggi ci dobbiamo tutti interrogare, se ci sono delle proteste; non si può solo scaricare sull'Europa, perché le politiche europee vanno di pari passo con le politiche nazionali. È in quel contesto che dobbiamo lavorare tutti per migliorare e per rendere più attuali e attuabili i bisogni del nostro sistema agricolo. Condividiamo e condivido il tema che lei, presidente Meloni, ha sollevato in merito alla sburocratizzazione delle pratiche per l'accesso ai finanziamenti europei, ma ciò deve andare di pari passo con la sburocratizzazione delle pratiche anche in ambito nazionale e regionale. I nostri agricoltori passano troppo tempo a compilare moduli, libri, agende e lo sottraggono al lavoro delle loro aziende. (*Applausi*). Questo è un tema essenziale per la competitività delle imprese, così come lo è il giusto prezzo.

Oggi è stato introdotto anche il suddetto tema alla fine della relazione, ma noi riteniamo che sia il punto principale: non ci può essere un'impresa se questa impresa non ha la sua redditività. Gli agricoltori non chiedono sussidi, essi chiedono di poter lavorare e di far sì che il loro prodotto sia remunerato per quello che vale, perché vale il sudore, come già detto, di tante donne e di tanti uomini.

Ci dobbiamo interrogare sul perché non ci sia il giusto prezzo in agricoltura e dobbiamo pretendere a livello europeo provvedimenti che lo tutelino e lo garantiscano al pari della reciprocità che la Presidente oggi ci ha indicato e che anche noi condividiamo in tal senso.

Un tema che non è risuonato in quest'Aula, ma che riteniamo fondamentale, è la formazione. Oggi il tema della manodopera in agricoltura è un grido d'allarme fortissimo. Dobbiamo pretendere e batterci perché anche i fondi europei sulla formazione in agricoltura siano messi a disposizione degli istituti tecnici e professionali agrari, per formare i nostri giovani verso un mestiere difficile e in forte trasformazione, perché con l'agricoltura di precisione e i cambiamenti climatici in atto devono essere prese sempre più misure per formare il personale, che non è più chiamato a svolgere mansioni ordinarie di

manovalanza, ma ormai è costituito da veri e propri artigiani della qualità in campo agricolo. (*Applausi*).

Dobbiamo lavorarci, perché i nostri istituti tecnici e professionali hanno anche valore di agenzie formative per preparare ragazzi e ragazze che provengono da Paesi in transizione e sono chiamati ad avvicinarsi a un mestiere estremamente complesso, anche per la sicurezza del loro operare in campo agricolo, che troppo spesso è considerata secondaria, il che non è accettabile in questa fase storica.

In conclusione, abbiamo votato in quest'Aula un provvedimento sull'agricoltore come custode del territorio. Lo abbiamo votato perché ci crediamo, come crediamo che l'agricoltura e l'ambiente siano due facce della medesima medaglia: non esiste ambiente senza agricoltura, né agricoltura senza un agricoltore custode; per far sì che l'agricoltore sia protagonista di una giusta transizione, dobbiamo accompagnarlo e sostenerlo, ma soprattutto farlo lavorare in libertà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Menia. Ne ha facoltà.

MENIA (*FdI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, mi lasci cominciare con la doverosa solidarietà per il fatto poc'anzi accaduto (*Applausi*), che mi spinge però a una riflessione, anche se perderò trenta secondi: sono parte di quella generazione che ricorda i cattivi tempi di questa Italia e so quale sia il valore simbolico del gesto; so che quando un eminente professore dell'Università «La Sapienza» può inneggiare alla "compagna Luna", ci sono poi anche gli studentelli ignoranti che pensano di poter venire al Senato a mostrare il gesto della pistola. (*Applausi*).

Le vorrei dire, signor Presidente del Consiglio, che lei ha parlato più volte di orgoglio per gli obiettivi che ha raggiunto e per le cose che avete fatto lei e questo Governo. Ha ragione e ha fatto bene. Sono passati solo diciotto mesi: la guerra in Ucraina era cominciata da poco, non sapevamo neppure se avremmo avuto il gas per l'inverno e, quando lei si presentò in Parlamento per la prima volta come Presidente del Consiglio, ricordo l'*underdog*, il soffitto di vetro abbattuto e come la guardassero dall'estero, ossia come una specie di marziano o un oggetto misterioso; ricordo anche che, prima di quelle elezioni, madame von der Leyen lanciò all'Italia un avvertimento, dicendo che gli italiani avrebbero dovuto votare bene (altrimenti, se non avessimo votato come intendevano loro, avrebbero pure avuto gli strumenti per raddrizzarci).

Quanta acqua è passata sotto i ponti in soli diciotto mesi: l'altro ieri l'abbiamo vista tutti in TV assieme a madame von der Leyen, per l'appunto, a firmare un accordo storico di partenariato strategico tra Unione europea ed Egitto, per 7,4 miliardi di euro, che vogliono dire sviluppo, collaborazione e un altro passo dell'Italia e dell'Europa in Africa. Voglio ricordare che, in questi tempi così duri, l'Egitto è uno dei Paesi che si sta dimostrando migliore forse il Paese che sta svolgendo al meglio la sua missione di pacificatore, anche in termini di sostegno unitario nei confronti di ciò che accade a Gaza. Sono tutti aspetti sui quali riflettere.

Ricordavo quante cose sono trascorse. Oggi le dico perché ha ragione a essere orgogliosa. Basta aprire «Il Sole 24 Ore Mercati». La Borsa tocca la

quota *record* da sempre: 34.000 punti; listino: più 60 per cento dal punto più basso ed era la metà di ottobre del 2022; imprese: più 477.000 assunzioni a marzo.

Questo è il Paese che, per fortuna o per giudizio (io credo per giudizio e per bravura), registra oggi il tasso di inflazione più basso, pari allo 0,8 per cento. Basta pensare alla Germania, che è al 2,5 per cento.

L'Italia è il Paese che nel quadriennio 2020-2023 ha registrato la maggiore crescita in tutti i Paesi della UE: +3 per cento. Si tratta soprattutto di manifatture, di spesa delle famiglie, fondamentali e che aiutiamo, di turismo, che è un po' il nostro petrolio, di investimenti. La Spagna è al 2,3 per cento e la Francia all'1,8 per cento. La Germania, che pretendeva di dettare regole per tutti, è allo 0,7 per cento: anzi, oggi ancora meno.

Eppure, sostanzialmente siamo in economia di guerra, se proprio ieri, Charles Michel, Presidente del Consiglio europeo, perché di questo stiamo trattando, evocava un motto latino: *si vis pacem, para bellum*. A qualcuno avrebbe fatto impressione, qualche tempo fa, eppure oggi è possibile dirlo, perché ci rendiamo conto di quali siano i tempi che stanno correndo.

Mi sembra che tale invito sia più che accolto, considerando ciò che lei ha detto. Anzi, lei è promotrice proprio di questa riflessione, che veniva da tutti i Paesi europei, per una maggiore consapevolezza verso la sicurezza collettiva, verso il progetto di difesa comune collettiva, il comune obiettivo della difesa europea, l'idea di progetti *dual use*, con impieghi tanto militari quanto civili, e i meccanismi di approvvigionamento.

Inoltre, c'è anche la vicenda, di cui discuterete proprio al Consiglio, relativa alla presa di posizione di quattordici Paesi nei confronti della Banca europea degli investimenti, perché si assumano responsabilità comuni. È bello sventolare le bandiere della pace e gridare pace; dopodiché, bisogna rendersi conto di come funziona il mondo.

A tale proposito lei, con fierezza, con orgoglio, con concretezza, ha fatto vedere un'Italia finalmente con la spina dorsale dritta. Sull'Ucraina, lei ha tenuto l'unica posizione possibile, quella giusta e doverosa. Non è infatti possibile assumere posizioni diverse, quando è chiaro che non si può che stare laddove si difende il diritto; dove si difende, non soltanto il diritto internazionale, ma il diritto alla vita.

Quando c'è un aggressore, non si può che stare con l'agredito. Non si può legittimare chi pensa o chi conta, attraverso la forza bruta o la minaccia delle armi, di cancellare un Paese e l'indipendenza di un Paese. La mia patria è dove si combatte la mia battaglia, dicevamo un tempo. È vero. (*Applausi*).

Senza di noi, non esisterebbe, oggi, questa Ucraina libera. Voglio dire qualche cosa di più, anche se qualche anima candida magari si scandalizzerà. La pace non si fa alzando la bandiera bianca, anche se lo dice un Papa. Ma io ricordo un altro Papa, che diceva, invece, che la patria si difende in tutti i modi, anche imbracciando i fucili. Questo Papa è oggi santo. Era papa Giovanni Paolo II, che lo diceva per la sua Polonia, dimostrando all'Europa come si combatte con la forza della fede. (*Applausi*).

E la pace non si fa nemmeno ipotizzando interventi militari per i pruriti muscolari di uno che, di solito, invero, si dimostra piuttosto femminile. E

capite di chi parlo. (*Vivaci commenti*). Lo sapevo che qualche anima candida si sarebbe sconvolta. Abbiamo dato l'esempio anche in altri teatri. (*Brusio*).

State zitti, per favore! (*Proteste*). Ho diritto di parlare in silenzio.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di lasciare intervenire il senatore Menia.

Senatore, la invito, però, a rivolgersi alla Presidenza.

MENIA (*FdI*). Anche a Gaza abbiamo dato l'esempio. Abbiamo dato l'esempio condannando senza se e senza ma gli aggressori, perché si sa qual è la parte aggredita e quale la parte degli aggressori, si sa chi sono i terroristi che hanno stuprato, che hanno rapito e ammazzato i bambini. Dopo di che non abbiamo rinunciato a riaffermare la posizione tradizionale italiana, che vuole la pace e vuole due popoli e due Stati, perché vuole la libertà e la giustizia per tutti. Gli interlocutori però, come ovvio, non possono essere quelli di un gruppo terrorista che prevede nel suo statuto l'eliminazione dello Stato di Israele. Siamo stati i primi a mandare la nave Vulcano.

Sempre su scenari di guerra internazionali, stiamo guidando quella che è davvero la prima vera operazione di difesa europea. Sto parlando di Bab el-Mandeb, dove c'è la nave Caio Duilio, tra l'altro sottoposta a una pluralità di attacchi da parte degli Houthi. Stiamo difendendo non soltanto la circolazione e la navigazione internazionali, ma gli interessi primari dell'Italia. Non si può tornare a cinquecento anni fa quando Bartolomeo Diaz circumnavigò per la prima volta il Capo di Buona Speranza perché il canale di Suez c'è da centocinquanta anni.

Lei ha rivendicato, e ha fatto bene, gli effetti del Piano Mattei, che consiste in un programma di investimenti che rafforza il nostro ruolo in Africa, soprattutto con l'altra parte del Mediterraneo, non ci vede come Paese che gioca con quel ruolo predatorio che è stato tipico di altri Paesi anche europei e che oggi è il ruolo che stanno giocando Russia e Cina. Signori, in Africa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore, la prego di concludere.

MENIA (*FdI*). Avrei voluto dire tante altre cose. Questo Governo ha saputo tutelare l'interesse nazionale, sa tutelare l'interesse nazionale, sa offrire l'immagine di un Paese che nel mondo difende la sua dignità, ma anche la libertà, la giustizia e il diritto internazionale. Dico quindi al Presidente Meloni di continuare così per davvero, con quell'orgoglio che ha rivendicato. Ha fatto bene, vada avanti così, continui a testa alta, alzando anche la voce quanto serve e rimanendo con le spalle dritte, perché - ho iniziato il mio intervento con una frase latina, così lo concludo - *nihil difficile volenti*, niente è difficile per chi vuole per davvero. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, mi dispiace molto che non ci sia la presidente Meloni proprio in questo momento, capisco che prima o poi bisogna allontanarsi dall'Aula, ma avrei voluto dirle che quando parliamo di politica estera, io in realtà non ho grandi difficoltà ad applaudire i colleghi della maggioranza. La linea sull'Ucraina e la linea su Israele, quelle che ci ha raccontato oggi la Presidente, sono corrette, se non che poi la maggioranza si ricorda che per stare in quest'Aula o per fare politica ci vuole un certo tasso di virilità, mi pare di capire, come ha detto il collega Menia. (*Applausi*). Questa differenza tra dire cose giuste e poi, quando ci si distrae, ricordarsi che per fare politica bisogna essere virili, spiega le contraddizioni di questo Governo e spiega perché in politica estera è praticamente inaffidabile e poco credibile.

La Presidente del Consiglio dice che loro parlano con tutti. Con tutti vuol dire con la Germania, la Francia, la Spagna e la Polonia, ma anche con Orbán. Capisce però anche un bambino che quando sei in una riunione di condominio, ci sono quelli che hanno molti millesimi e c'è il condomino che fa rumore di notte perché fa baccano nel condominio e nel cortile. Ora se tu ti accanisci a lavorare, non tanto con chi ha i millesimi, ma con chi fa baccano nel cortile, c'è il rischio che tu non riesca a portare a casa niente da quelle riunioni di condominio perché vieni accomunato a quello che fa baccano nel cortile.

Stare dalla parte di Orbán e andare a dire in Ungheria «Dio, patria e famiglia», significa mettersi dalla parte di colui che viola tutti i principi fondativi dell'Unione, significa perdere la propria credibilità. Così come si perde credibilità se si va a dire che io sostengo Vox o il PIS, partiti che tra l'altro perdono le elezioni e i Governi che hanno vinto se lo ricordano. Allora il problema è che la politica estera del Governo, pur su contenuti condivisibili è molto debole. La sua debolezza si mostra, per esempio, quando il vice presidente del Consiglio Salvini, la cui assenza abbiamo tutti notato oggi, dice cose come quelle che ha detto sulla Russia.

Quando dice che Navalny è morto e bisogna aspettare la fine delle indagini, fa per la prima volta manifestazione di garantismo, perché per Salvini non bisogna mai aspettare la fine delle indagini, si può andare subito in galera tranne per quanto riguarda la Russia. (*Applausi*). Quando Salvini dice che i russi comunque hanno votato, dimentica che in condizioni di vera democrazia avevano votato anche gli americani, eppure i sodali di Trump, che lui sostiene, hanno attaccato il Campidoglio e il popolo americano non aveva forse votato democraticamente per Biden? (*Applausi*).

Mi avvio alla conclusione, perché purtroppo il tempo è tiranno. Se voi dite le cose giuste ma non fate le alleanze giuste perché siete poco credibili, succede che prendiamo sedici voti su Expo 2030, neanche tutta l'Europa ci vota. (*Applausi*). Prendiamo quattro voti per l'autorità antiriciclaggio, ministro Tajani. La Presidente della Banca europea degli investimenti (BEI) è Nadia Calviño, non è Daniele Franco.

La Presidente del Consiglio ha detto il 13 dicembre alla Camera che non si fa politica con le fotografie, la verità è che noi abbiamo visto una foto con Scholz, Macron e Tusk, perché purtroppo quando c'è la politica estera, poi si fanno anche le fotografie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, è un altro Consiglio europeo, questo, segnato dalle grandi crisi internazionali. Presidente Meloni, noi ci riconosciamo pienamente nella relazione e per questo ringraziamo ovviamente per la chiarezza e la franchezza. Sarà ancora una volta un Consiglio incentrato sulla risposta all'aggressione russa all'Ucraina, che invece bisogna continuare a sostenere finché sarà necessario, con l'obiettivo di consentire a Kiev di presentarsi poi al tavolo del negoziato quando arriverà il momento, per garantire una pace giusta nel rispetto della piena dignità dell'Ucraina e del suo coraggioso popolo. Ma per onore di verità, hanno stonato le ultime uscite del Presidente francese: non siamo favorevoli all'invio delle truppe, perché questo ci porterebbe a un'*escalation* del conflitto con esiti catastrofici. Il Presidente francese, forse per ragioni elettorali interne, per semplice eccesso di protagonismo, ha dato al mondo l'immagine di un'Europa divisa su tutto. Pensate che risate si è fatto Putin quando ha visto una foto a tre invece che a ventisette. Questo è il volto dell'Europa che non dovremmo mai mostrare perché la forza dell'Unione europea sta nella sua unità. (*Applausi*). Macron farebbe bene a imparare dalla storia recente, tornare indietro di qualche anno al giorno in cui Sarkozy lanciò l'offensiva alla Libia per abbattere Gheddafi. I danni di quella scelta li stiamo pagando tutti ancora oggi e proprio la Francia dovrebbe guardarsi bene dal ripetere gli errori del passato.

Sul Medio Oriente ribadiamo la nostra ferma condanna verso la brutale aggressione di Hamas contro Israele del 7 ottobre, lo dico con ancora più forza dopo aver visto con i miei occhi i resti del kibbutz e, permettetemi, abbiamo potuto vedere in questi giorni quanto siano state drammatiche le testimonianze degli stupri ai danni delle donne israeliane ed è stato davvero vergognoso vedere queste pseudo-femministe, nelle manifestazioni dell'8 marzo, espellere dai loro cortei donne come loro che chiedevano giustizia per altre donne colpevoli solo di essere israeliane.

Detto questo, naturalmente nel nostro fermo sostegno al popolo di Israele, ribadiamo che la reazione di Israele deve avvenire nell'ambito della legalità internazionale, del diritto internazionale e umanitario e deve essere proporzionata. Per questo l'operazione di terra a Rafah è un errore; bisogna porre fine alla strage di civili innocenti, da una parte usati da Hamas come scudi umani per giustificare il mantenimento del potere corrotto e terrorista, dall'altra invece colpiti dai militari israeliani. Onestamente non si può più sentir parlare di vittime collaterali, perché la loro vita non vale zero. Dobbiamo arrivare a un cessate il fuoco con un pieno dispiegamento degli aiuti umanitari. I palestinesi, tanto quanto gli israeliani, vogliono vivere in pace e alla pace si può arrivare solo con due popoli e due Stati: uno Stato con due popoli non può esistere, anche perché oggi la maggioranza demografica è palestinese. È chiaro, dunque, che la cecità ideologica e la faziosità non portano da nessuna parte, non portano risultati, ma alimentano tensioni anche nelle piazze del nostro Paese.

La crisi mediorientale, ovviamente, ha i suoi riflessi anche sulla questione del mar Rosso. A questo proposito, voglio unirmi alla gratitudine

espressa alla Marina militare, all'equipaggio della nave Caio Duilio, impegnata nell'operazione Aspides guidata proprio dall'Italia, motivo di grande orgoglio e onore. I nostri marinai, che sono impegnati in quel tratto di mare per assicurare la libertà e la sicurezza della navigazione, sono elemento fondamentale per ripristinare i traffici commerciali, che devono essere assolutamente riattivati quanto prima per evitare l'aumento dei prezzi al consumo per le merci, legati all'allungamento delle rotte che tagliano fuori i porti mediterranei e segnatamente anche quelli italiani.

Sull'immigrazione, su iniziativa italiana il modello Tunisia si estende anche all'Egitto, con accordi di partenariato strategico con i Paesi del Nord Africa. Ben venga, quindi, il fatto che finalmente l'Unione europea abbia sposato questa linea, fortemente sostenuta dall'Italia, di offrire di fatto un nuovo modello di cooperazione. È quindi fondamentale il coinvolgimento dell'Egitto nel controllo dei flussi migratori, con buona pace della sinistra, che non ha alcuna altra soluzione al problema migratorio che non sia la fallimentare ridistribuzione dei migranti, che non ha funzionato né nella sua forma volontaria, né in quella pseudo-obbligatoria per mancanza di volontà politica da parte di tutti gli Stati membri, compresi Francia e Germania. Inoltre, la polemica sulla questione Regeni è francamente stucchevole, perché è stata più volte posta dal nostro Governo in ogni occasione di colloquio bilaterale con il Governo egiziano.

In questo Consiglio europeo si discuterà anche di tematiche interne. È stato molto importante che l'Italia abbia chiesto e ottenuto una discussione specifica sull'agricoltura e non c'era bisogno del rombo dei trattori per sapere che il mondo agricolo sta fortemente soffrendo, soprattutto dopo la pandemia e dopo la guerra in Ucraina. Di contro abbiamo avuto un appesantimento delle normative della burocrazia europea, soprattutto collegate alle normative *green* e tutto ciò va assolutamente rivisto. Per noi gli agricoltori sono fondamentali per la nostra sicurezza alimentare e per l'approvvigionamento di cibo di qualità, quindi dobbiamo sostenere questa categoria. Va bene la proposta della Commissione europea, che va finalmente nella giusta direzione. Noi crediamo che si possa fare ancora di più per semplificare l'eccesso di burocrazia ed essere così più coraggiosi anche nel dire una cosa fondamentale, cioè che non può esistere sicurezza alimentare, non può esistere agricoltura economicamente sostenibile se non c'è un approccio più pragmatico, meno ideologico alla transizione verde e se non si cambia l'approccio culturale nei confronti dell'agricoltore, che non è un nemico della natura e dell'ambiente rurale in cui vive, ma anzi ne è il primo custode.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 17,47)

(Segue RONZULLI). Gli ultimi giorni ci hanno dimostrato come un atteggiamento forte, un'Europa consapevole dell'eccellenza italiana e della necessità di difenderla, possa portare dei risultati importanti. Ha fatto bene, signora Presidente del Consiglio, a ricordare il successo ottenuto sugli imballaggi: si partiva da una proposta molto penalizzante da parte della Commissione europea che non teneva assolutamente conto dell'eccellenza italiana,

determinata anche da decenni di politiche sulla raccolta differenziata, di investimenti sulla tecnologia del riciclo. Ciò è stato in gran parte rivisto e sono state tutelate importantissime filiere industriali italiane. È stato altresì tutelato lo sforzo compiuto in questi anni da milioni di famiglie per migliorare sempre di più i tassi di raccolta differenziata.

Ci sono ancora molti aspetti che devono essere rimodulati; ci auguriamo che nella prossima legislatura ci siano i numeri e le condizioni politiche europea per poterlo fare. Concludendo, signora Presidente del Consiglio, vada avanti così, è questo che deve fare un Governo politico dalle idee chiare, dai programmi precisi e coerenti con gli impegni presi con gli italiani. Mentre la sinistra resta ancorata a un passato non certo glorioso anche nei consessi europei, noi andiamo avanti per la nostra strada con la forza delle nostre idee, con grandi risultati che stiamo portando avanti, con un lavoro serio, attento, credibile e, per tutti questi motivi, anche di successo. Formulo quindi i migliori auguri in vista del prossimo Consiglio europeo e mi unisco anch'io alla solidarietà espressa dagli altri colleghi per un gesto di cattivo gusto, ma che è anche segno di disprezzo delle istituzioni; desidero quindi ringraziare l'insegnante per essere prontamente intervenuta. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bevilacqua. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, ci troviamo nuovamente in quest'Aula ad ascoltare le comunicazioni della presidente Meloni in vista del prossimo Consiglio europeo e, a distanza da più di due anni dalla brutale aggressione della Russia ai danni dell'Ucraina, avremmo voluto ascoltare di un impegno finalmente concreto da parte del Governo, capace di imprimere un netto cambio di passo sul piano diplomatico. Purtroppo, infatti, nessuno intellettualmente onesto può negare che la strategia bellicista perseguita in questi due anni abbia fallito. *(Applausi)*.

La strategia bellicista ha fallito perché ha rafforzato Putin e l'economia russa, che è in forte espansione: il PIL russo ha registrato un +3,6 per cento nel 2023. Ha fallito perché ha indebolito la posizione militare e negoziale dell'Ucraina e ha danneggiato l'Europa e l'Italia. Sappiamo bene quanto questa guerra è già costata ai cittadini italiani in termini di rincari delle bollette e in generale di notevole aumento del costo della vita. Solo gli Stati Uniti, oltre alla Russia, hanno guadagnato da questo conflitto, grazie alla vendita di armi e gas e il PIL degli Stati Uniti è cresciuto del 2,5 per cento nel 2023.

Allora, signor Presidente, per suo tramite al Governo: chi vuole veramente difendere gli interessi dell'Ucraina e dell'Europa e il benessere dei suoi cittadini deve lavorare per la pace e non per la guerra. Prolungare la guerra conviene a Putin, che, oltre ad avere una dotazione di armi e munizioni praticamente infinite, ha anche risorse umane praticamente infinite. Invece, fermare questo conflitto immediatamente conviene soprattutto all'Ucraina, che sarebbe ancora nella posizione di negoziare una pace e non una resa. *(Applausi)*.

Quindi, sempre per suo tramite, Presidente, esorto il Governo a trovare il coraggio di andare in Europa e sostenere con forza la via diplomatica quale unica via di uscita da questo conflitto (*Applausi*) e esorto questo Governo, leggendo testualmente le parole di papa Francesco, che nei giorni scorsi si è espresso dicendo che la parola «negoziare» è una parola coraggiosa: «Quando vedi che sei sconfitto, che le cose non vanno, occorre avere il coraggio di negoziare. Hai vergogna? Ma con quante morti finirà? Negoziare in tempo, cercare qualche Paese che faccia da mediatore». Oggi, per esempio, nella guerra in Ucraina, ci sono tanti che vogliono fare da mediatore. La Turchia si è offerta per questo e altri; non abbiate vergogna di negoziare prima che la cosa sia peggiore.

Allora, presidente Meloni, sempre per suo tramite Presidente, ormai sei mesi fa aveva detto ai comici russi di avere delle idee per una via d'uscita dalla guerra accettabile da entrambe le parti e disse che aspettava il momento giusto per metterle sul tavolo. Ebbene, le do una notizia: è arrivato il momento giusto. Vada in Europa, si presenti a questo Consiglio europeo e abbia il coraggio di dare la sua soluzione e metta fine a questo conflitto russo-ucraino. (*Applausi*).

Passiamo ora al conflitto israelo-palestinese e anche qui, colleghi e colleghe, Governo, vorrei sapere, sempre per suo tramite, presidente La Russa, se dopo 32.000 morti, di cui quasi la metà bambini, se dopo milioni di sfollati che stanno iniziando a morire di fame e che quando si mettono in fila per gli aiuti vengono presi di mira dai soldati israeliani, se c'è ancora qualcuno dentro quest'Aula che ha il coraggio di affermare che siamo di fronte ad un'operazione militare di autodifesa. Questa è una carneficina, è una punizione collettiva (*Applausi*) che viola palesemente il diritto internazionale.

Questa guerra va fermata ed è per questo che noi chiediamo un immediato cessate il fuoco, una missione ONU di interposizione e un processo di pace che vada di pari passo con il riconoscimento dello Stato di Palestina, perché va da sé che la soluzione di due Stati per due popoli presuppone che i palestinesi abbiano una loro entità statale riconosciuta. Allora, anche qui, esorto il Governo e la presidente Meloni ad avere coraggio, a portare avanti in Europa l'impegno preso dal Governo rispetto alla mozione per un cessate il fuoco immediato nella Striscia di Gaza. Si tratta di una mozione fortemente voluta dalle opposizioni e passata solo con il voto delle opposizioni, perché la maggioranza - ricordiamolo ai cittadini che ci stanno ascoltando - si è astenuta. D'altronde, questo atteggiamento alla Ponzio Pilato è il medesimo tenuto dal Governo Meloni quando si è astenuto durante la votazione di ben due risoluzioni dell'ONU per il cessate il fuoco immediato.

Coraggio, presidente Meloni, coraggio. La ricordo quando in più di un'occasione irrideva il presidente Conte assicurando che mai avrebbe avuto la sua postura nei consessi internazionali o in Europa. Per dimostrare al mondo intero il peso del nostro Paese nei rapporti con gli Stati Uniti, lei, presidente Meloni, che cosa ha fatto? Si è lasciata immortalare come la scolaretta diligente che riceve un bacio e una carezza per aver fatto bene i compiti a casa. (*Applausi. Commenti*). Che statura, davvero impressionante. Che dire quando inveiva contro l'Europa e i poteri forti che mettevano in ginocchio il

nostro Paese? Si è accorta, presidente Meloni, che mentre le banche festeggiano utili *record* pari a 28 miliardi grazie anche al rialzo dei tassi voluto dalla Banca centrale europea, in Italia, secondo il recente studio di Nomisma e di Save your home, due milioni di famiglie italiane rischiano di perdere la loro casa perché non riescono a pagare i mutui? Se n'è accorta, presidente Meloni, ma ha scelto di girarsi dall'altra parte.

Su una cosa devo darle ragione, però. Lei, presidente Meloni, ha voluto essere quanto di più distante dal nostro presidente Conte ed effettivamente ci è riuscita. (*Commenti*). Infatti, Conte dall'Europa ha portato in Italia per tutti gli italiani 209 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. (*Applausi*). Lei, presidente Meloni, si è fatta assegnare con una telefonata, per il tramite del ministro Giorgetti, 12 miliardi l'anno di nuove tasse e nuovi tagli a sanità, istruzione, infrastrutture. (*Applausi*). Allora faccia un favore agli italiani, per amor di patria: si applichi di più e provi a portare a casa da questo Consiglio almeno la sufficienza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Murelli. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, *premier* Meloni, Ministri, Sottosegretari, colleghe senatrici e senatori, non so dove ci sta portando questa Europa; o meglio, lo so, ma non voglio pensar male, anche se le premesse ci sono tutte. Con l'adozione del *green new deal*, l'Unione europea sta mettendo a repentaglio interi settori produttivi in nome della sostenibilità ambientale. La formula legislativa della transizione verde, piena di incognite e sconnessa dal mondo reale, rappresenta un pericolo per milioni di lavoratori e rischia di distruggere l'economia europea così come la conosciamo oggi. La *nature restoration law* è una legge che, con il pretesto della tutela dell'ambiente, rischia di causare gravi danni all'agricoltura e agli agricoltori, i veri garanti del territorio.

Questa Europa sta mettendo in campo politiche fallimentari che porteranno alla distruzione di intere filiere agroalimentari e all'esproprio di terre e campi ad uso agricolo, ad una nuova impennata dei prezzi per cittadini, famiglie ed imprese. Non solo i nostri agricoltori, ma quelli di tutta Europa si sono mobilitati nelle scorse settimane per manifestare contro queste politiche irresponsabili. Con l'approvazione di questa legge in nome dell'ideologia *green* da salotto, l'Unione europea corre verso il baratro consegnandoci nelle mani dei Paesi emergenti, *killer* dell'inquinamento mondiale e facendo perdere all'Italia la bellezza di circa 1.250.000 ettari attualmente coltivati, l'equivalente della superficie della Lombardia, con conseguente perdita di produttività e sicurezza alimentare; quella sicurezza che i nostri agricoltori garantiscono, a differenza di altri Paesi, anche europei. Mangiare italiano e produrre italiano è sinonimo di eccellenza, di qualità e di sicurezza alimentare, grazie ai nostri agricoltori e produttori. La Lega è da sempre al loro fianco. (*Applausi*).

Quanto al nuovo regolamento europeo sugli imballaggi, per fortuna l'Italia ci ha messo una pezza. Le follie *green* colpiscono anche il mondo industriale, in particolare la manifattura. Infatti dal 1° ottobre è entrato in vigore

il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), considerato uno degli elementi chiave del "Fit for 55" e del *green deal*, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra del 55 per cento entro il 2030, e di raggiungere nell'Unione europea la neutralità climatica nel 2050. Questo meccanismo è proprio un dazio ambientale, che chiunque importi tali materie prime - come appunto il cemento, l'energia e l'idrogeno sono classificati - deve pagare sicuramente.

Confapi ha denunciato in numerose occasioni l'impatto negativo che il Carbon border adjustment mechanism (CBAM) ha sul sistema industriale italiano e in particolare sulle piccole e medie imprese industriali trasformatrici, che rischiano di essere quelle maggiormente penalizzate, dato che si troveranno a pagare un prezzo più alto per le merci, senza poter trasferire i maggiori costi sui prodotti finali, a causa della concorrenza dei prodotti finiti, importati da Paesi extraeuropei, con normative meno vincolanti.

Non parliamo poi dell'accordo sulle case *green*: nonostante i correttivi apportati, il testo finale della direttiva rimane ancora oggi irrealizzabile in molti suoi aspetti, a cominciare dall'impatto stesso della normativa, contenente tutta una serie di obblighi e imposizioni legati al tema dell'efficientamento energetico, che avranno ricadute significative sui proprietari degli immobili.

Le auto elettriche rappresentano uno dei punti di riferimento dell'integralismo *green*, anche se spesso si fanno i conti senza l'oste. La carenza di capacità della rete elettrica minaccia di diventare un problema non di poco conto sia per le famiglie sia per le imprese - come ha dimostrato anche il *report* dell'olandese titolare dell'azione europea per il clima - che coinvolgerebbe 1,5 milioni di famiglie entro il 2030. Qualcuno a Bruxelles ha pensato bene a una direttiva che nel 2035 metta fuori mercato le auto a benzina e a diesel, a vantaggio del solo elettrico. Questa non è sostenibilità ambientale, ma il suicidio di un intero comparto economico industriale senza alcuna motivazione ambientale, come la Lega sostiene da sempre. (*Applausi*).

Tutte queste follie *green*, che porteranno solo le nostre aziende allo sfacelo e i nostri cittadini al lastrico, non porteranno un impatto sulle politiche ambientali, dato che l'Europa inquina per il 9,6 per cento al livello mondiale e l'Italia si registra solamente per lo 0,98 per cento del totale di emissioni di gas serra nel mondo. Ma cosa fanno i maggiori inquinatori? Nulla.

Sul fronte migratorio non possiamo abbassare la guardia e pretendere sicuramente al più presto la firma dell'accordo sulla lotta ai trafficanti. L'Africa è strategica: noi non abbiamo materie prime, abbiamo bisogno di avere un rapporto costruttivo e non dobbiamo subire un'immigrazione che è terribile per le persone costrette a fare viaggi talvolta drammatici. Dobbiamo costruire professionalità e competenze per l'Africa, per aiutare quelle popolazioni a svilupparsi, come molti nostri missionari ci insegnano da anni, ma soprattutto come la Lega ha sempre detto: aiutiamoli a casa loro.

Infine, presidente Meloni, quando finisce una guerra le testimonianze si riversano in varie forme e tra gli orrori emerge una nuova visione, quella del rinnovamento della speranza per un futuro migliore e di un mondo pacifista privo di guerre e bombardamenti, perché le generazioni future non debbano mai conoscere lo stesso destino.

Perché dico questo? La guerra fra Russia e Ucraina si è piuttosto incancrenita, come pure la situazione tra Israele e Palestina. Signor Presidente, tramite il suo permesso, mi rivolgo alla *premier* Meloni affinché si faccia portavoce non solo di pace, ma anche di una richiesta di armistizio per fermare la strage di innocenti su tutti i territori. Un campanello d'allarme è scattato: come Lega, ci preoccupa che qualche *leader* europeo parli di guerre e di militari da inviare a combattere come se fosse naturale, perché la Terza guerra mondiale è l'ultima cosa che vogliamo lasciare in eredità ai nostri figli.

Grazie, presidente Meloni, per la sua affermazione: vada in Europa e faccia valere i nostri interessi e i nostri valori, siamo al suo fianco.

Mi associo ai colleghi per condannare il gesto fatto da quello studente verso di lei e verso le istituzioni e le esprimo la mia vicinanza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, mi associo a mia volta, come ha fatto l'onorevole Sensi, nell'abbracciare il presidente del Consiglio, perché gesti di tale tenore non dovrebbero avere diritto di cittadinanza. (*Applausi*).

Vorrei aggiungere una cosa, signor Presidente: oggi, lo ricordavo mentre stavo venendo in Aula, ventidue anni fa fu ucciso Marco Biagi (*Applausi*) e nella festa del papà ci sono due ragazzi che sono stati privati di vivere la loro giovinezza con loro padre.

Credo, pertanto, che sia bello questo ricordo dell'Aula. La tirannia dei tempi mi costringe ad essere brevissimo. Vorrei, allora, dire una cosa. Anzi tutto, noi non esprimiamo gioia per l'esito delle elezioni russe. Non ci congratuliamo neanche con Putin e credo che sia assolutamente necessario stigmatizzare, ancora una volta, questo processo elettorale, che, se non fosse drammatico, sarebbe ridicolo, costruito sul sangue di Navalny. E bene farà il Consiglio europeo a chiedere la liberazione degli oppositori politici di Putin e a chiedere ancora l'applicazione di nuove sanzioni.

Sull'Ucraina, vorrei dire alla collega del MoVimento 5 Stelle che ha appena parlato: per favore, non ridicolizziamo il tema dell'Ucraina. Non c'è stata una strategia bellicista. Colleghi, chi sarebbe l'interprete di questa strategia bellicista? Chi si è difeso? Zelensky sarebbe il bellicista? Noi che lo abbiamo aiutato? Forse dovremmo condannare l'unico bellicista vero, che è Putin, che è la Russia. (*Applausi*).

Perché sono loro che hanno violato il territorio dell'Ucraina e sono loro che hanno la chiave di ogni trattativa, che deve partire da un presupposto: il ritiro. E se non è possibile il ritiro, almeno l'istantanea fine dei combattimenti da parte dell'esercito russo. Allora si potrà intavolare una trattativa.

Noi ci inchiniamo con rispetto a quanto ha detto il sommo Pontefice. Io non ho mai visto dei sommi pontefici, che interpretano la cristianità del mondo, che non abbiano espresso una richiesta di pace senza se e senza ma. È giusto che il Santo Padre abbia rivolto questa richiesta a tutte le autorità politiche e istituzionali, alle organizzazioni internazionali, che mai come oggi vedono drammaticamente diminuita la capacità di svolgere una qualche *moral suasion*. Ciò perché il multilateralismo è in una crisi drammatica, ragion

per cui bisogna rifondarlo, non superarlo, perché non ci sono meccanismi diversi per concorrere alla vita della comunità internazionale.

Io debbo dire che non mi è piaciuto quello che ha detto il senatore Menia, perché i Capi di Stato di altri Paesi non vanno presi in giro, soprattutto quando sono amici, e quando sono Capi di Stato che possono fare proposte che noi non condividiamo, come io non condivido affatto la proposta estemporanea di Macron nei giorni scorsi, ma non mi sembra una buona ragione per mancargli di rispetto. *(Applausi)*.

Bisogna resistere a sostenere l'Ucraina. La resistenza ucraina è assolutamente necessaria, se non vogliamo che il diritto internazionale venga messo sotto i piedi e vincano l'arroganza e la prevaricazione di chi ritiene che la forza militare possa essere l'elemento regolatorio del futuro. *(Applausi)*.

Sui Balcani occidentali, sono assolutamente d'accordo con la strategia italiana. I Governi passano, ma i Balcani rimangono. Sono i nostri vicini e noi dobbiamo favorire il loro approdo in Europa. Se non facciamo questo, noi avremo sempre più rischi da quell'area del mondo. Pensate alle interferenze islamiche di tutti i tipi, alla criminalità che rischia di essere importata nel nostro Paese. Dunque, dobbiamo assicurare un futuro di stabilità europea a questa area del mondo. Noi siamo per dare una prospettiva europea ai nostri vicini e anche alla Bosnia Erzegovina, come ha detto prima, anche in Commissione esteri, il Ministro degli affari esteri.

Sul Medio Oriente dobbiamo parlarci chiaro e dobbiamo mettere le carte in tavola, senza ipocrisie. Sul Medio Oriente, signor Presidente, non c'è dubbio che quello del 7 ottobre sia stato un gesto hitleriano da parte di Hamas. Non c'è dubbio che nessuno di noi possa dimenticarlo.

Non c'è dubbio anche che migliaia di palestinesi, a partire da bambini e donne, sono morti per questa reazione, a mio avviso, spropositata, a Gaza. Non c'è dubbio che noi in questi anni abbiamo tutti proclamato l'idea di due popoli, due Stati. Lei è stata solo recentemente al Governo, ma tante personalità politiche, in tutti questi anni, hanno sempre declamato lo *slogan* due popoli, due Stati. Vogliamo però dire la verità? Noi dicevamo due popoli, due Stati, poi gli insediamenti si moltiplicavano nel territorio della Cisgiordania e non abbiamo mai detto niente. Tutti noi abbiamo fatto finta di non capire che quegli insediamenti svuotavano qualsiasi presupposto di due popoli, due Stati.

Israele è allora l'unica democrazia del Medio Oriente; è nel nostro codice genetico difendere Israele, ma abbiamo il diritto di dire che la politica del Governo Netanyahu è perniciosa per lo Stato di Israele. *(Applausi)*. Non c'è dubbio che lo scelgono democraticamente gli elettori israeliani, per cui non è che noi possiamo discutere se fanno una scelta piuttosto che un'altra, ma possiamo proclamare la nostra completa diversità. Netanyahu si è chiuso gli occhi quando arrivavano ingenti finanziamenti ad Hamas da parte dei Paesi del Golfo, per svuotare di autorità le autorità palestinese e allontanare la prospettiva di due popoli, due Stati. Il risultato è stato fallimentare per Israele perché ha portato al 7 ottobre e ha consentito ad Hamas una cosa drammatica, di impossessarsi cioè della questione palestinese. Noi sappiamo invece che Hamas non ha alcun interesse sulla questione palestinese *(Applausi)*,

ma agisce per conto dell'Iran e forse, nell'equilibrio geopolitico mondiale, anche per conto della Russia che ha tutti gli interessi nella distrazione.

C'è un ultimo punto, Presidente, su cui vorrei soffermarmi. Il tema cioè, che per me è fondamentale, all'ordine del giorno sul tema della difesa. Noi ci interroghiamo se in America vincerà Trump o Biden. Io, personalmente, mi auguro ovviamente che vinca Biden. Può darsi però che vi sia anche chi ha delle opinioni diverse. Può darsi anche che succeda quello che magari qualcuno di noi non si augura. Noi dobbiamo pensare però che le linee direttrici della politica estera americana sono molto meno distanti di quello che noi pensiamo.

Quando noi pensiamo al ritiro degli americani, ad esempio, dal Mediterraneo, ricordiamo che esso è iniziato con Obama e continuato successivamente. Avremo quindi in ogni caso, sia che vinca Trump sia che vinca Biden, la responsabilità di assumerci la difesa dei nostri interessi in un quadro geopolitico complesso. Noi dovremo porci il problema di essere protagonisti di un'autodifesa che è fondamentale nel mondo e con le complessità geopolitiche che stiamo vivendo. Dobbiamo uscire quindi da una fase di minorità ed infantilismo politico istituzionale; l'Europa deve associare al polmone economico quello della politica estera e della difesa. (*Applausi*). Questa è la battaglia italiana.

Dopo di che, cari colleghi, c'è una certa discussione, che vede anche opinioni diverse, sul fatto se abbia fatto bene o meno il nostro Presidente del Consiglio a recarsi in Egitto. Io ho le mie opinioni, qualcuno ne ha altre. Io credo che i vicini non si scelgono, ma si trovano, e i nostri vicini sono la Tunisia, l'Algeria, la Libia, l'Egitto, il Libano e, in qualche modo, dobbiamo cercare di governare con loro un complesso Mediterraneo, dove il neo-ottomanesimo della Turchia sta diventando un *player* veramente significativo.

Allora, colleghi, il punto è il seguente: ha fatto bene il Presidente del Consiglio a richiamare il tema di Regeni perché non può essere una questione formale solamente per noi che facciamo politica convinti di certi valori. Il Governo egiziano ha tutto l'interesse, proprio per implementare gli accordi che l'Unione europea sta facendo, a dimostrare serietà e la serietà si dimostra facilmente con degli indirizzi e dei dati anagrafici (*Applausi*) perché è l'unico modo per rendere protagonisti nel processo coloro che sono additati - poi si vedrà - come possibili colpevoli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Casini, che ha giustamente avuto più tempo del previsto.

È iscritto a parlare il senatore Terzi di Sant'Agata. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Signor Presidente, mi consenta di esprimere, nei confronti dell'onorevole Presidente del Consiglio, un senso di solidarietà commista a indignazione per il gesto di cui è stata oggetto. (*Applausi*). Mi sono chiesto, nel sentire gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e ascoltando anche alcune frasi quasi di irrisione nei confronti dell'onorevole Presidente del Consiglio, se alla fine questi gesti non siano anche incoraggiati, purtroppo fra i più giovani, ma anche fra altri, da quello che talvolta si dice, dall'atteggiamento che si prende in quest'Aula nei confronti

delle più alte cariche dello Stato, di cui sicuramente il Presidente del Consiglio della Repubblica italiana è l'espressione. (*Applausi*).

Ringrazio con vivo apprezzamento il presidente Giorgia Meloni per la relazione, ulteriore conferma di un'azione di Governo sicura, concreta, incisiva, che dà la misura esatta di quanto la nostra Nazione sia diventata protagonista nell'Unione europea, protagonista con una maggioranza coesa nei voti e nei fatti, e lo dimostra la risoluzione di maggioranza che viene presentata su argomenti difficili dibattuti in tutto l'arco politico italiano e nell'opinione pubblica, sui temi che sono stati già affrontati: Medio Oriente, allargamento, Ucraina, sicurezza e difesa, agricoltura e immigrazione.

Sull'Ucraina, la posizione del suo Governo, presidente Meloni, è assolutamente cristallina: garantiamo il sostegno dell'Unione europea a Kiev, sicuramente attraverso il Fondo di assistenza per l'Ucraina, ma anche ricorrendo a sanzioni più efficaci e possibilmente ai fondi russi congelati. È vitale anche mantenere l'attenzione a casi simbolici dell'attuale clima di violenza totalitaria che attraversa la Russia, con la morte di Navalny, la sua detenzione in condizioni disumane, le elezioni farsa totalmente prive dei requisiti minimi previsti dal diritto internazionale. È fondamentale ribadire la condanna per le azioni di Putin e per come egli stia trattando il suo stesso popolo. È importante sostenere attivamente Yulia Navalnaya, rappresentante di quella che è una vera Russia che vuole essere democratica e libera, la vera vincitrice morale delle elezioni farsa degli ultimi giorni. È lei che è stata la protagonista, con il suo coraggio e il coraggio di suo marito. Merita un sostegno concreto anche la presidente del Governo unitario di transizione per la Bielorussia, Sviatlana Tsikhanouskaya: dal 2020 la Tsikhanouskaya denuncia Lukashenko, che le ha sottratto la vittoria elettorale praticamente con un colpo di Stato e ha incarcerato o eliminato gli oppositori ed ora annulla persino passaporti e documenti per decine di migliaia di espatriati. L'Europa può e deve farsi sentire anche al Consiglio europeo. In questo senso va la risoluzione di maggioranza, perché c'è la necessità di provvedere all'estensione temporanea della validità dei passaporti e dei documenti dei bielorussi espatriati nell'Unione europea e probabilmente l'Unione europea può sostenere questi cittadini bielorussi nei modi opportuni e nelle forme nelle quali continuerà a sostenerli.

Sorge naturale, parlando di tali crisi, il collegamento con l'industria della difesa europea: bisogna drasticamente accelerare l'acquisto di munizioni e materiali per Kiev e, se necessario, anche provvedendo a questo in Paesi terzi. Considerando, ad esempio, i cospicui interventi finanziari che abbiamo dovuto incontrare per superare la crisi del Covid-19, si deve pensare anche a una mutualizzazione di interventi a debito che possono essere molto cospicui, ma ci dobbiamo soprattutto rendere conto che le minacce alla sicurezza della nostra Nazione e dell'Unione europea sono altrettanto concrete e forse addirittura maggiori di quelle che abbiamo dovuto superare con la pandemia del Covid-19.

Urge perciò attuare una strategia europea per l'industria della difesa in chiave di complementarità con la NATO, con adeguate e ingenti risorse finanziarie. Questo concetto di complementarità è stato ben presente nella sua relazione, onorevole Presidente del Consiglio, ed è sicuramente la strada da

prendere. È nostro dovere e responsabilità, perché è in corso un vero e proprio attacco all'Europa.

La scorsa settimana ho presieduto, alla presenza di altri colleghi, l'audizione dell'ambasciatore del Giappone in Italia, Suzuki, che ha ribadito con grandissima chiarezza - ed è stato molto interessante sentirlo - la continuità e l'indivisibilità della sicurezza nella regione dell'Indopacifico e dell'Euromediterraneo; un tema che lei, signora Presidente del Consiglio, e l'onorevole Ministro degli affari esteri avete affrontato e ribadito come visione italiana precisa e operante in tutto quello che stiamo facendo.

Sul Medio Oriente è certamente necessaria una continua, faticosa, forte azione di mediazione. Dal punto di vista degli interventi umanitari, ricordiamo l'intensa attività che sta svolgendo - è già stato detto - la nave ospedale Vulcano, che ha soccorso numerosi palestinesi, bambini feriti e malati e con loro i familiari che stanno arrivando in Italia. Il Governo Meloni è così in prima linea nel promuovere una soluzione di pace basata su due Stati che vivano uno accanto all'altro, in pace e reciproca sicurezza. Non dimentichiamoci questa frase fondamentale: deve essere tutta intera, così come tutto intero deve essere in riferimento all'articolo 11 della nostra Costituzione quando si parla di pace e di sicurezza. Condanniamo, fuori e dentro i nostri confini, i vergognosi episodi di intolleranza e violenza verificatisi dal 7 ottobre a questa parte e condanniamo fermamente ogni forma di antisemitismo: tolleranza zero per chi odia il popolo ebraico o demonizza lo Stato di Israele e la sua storia. (*Applausi*). Stiamo agendo per scongiurare l'*escalation* di conflitti militari nel Medio Oriente.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, signor Presidente, vorrei parlare di un'altra direttrice fondamentale che il presidente del Consiglio Meloni ci ha utilmente spiegato, cioè dell'allargamento a Ucraina, Moldova, Georgia, Balcani occidentali. Visti i suoi recenti progressi, ricordiamo però anche l'Albania, che ha un'importanza strategica per tanti motivi, uno dei quali è l'accordo firmato dal presidente del Consiglio Meloni e dal presidente Rama sulla gestione del fenomeno migratorio. La recente intesa tra l'Unione europea e l'Egitto, un partenariato pluridimensionale di ampia portata, è un altro fondamentale successo dell'Italia nell'Unione europea, nonché un'importante risultato per il nostro Paese che fa seguito all'accordo europeo con la Tunisia. Il tutto è riconducibile, oltre che alla gestione dei flussi migratori, al Piano Mattei per l'Africa: un partenariato per lo sviluppo sostenibile che crea occupazione e promuove una cooperazione tra uguali, un decisivo punto di partenza con l'inaugurazione, avvenuta l'altro giorno, della cabina di regia presieduta dal presidente del Consiglio Meloni. Tutto ciò ci rende orgogliosi del ruolo così eminente che il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il suo Governo assicurano in Europa alla nostra Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, n. 2, dai senatori Terzi di Sant'Agata, Zanettin, De Poli, Centinaio e da altri senatori, n. 3, dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, n. 4, dal senatore Patuanelli e da

altri senatori, n. 5, dal senatore Calenda e da altri senatori, e n. 6, dal senatore Boccia e da altri senatori.

Ha facoltà di intervenire il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Meloni.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi per i loro interventi e anche per la solidarietà. Su quanto è accaduto non ho nulla da aggiungere. Mi colpisce davvero che un gesto del genere, in un'Aula come questa, avvenga nel giorno in cui ricorre l'anniversario dell'omicidio di Marco Biagi. Anche io voglio unirmi a quello che il presidente Casini ha detto con un grande messaggio di vicinanza e di solidarietà alla famiglia di Marco Biagi, un servitore delle istituzioni, un servitore dello Stato che ha pagato con la vita la sua disponibilità verso le istituzioni. (*Applausi*).

Detto questo, io sarò molto breve, Presidente. Non ho moltissime cose da dire in replica, anche se ho trovato un dibattito sicuramente ricco di spunti, soprattutto ricco di molti elementi di condivisione, anche trasversali, in quest'Aula, che sono per me molto importanti. Chiaramente più è ampio il consenso che si può rappresentare sui grandi temi di politica internazionale, più l'Italia può presentarsi forte nei consessi nei quali opera.

Darò solamente qualche breve risposta su alcune cose che ho sentito, che invece non condivido, partendo dall'intervento del collega Filippo Sensi. Non ho condiviso alcune cose che il senatore Sensi ha detto, in particolare sul tema della compattezza della maggioranza: credo che non ci sia nulla, oltre alla linea politica che un Governo vota in Aula e rappresenta all'estero senza tentennamenti, che dimostri la compattezza di una maggioranza. (*Applausi*). E credo, senza timore di smentita e ringraziando le forze di maggioranza, che questo Governo in quest'anno e mezzo abbia sempre potuto rappresentare la stessa posizione con estrema forza e determinazione, come tutti a livello internazionale ci riconoscono e dispiace che spesso invece non venga riconosciuto a livello nazionale.

Mi pare piuttosto che qualche tentennamento - mi consenta - ci sia dalle parti delle opposizioni e non faccio riferimento alla posizione del Movimento 5 Stelle. Per una volta voglio fare riferimento alla posizione del Partito Democratico, perché è il suo partito che nell'ultima occasione si è astenuto, quando si è trattato di votare l'invio delle armi all'Ucraina. (*Applausi*). Allora non si può avere due facce.

Mi consenta, collega, non vale neanche dal mio punto di vista, l'argomentazione «vabbè, ma noi siamo all'opposizione, ci possiamo permettere di essere un po' naïf». Per carità, certo che non si hanno le stesse responsabilità di chi è al Governo, però io mi ricordo quando ero all'opposizione e penso che lo ricordi anche lei. (*Applausi*). Penso che lei ricordi che Fratelli d'Italia ha tenuto, dall'opposizione, esattamente la stessa posizione che ha oggi che è al Governo, perché ci sono temi sui quali non si fa la campagna elettorale, per come la vedo io. (*Applausi*). Ci sono temi che riguardano la dignità di una Nazione, che secondo me valgono un altro atteggiamento.

Quindi, io che posso rivendicare un tempo nel quale lei ricorderà che c'era una maggioranza molto variegata al Governo di questa Nazione, se

siamo onesti, ricorderemo che in un'occasione si era presentata da parte della maggioranza, che allora sosteneva il presidente Draghi, una risoluzione che io definii, nell'Aula della Camera, il manuale Cencelli della politica internazionale, nel senso che si tentava di trovare una sintesi molto complessa e alla fine il documento chiaramente portava con sé una posizione poco chiara. Noi presentammo dall'opposizione una risoluzione con una posizione chiara, tanto chiara che alcune forze dell'allora maggioranza si astennero per consentire probabilmente al presidente Draghi di andare al Consiglio europeo con una posizione più chiara. Io l'ho sempre vista così. Dunque, penso che il problema da chiarire, sul quale vogliamo che sia la posizione italiana in tema di Ucraina, ad oggi stia più nell'opposizione che nella maggioranza.

Sugli eurobond, sempre collega Sensi, per difesa e non soltanto, il Governo è d'accordo. Lei sa - ha già espresso questa posizione il ministro Tajani - che quando nella mia relazione parlavo di soluzioni e strumenti innovativi, mi riferivo esattamente a questo. Così come sono d'accordo sul tema delle sanzioni sulla Bielorussia: c'è, come lei avrà visto, uno specifico paragrafo nella risoluzione di maggioranza. È molto chiara anche su questo e spero che vorrete sostenerla.

Sulla vicenda del rapporto con Orbán, anche qui mi consenta di dire che non sono d'accordo, perché trattare come paria alcuni Paesi dell'Unione europea indebolisce l'Europa, non la rafforza. È esattamente quello che abbiamo visto e io trovo che, particolarmente in questo contesto, dividere l'Europa e indebolirla, per ragioni meramente politiche, ma di partito, sia irresponsabile. E sa perché, purtroppo, dico che sono ragioni politiche? Perché lei giustamente ha fatto riferimento (giustamente dal suo punto di vista) all'Ungheria. Qualche mese fa, collega Sensi, lei avrebbe fatto riferimento all'Ungheria e alla Polonia come le famose Nazioni di serie B, solo che adesso la Polonia ha cambiato Governo, in Polonia non c'è più un Governo conservatore e la Polonia da Paese di serie B è diventata un Paese di serie A. (*Applausi*). Il collega Scalfarotto lo dice anche meglio, perché parla di Francia, Germania, Spagna e Polonia, da una parte (*Commenti*), e Ungheria dall'altra.

Non gridate, perché non vi sento. Mi risponderete dopo nelle dichiarazioni di voto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore, Scalfarotto, la prego.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Come dicevo, mi risponderete dopo in sede di dichiarazioni di voto.

Sto dicendo una cosa che è vera: prima erano Ungheria e Polonia; adesso è diventata l'Ungheria da sola, perché la Polonia ha cambiato Governo. Che cosa vuol dire? (*Commenti*). Significa banalmente che voi ritenete che vadano isolate le Nazioni che non hanno un Governo che considerate compatibile con le vostre idee (*Applausi*). Secondo me, particolarmente nell'attuale contesto, questa è una lettura di politica estera francamente sbagliata. Quindi, io opero diversamente ed è la ragione per la quale dialogo con tutti, anche con tantissimi *leader* dei quali non condivido la linea politica, certo. Quando devo fare gli interessi della mia Nazione, cerco di capire qual è l'interesse dell'interlocutore che ho di fronte. Per carità, ho i miei interessi di partito, sono fiera

del mio partito, ma niente per me viene prima degli interessi che devo fare per la Nazione nel suo complesso. (*Applausi*). Questa è la differenza fondamentale.

Rispondo anche al collega Scalfarotto, che diceva una cosa abbastanza simile. Voglio usare il suo esempio, collega Scalfarotto. Lei parlava di Polonia di qua e di Ungheria di là, e faceva l'esempio della riunione di condominio. Lei affermava che nella riunione di condominio ci sono dei condomini che hanno maggiori millesimi e poi c'è - mi pare che così l'abbia definito - un condomino chiassoso. (*Commenti*). Lo definirei in questo caso un condomino antipatico. Mettiamo che ci sia un condomino che le è antipatico e ipotizziamo che lei isoli il condomino antipatico. Le auguro però che un giorno non le serva di dover ristrutturare tutto il condominio con i millesimi che ha anche il condomino antipatico; altrimenti temo che sarà tutto il condominio a pagare e non il condominio antipatico. È esattamente questo il problema. (*Applausi*). Quando arrivano le decisioni importanti, chi le paga? Chi paga per l'isolamento di alcuni per ragioni politiche? Io la vedo così e penso che oggi l'Europa abbia ben altri problemi e debba riuscire a essere compatta, particolarmente in una fase come questa. E penso di averlo dimostrato, collega Scalfarotto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Scalfarotto, la richiamo all'ordine.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Se non fosse stato - diciamolo - per un importante impegno italiano; se non fosse stato grazie a una capacità di dialogo italiana, collega Scalfarotto; se non fosse stato grazie a quell'apertura e a quella capacità di dialogo italiana, lei oggi non avrebbe la possibilità di continuare a sostenere l'Ucraina per i prossimi quattro anni. (*Applausi*). Sono i risultati, a casa mia, che contano, e quei risultati li ha portati a casa la capacità di dialogo, e non il gioco a prendere il caffè con i nostri amici più importanti.

Detto questo, ringrazio il collega Dreosto per aver ribadito la compattezza della maggioranza.

Collega Franceschelli, condivido le sue parole sugli agricoltori. Confido che ci darete una mano, per le parole che lei ha espresso, nel dar loro le risposte che sono necessarie, a partire dal tema della sburocratizzazione anche a livello nazionale e regionale, che condivido e raccolgo. Però anche qui mi si consenta, dobbiamo anche dirci le cose come stanno. Dobbiamo dirci che una discreta parte dei problemi che oggi gli agricoltori hanno dipende anche dalle politiche, dalle scelte ideologiche, in alcuni casi folli, che particolarmente la sinistra ha imposto in questi anni in Italia e in Europa. Ricordo ai colleghi, particolarmente a quelli del PD, che nel 2021 il PD presentò una mozione (Pezzopane, Braga, Buratti, Morassut ed altri) per impegnare l'allora Governo «ad individuare una *road map* di uscita, entro un tempo determinato, dai sussidi ambientalmente dannosi che ne preveda la loro rimodulazione e/o eliminazione, a partire dalla prima iniziativa normativa utile». Fu una cosa sventata dal centrodestra. L'obiettivo era togliere i sussidi al gasolio agricolo. Al tempo non ci si riuscì. Questo Governo ha prorogato i sussidi sul gasolio agricolo, che è esattamente il problema per cui la gran parte degli agricoltori

sta facendo contestazioni in tutta Europa. La giustificazione era sempre il *green deal*. La transizione ecologica - come abbiamo detto tante volte - deve poter correre di pari passo con la sostenibilità economica e ambientale, altrimenti rischiamo di andare dritti verso la deindustrializzazione.

Collega Bevilacqua, quanto alle iniziative concrete sul tema della pace - come ho detto - penso, per esempio, che le garanzie di sicurezza che noi abbiamo firmato e che voi avete contestato siano un impegno concreto in termini di costruzione della pace. Facciamo questo dibattito da diverso tempo: quando si parla di pace, mi si deve dire anche quali ne siano le condizioni. Sono mesi che chiedo al Movimento 5 Stelle di dirmi quali siano le condizioni che ritiene accettabili dal suo punto di vista: quando oggi si dice di negoziare una pace e non una resa - poi tornerò un attimo su questo punto - si ritiene, ad esempio, che la cessione dei territori attualmente occupati, in assenza di un ritiro delle truppe russe, sia un tema? Possiamo scendere tranquillamente nel concreto, ma il problema è che queste proposte - che ascolto volentieri - ad oggi non sono arrivate. La cosa più concreta che ho sentito dire al *leader* del suo partito, collega Bevilacqua, è che, se Zelensky vuole aiutare il suo popolo, si deve mettere gli abiti civili. In pratica, se vuoi la pace, mettiti la cravatta; il che mi chiarisce svariate cose, perché probabilmente il presidente Conte al tempo riteneva che a governare l'Italia ci sarebbe stata la sua *pochette*, e abbiamo visto i risultati. (*Applausi. Commenti. Richiami del Presidente*). Penso però che la politica estera sia una cosa più seria e francamente sia molto pesante dire come si deve vestire a qualcuno che vede i suoi cittadini morire ogni giorno. E vi ho detto quello che penso sulla materia. (*Applausi*).

Dopodiché, però, non sono d'accordo sul fatto di dire che la strategia abbia fallito. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che poi avranno luogo le dichiarazioni di voto, in cui parleranno i rappresentanti di tutti i Gruppi, dopo la Presidente del Consiglio. Quindi, se qualcosa non vi convince, lasciatelo per riparlare al momento delle vostre dichiarazioni di voto.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Non sono d'accordo sul fatto che la strategia che è stata portata avanti abbia fallito, come dicevo. (*Commenti*). Dipende da cosa si intende, certo. Se si puntava all'invasione dell'Ucraina, la strategia ha fallito. È questa la proposta che state facendo? (*Applausi*). Se non è questa, colleghi, mi corre l'obbligo di ricordare che, quando Putin è entrato in Ucraina, per così dire, prevedeva una guerra lampo che sarebbe durata pochi giorni e avrebbe portato le truppe russe fino a Kiev, mentre oggi, dopo due anni, siamo in una situazione in cui l'ipotesi di un'invasione totale dell'Ucraina non è minimamente presa in considerazione su nessun *radar* e quella che le truppe ucraine arrivino a Kiev non è sul tappeto. L'Ucraina ha recuperato una serie di territori che erano stati occupati: questo, secondo me, non è un fallimento. Certo, se poi l'obiettivo era dire - come, in buona sostanza, si sostiene da tempo - che l'Ucraina, essendo in inferiorità numerica, si deve arrendere, perché la Russia è più forte, è esattamente il principio che contesto e non solo per un fatto ideale, ma anche di interesse. Infatti, se vogliamo disegnare un mondo nel quale chi è più forte militarmente

invade il suo vicino, che si deve arrendere, perché militarmente inferiore, vi comunico che nell'attuale contesto potrebbe non convenirci. (*Applausi*). Non mi convincerete mai, quindi, che questa sia la soluzione.

Dopodiché, in qualche maniera lo ha detto anche lei nel suo intervento, dicendo che oggi si è nelle condizioni di negoziare una pace e non una resa: se devo tenere per buone le parole che prende in considerazione, è perché qualcuno ha dato una mano all'Ucraina ad arrivare fin qui; se avessimo fatto quello che voi proponevate già diversi mesi fa, l'Ucraina si sarebbe banalmente arresa e sarebbe finita lì.

Ovviamente, quanto al tema del costo del conflitto, i conflitti hanno sempre enormi difficoltà.

Su questo voglio dire che, a maggior ragione perché l'Europa, nel suo complesso, affronta una situazione estremamente difficile sul piano economico, io penso che bisogna essere fieri dei risultati economici che l'Italia sta raccontando e che vengono raccontati da molti osservatori in queste settimane.

Vale la pena ricordarne alcuni: *record* occupazionale; l'aumento del reddito medio delle famiglie; una delle due nazioni di tutti i Paesi OCSE nei quali aumenta il reddito reale delle famiglie. (*Commenti*). Capisco l'imbarazzo e capisco il nervosismo, colleghi. (*Applausi*). Ancora, reddito medio delle famiglie che aumenta. (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Presidente Meloni, proceda pure, tanto si sente poco.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, lei lo sente poco. Io sento. Dopodiché, per carità, non sono una che si spaventa, come si sa, ma io sono stata in religioso silenzio ad ascoltare i colleghi. (*Applausi*).

Poi, questi non sono numeri che ho inventato: sono numeri di organismi terzi. L'OCSE, un organismo terzo, dice che, nel 2023, i salari in Italia sono aumentati da tre a cinque volte tanto rispetto a quando al Governo c'eravate voi. Lo *spread* è ai minimi da due anni. Siamo il primo Paese in Europa nella realizzazione del PNRR. Nel 2023 l'Italia è cresciuta più della media europea. (*Applausi*).

Addirittura, l'Istat dice che è diminuito il rischio di povertà. Questo mi ha colpito, colleghi, perché io ero rimasta a quando la povertà l'avevamo abolita. Invece, se il rischio diminuisce, vuol dire che è ancora in vigore. La povertà è ancora in vigore. (*Vivaci commenti del senatore Croatti*).

PRESIDENTE. Senatore Croatti, non sapevo che lei fosse un maestro di musica. Complimenti.

MELONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, faccio due ultime due ultime considerazioni, una sul PNRR e una sul Patto di stabilità, sempre rivolte alla collega Bevilacqua. Sul PNRR, sentiamo ripetere, tutte le volte che veniamo in Aula, che, grazie alle capacità diplomatiche dell'allora Presidente del Consiglio, all'Italia è toccato il più alto ammontare di contributi del PNRR.

Temo che non si sia mai letto il testo del Next Generation EU. Colleghi, se non lo sapete, ve lo dico adesso. La distribuzione delle risorse del Next Generation EU non veniva fatta in base a quanto fosse capace il Presidente del Consiglio. La distribuzione delle risorse del Next Generation EU veniva fatta in base a quanto fossero drammatici i parametri economici dei singoli Paesi. (*Applausi*).

Quindi, la ragione per la quale l'Italia ha ricevuto l'ammontare più importante non è data dalle capacità diplomatiche dell'allora Governo, ma dal fatto che l'allora Governo avesse messo l'economia italiana in estrema difficoltà. Anche su questo bisogna fare un po' di storia: perché questa è storia, che vi piaccia oppure no.

Un ultimo passaggio voglio farlo in tema di Patto di stabilità, perché anche qui continuo a sentir ripetere una cosa che davvero mi stupisce. Capisco la difficoltà. Ma anche qui continuo a sentir ripetere una cosa che non è corretta. In materia di Patto di stabilità, continuo a sentir ripetere che, con i vecchi parametri, noi avevamo la possibilità di fare il 3 per cento di *deficit*, mentre adesso, con i nuovi parametri, ci sarà la possibilità di fare l'1,5 per cento di *deficit*.

Francamente mi stupisce, e mi preoccupa anche che qualcuno che è stato al Governo pensi che noi, con i vecchi parametri del Patto di stabilità, potessimo fare il 3 per cento di *deficit*. Forse per questo adesso ci ritroviamo con la situazione di bilancio che affrontiamo ogni giorno. Senza entrare nei tecnicismi, con i vecchi parametri del Patto di stabilità noi non avevamo, come Italia e con il nostro debito, la possibilità di fare il 3 per cento di *deficit*.

A noi era consentito un avanzo dello 0,25 per cento, al tempo. Quindi, con i nuovi parametri a regime, con la possibilità, anche per noi, di fare l'1,5 per cento di *deficit*, noi abbiamo una maggiore flessibilità dell'1,75 per cento rispetto ai vecchi parametri del Patto di stabilità. In miliardi, significa maggiore flessibilità per 35 miliardi.

Forse si vuole fare demagogia. È politica, è il proprio lavoro e quindi si dicono delle cose che non sono vere. Ma io vi dico questo perché spero che non crediate davvero a quello che andate a raccontare in giro per l'Italia. Chi conosce un po' la materia si rende conto che, purtroppo, non si sa di che cosa si sta parlando. (*Applausi*).

Voglio dire al presidente Casini che sono d'accordo su quello che ha detto in tema di difesa e di rapporto con i Paesi e anche sulla lettura rispetto alla vicenda mediorientale, alla crisi di Gaza. Come lei probabilmente ricorderà, io ho detto dall'inizio degli attacchi di Hamas del 7 ottobre scorso che quell'aggressione così brutale, mostrata al mondo con quella disumanità, sembrava costruita quasi per costringere Israele a una reazione così forte da isolarla nel contesto internazionale.

Sono passati mesi e sembra essere esattamente quello che sta accadendo sia nella Regione, sia a livello di opinioni pubbliche, anche da noi e in tutto l'Occidente. La ragione per la quale ritengo che oggi chi lavora per una *de-escalation*, per un cessate il fuoco almeno prolungato o chi lavora per dire - come io ho ribadito e ribadisco in ogni contesto - che dobbiamo lavorare concretamente da ora su una soluzione strutturale per il problema palestinese

e, quindi, la soluzione due popoli, due Stati, lo fa soprattutto e anche nell'interesse di Israele.

Questa è la linea che il Governo ha portato avanti fin dall'inizio e questa è la linea che, si spera, anche con il vostro sostegno, porteremo al prossimo Consiglio europeo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, Presidente, per essere stata attenta a tutto il dibattito e aver offerto attenzione a tutti gli interventi.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto l'Istituto comprensivo intitolato al giudice Rosario Livatino, di Roccalumera, dalla mia Sicilia, Messina. Grazie agli studenti e ai professori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 18,46)

PRESIDENTE. Invito il ministro Fitto ad esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Signor Presidente, sulla risoluzione n. 1, a firma del senatore Enrico Borghi e altri, esprimo parere contrario sulle premesse e sull'impegno n. 7. Esprimo favorevole sull'impegno n. 6 con la seguente riformulazione: espungere le parole «e rafforzare». Esprimo parere favorevole sull'impegno n. 8 con la seguente riformulazione: espungere le parole da «esulando» fino a «della nostra comunità». Esprimo parere favorevole sugli impegni nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 9.

Per quanto riguarda la risoluzione n. 2, a firma dei senatori Terzi di Sant'Agata, Scurria, Matera, Zanettin, De Poli, Centinaio e Murelli, esprimo parere favorevole sulle premesse e sugli impegni.

Sulla risoluzione n. 3, a firma del senatore De Cristofaro ed altri, esprimo parere contrario sulle premesse e sugli impegni nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 e parere favorevole sull'impegno n. 7.

Sulla risoluzione n. 4, a firma del senatore Patuanelli e altri, esprimo parere contrario sulle premesse e sugli impegni.

Sulla risoluzione n. 5, a firma del senatore Calenda ed altri senatori, esprimo parere contrario sulle premesse e sugli impegni nn. 4, 7, 10 e 11. Esprimo parere favorevole sugli impegni nn. 1, 2, 3, 5, 6, 8 e 9.

Sulla risoluzione n. 6, a firma del senatore Boccia ed altri senatori, esprimo parere contrario sulle premesse e sugli impegni 11, 13, 14, 18, 19, 21, 22 e 27. Esprimo parere favorevole sull'impegno n. 1, con la seguente riformulazione: espungere le parole «rinnovato e più incisivo». Esprimo parere favorevole sull'impegno n. 3, con la seguente riformulazione: espungere le parole «cessate il fuoco e il». Esprimo parere favorevole sull'impegno n. 4,

con la seguente riformulazione: sostituire le parole «il rafforzamento» con le seguenti: «il pieno utilizzo». Esprimo parere favorevole sull'impegno n. 5, con la seguente riformulazione: espungere le parole «gli asset e». Esprimo parere favorevole sull'impegno n. 7, con la seguente riformulazione: «a sostenere ogni iniziativa finalizzata ad accertare le circostanze della morte di Alexei Navalny». Esprimo parere favorevole sull'impegno n. 9 con la seguente riformulazione: «a sostenere ogni eventuale iniziativa che favorisca il rilascio dei prigionieri politici, sia in Bielorussia che in Russia, nonché la fine delle persecuzioni delle opposizioni». Esprimo inoltre parere favorevole: sull'impegno n. 10 con la seguente riformulazione: sostituire le parole: «immediato cessate il fuoco umanitario» con le seguenti: «una pausa umanitaria» ed espungere le parole da «continui» fino a «e senza restrizioni»; sull'impegno n. 15 con la seguente riformulazione: espungere le parole da «anche» fino a «Rafah»; sull'impegno n. 16, con la seguente riformulazione: espungere le parole da «la previsione» fino a «delle crisi»; sull'impegno n. 20 con la seguente riformulazione: espungere le parole da «che superi» fino a «migratorio»; sull'impegno 26 con la seguente riformulazione: espungere le parole da «contro i nazionalismi» fino a «propri confini»; sull'impegno n. 28, con la seguente riformulazione: sostituire le parole da «nel processo di transizione ecologica» fino a «dell'ambiente» con le seguenti: «che garantiscano»; sull'impegno 29, con la seguente riformulazione: espungere le parole da «alla realizzazione» fino a «coesione sociale». Esprimo infine parere favorevole sugli impegni nn. 2, 6, 8, 12, 17, 23, 24 e 25.

PRESIDENTE. Verificheremo dopo le dichiarazioni di voto le opinioni dei proponenti sulle singole proposte di riformulazione avanzate alle risoluzioni.

Ringrazio il ministro Fitto.

Passiamo alle votazioni.

CALENDA (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALENDA (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, concentrerò il mio intervento sull'Ucraina, ma mi permetto di dare un consiglio alla Presidente del Consiglio. Su quella sedia ho visto tanti Presidenti prima di lei fare trionfalismo su dati economici e devo dire che non ha mai funzionato un granché, e non perché non ci sia qualche dato vero in quello che lei dice, ma perché per la famiglia italiana che ha difficoltà di accesso alle cure o di accesso al tempo pieno, è cambiato davvero molto poco. Le do un consiglio gratuito: eviti trionfalismi, perché l'opinione pubblica normalmente reagisce molto male.

Io sono stato in Ucraina, come la Presidente del Consiglio, da poche settimane e vorrei che non ci nascondessimo qui il fatto che la situazione in Ucraina è drammatica. E lo è per la semplice ragione che gli ucraini oggi sono in grado di sparare uno a sei (proiettili di artiglieria e droni) rispetto ai russi e che l'ampliamento della leva metterà alla prova Zelensky, che dovrà mandare

ragazzi sotto i venticinque anni a morire. (*Brusio*). Secondo me, se fate un po' più di silenzio, quando parlo dei ragazzi morti in Ucraina, fate bene. Ma fate come vi pare.

La riconversione economica russa è partita da parecchio tempo: oggi è in grado di produrre tre volte le munizioni dell'Occidente. Ma c'è un fatto che in queste settimane è avvenuto, ovvero le dichiarazioni di Putin e del suo collega Medvedev sono chiarissime: non c'è nessun desiderio di tregua. L'unica tregua possibile qui la può fare Santoro in televisione, quando va a un *talk show*. I russi non hanno alcuna intenzione di mollare e dunque noi dobbiamo chiamare le cose come si devono chiamare. Ci sono persone in quest'Aula che vogliono la resa dell'Ucraina e che contemporaneamente alzano un problema parlando di fascismo continuamente, quando qui il vero fascista si chiama Vladimir Putin, e questa dovrebbe essere una cosa trasversalmente riconosciuta. Il Congresso americano è paralizzato dai veti di Trump. I 5 miliardi di euro che l'Europa sta dando per le munizioni verrebbero utilizzati in pochissimi giorni, e uso il condizionale perché non stanno arrivando. Gli ucraini stanno tenendo Putin lontano da noi. Noi abbiamo 350 miliardi di euro di *asset* dei russi sequestrati, ma non li smobilitiamo.

La verità è che le sanzioni occidentali sono ancora fatte da ridere: una parte consistente del missile ipersonico di Putin è costruita con componenti americane, e ancora accade. Noi non stiamo prendendo sul serio un cambiamento della storia che ci mette di fronte a una Russia nuovamente aggressiva e che perdurerà per molto tempo a venire.

Nonostante il presidente Macron sia un importante membro del Gruppo Renew, io non sono d'accordo con tutte e tre le cose che ha fatto in questo momento. In primo luogo, mandare (o dire che si vogliono mandare) soldati francesi senza coordinarlo in ambito NATO è un indebolimento del fronte europeo e rischia di aiutare Putin, piuttosto che danneggiarlo. In secondo luogo, le riunioni di condominio sono sbagliate. Chiunque tragga gioia dal vedere l'Italia esclusa da una riunione di grandi Paesi commette un gravissimo errore e non lo dico a questo Governo: quando nel Parlamento europeo il presidente Conte, nel primo dei suoi Governi, fu chiamato burattino di Salvini tra gli applausi - mi spiace dirlo - non solo del Partito Democratico, ma di tutta la destra che non era al Governo, io dissi che quello era un insulto all'Italia e si sa che non ho particolare simpatia per il presidente Conte. Noi questo orgoglio dobbiamo ritrovarlo.

Signor Presidente, ribadisco che l'impegno verso l'Ucraina ha tre obiettivi, il primo dei quali è aiutare un popolo aggredito; il secondo è contenere la Russia, perché senza contenimento - come abbiamo fatto con l'Unione Sovietica - il rischio di una crisi è più ampio; in terzo luogo, non bisogna arrivare al conflitto diretto con la NATO. Questi sono i tre obiettivi che dobbiamo perseguire.

Avendo detto questo, direi alla Presidente del Consiglio - se fosse qui - che ho anche apprezzato il suo intervento su Orbán quando c'era il rischio di veto sull'invio di armi in Ucraina. Ma non può sostenere che adesso noi diciamo che la Polonia è rientrata tra le nazioni democratiche perché ha cambiato Governo. Certo, il Governo è cambiato e rispetta lo Stato di diritto. (*Applausi*). La questione è non il Governo in senso astratto, ma l'appartenenza

allo Stato di diritto, che è precisamente la ragione per cui noi sosteniamo gli ucraini contro un'autocrazia e una dittatura. Se la Presidente del Consiglio questo non lo ha chiaro, allora abbiamo un gravissimo problema.

Per cortesia, non sostenete che nella maggioranza tutto va bene, così come non si può sostenere che tutto va bene nella sinistra. La verità vera è che gli unici campi di cui dovremmo parlare oggi sono divisi dall'atteggiamento nei confronti della crisi ucraina, della Russia e dell'estremismo. C'è in un campo chi vuole custodire i valori occidentali, chi sa che tutto ciò dipende dalla capacità di difendersi e quindi da un'Europa più unita, chi lotta contro l'integralismo e in particolare l'integralismo islamico in tutte le sue forme; poi c'è chi si volta dall'altra parte, chi fa finta che si possa fare la pace, ma c'è anche chi (fino a prova contraria) ha un rapporto strutturato, ufficiale e consolidato con Vladimir Putin. Questo problema lo ha la sinistra, ma lo ha anche la destra e voi potete pensare che tutto questo possa essere messo sotto il tappeto? Forse è possibile farlo oggi, ma il confronto tra l'Occidente e le autocrazie aggressive, tra chi è custode e applica valori democratici delle democrazie liberali e chi li vuole distruggere, andrà avanti per anni e tumulerà il bipolarismo italiano, perché non reggerà la sinistra e non reggerà lei, signora Presidente del Consiglio.

Nella scorsa sessione le ricordo che la Lega ha presentato un ordine del giorno che poi è stato tagliato in larga parte: sostanzialmente diceva che gli italiani erano stanchi e chiedeva di riconsiderare la strategia sull'Ucraina. Il suo Vice Presidente del Consiglio ha in essere un accordo con Russia Unità di Putin e non abbiamo mai visto una lettera di smentita. Giudica le elezioni russe corrette, espressione della volontà del popolo, quando sappiamo che la democrazia liberale non è il processo di voto, ma è il processo di voto in un contesto libero. *(Applausi)*.

E non è meglio Giuseppe Conte, che non dice niente, pensando che così non lo nota nessuno. Sono due facce dello stesso problema che destra e sinistra oggi hanno e che emergerà nel tempo. Non è più - scusatemi - il momento storico per cui si possa far finta di nulla, perché ci richiederanno di non far finta di nulla. E quando la guerra diventerà più difficile e il costo politico di sostenerla diventerà più ampio, lei vedrà, signora Presidente del Consiglio, quanto ci metterà il suo Vice Presidente a darsela a gambe. E voi vedrete quanto ci metterete, Partito Democratico, a incominciare a dire - avete già iniziato - che non si mandano armi, ma si manda materiale, come se fossero le muffole invernali e i Moon Boot.

Questo è il punto, in cui noi dobbiamo sapere che il bipolarismo cadrà e dobbiamo prepararci, avendo chiaro che il campo non è largo, non è stretto, non è variopinto: chi difende l'Occidente, chi sta con l'Occidente, chi sta con l'Europa, perché solo sotto l'ombrello europeo siamo sicuri e chi non ha il coraggio di farlo. Chi non ha il coraggio di farlo non è un democratico vero. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 19)

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signora Presidente, colleghi, prima di iniziare vorrei rivolgere la mia solidarietà al presidente Meloni. Credo di interpretare anche i sentimenti di tutti ed esprimo totale ferma condanna al gesto, rivolto a lei, compiuto oggi da un adolescente del liceo (*Applausi*).

Arriviamo ad oggi. All'attenzione di quest'Aula ci sono i lavori del prossimo Consiglio europeo, che si svolgeranno il 21 e 22 marzo. Ringrazio il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che nel corso del suo intervento ha ribadito la centralità assunta dall'Italia e ha rimarcato ancora una volta - semmai ce ne fosse bisogno - il profilo europeista dell'Esecutivo di questa maggioranza.

Il prossimo Consiglio europeo si svolgerà praticamente a due mesi dalle elezioni europee del prossimo giugno, elezioni che rivestono un'importanza centrale per il futuro della nostra Europa. L'Europa, infatti, ha un impatto significativo sulle nostre scelte future, oggi sempre più influenzate dalle decisioni assunte in sede comunitaria. Sono convinto che l'Italia oggi, grazie a questo Governo, possa e debba far sentire forte la propria voce a Bruxelles, consapevoli che siamo uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea e che rappresentiamo dunque la storia di questa Europa.

Nel prossimo Consiglio europeo si parlerà di diversi temi: difesa comune europea, Ucraina, agricoltura, migranti e, ancora, la crisi in Medio Oriente. Partiamo dall'Ucraina: non serve evidenziare in questa sede quanto sia essenziale e vitale non demordere nel sostegno nei confronti dell'Ucraina in questa guerra ingiusta e disumana. Abbiamo tutti in mente l'immagine del recente attacco a Odessa durante la visita del presidente Zelensky. Il pieno sostegno dell'Unione europea all'Ucraina e al suo popolo coraggioso non può e non deve assolutamente vacillare. Oggi più che mai è il momento che i 27 Paesi abbiano un'unica voce, forte e autorevole. Non servono fughe in avanti, ma c'è bisogno di unità e compattezza in Europa.

Altro punto al centro dell'agenda sarà la difesa comune. Oggi più che mai nel contesto geopolitico attuale e nel quadro internazionale odierno, con la crisi in Medio Oriente e il conflitto in Ucraina, bisogna massimizzare gli sforzi per arrivare alla creazione di una difesa comune europea. Sicurezza e difesa sono fattori cruciali per il nostro futuro. Lo abbiamo visto con le scelte importanti fatte a protezione, ad esempio, del traffico mercantile nel mar Rosso e nel Golfo Persico, area nella quale transita il 40 per cento delle importazioni navali italiane.

La missione europea Aspides, come è noto, è a guida operativa italiana. A tal proposito, un ringraziamento va alla Marina militare (*Applausi*) e all'equipaggio della nave Duilio, impegnata in una missione molto delicata e importante.

La guida italiana dimostra quanto sia fondamentale la buona cooperazione fra tutti gli Stati dell'Unione europea. L'Europa è l'unico strumento che

abbiamo per proteggerci. Da soli non andiamo da nessuna parte. Da soli rinunceremmo a giocare da protagonisti e lasceremmo la palla agli altri attori a livello globale, come la Russia, la Cina, gli Stati Uniti e molti altri. Ecco perché riteniamo che si debbano intensificare tutti gli sforzi per arrivare - come dicevo prima - a una difesa comune della nostra Europa.

Sul fronte del contrasto all'immigrazione irregolare - lo abbiamo visto domenica scorsa con la sua missione in Egitto, presidente Meloni - l'Europa si muove nel solco tracciato proprio da lei. Sono partite le prime missioni operative in Africa del cosiddetto Piano Mattei. La cooperazione con i Paesi africani è la via giusta. Nove i Paesi coinvolti, sei le aree di intervento: sono questi i pilastri di un nuovo rapporto con l'Africa che - così come è avvenuto con la missione congiunta dell'Unione europea al Cairo e prima ancora in Tunisia, ad esempio - ha la finalità di arginare i flussi migratori irregolari. Rinsaldare i rapporti bilaterali italiani ed europei con il Presidente egiziano è cruciale, soprattutto in un momento in cui l'Egitto gioca un ruolo fondamentale anche sul fronte del conflitto in Medio Oriente, oltre che come Paese stabilizzatore geopolitico dell'area mediterranea. Sul tema dei migranti, dunque, prosegue la sintonia tra il Governo italiano e la Presidenza della Commissione europea. È una sintonia che rafforza il profilo europeista dell'Italia in questa fase storica.

La crisi in Medio Oriente ancora oggi, a distanza di quasi sei mesi da quel 7 ottobre, è in cima alla nostra agenda. Purtroppo l'imperativo è trovare un linguaggio comune per condannare le violenze contro i civili da entrambe le parti, ma soprattutto per chiedere l'ingresso e la distribuzione in sicurezza di aiuti umanitari a Gaza. Va però garantito il rispetto e il diritto di Israele a difendersi. Ricordiamo infatti che è Hamas l'aggressore. Non possiamo accettare ambiguità: ogni forma di ambiguità su questi temi vuol dire lasciare spazi e rigurgiti di antisemitismo, che per noi sono inaccettabili. Va però garantita in parallelo la protezione dei civili, in linea con il diritto internazionale.

In questo momento, sottoscriviamo le parole del presidente della Commissione UE von der Leyen: c'è solo un modo per ripristinare il flusso di aiuti umanitari ed è una pausa umanitaria immediata che porti a un cessate il fuoco. La situazione a Gaza, colleghi, è drammatica: bambini e anziani muoiono di fame. L'Europa, le cui radici cristiane rappresentano un pilastro valoriale non retorico ma autentico, ha il dovere di mobilitarsi a tutti i livelli affinché si trovi una soluzione adeguata. Tutti i percorsi devono essere utilizzati per raggiungere le persone che hanno disperato bisogno di aiuto.

Altro tema del prossimo Consiglio europeo è l'agricoltura. Grazie al suo intervento, presidente Meloni, alla tenacia e all'impegno del ministro Lolobrigida, l'agricoltura dopo decenni torna ad essere centrale nell'agenda europea. (*Applausi*). Il Governo sta lavorando in queste ore a una revisione della politica agricola comune e anche al recepimento di alcune proposte italiane, come ad esempio la moratoria dei debiti delle nostre imprese agricole. È sacrosanto che a livello europeo ci sia la giusta attenzione a questo settore, rafforzando la politica agricola comune e individuando le risposte adeguate per contrastare la concorrenza sleale da parte di Paesi terzi.

Presidente Meloni, come Italia chiediamo che gli aiuti alle imprese ci siano per coltivare e non per produrre di meno. Questo è uno degli aspetti

fondamentali della storia di questo mondo. Il mondo agricolo è una risorsa strategica; gli agricoltori sono i primi ambientalisti: a me piace definirli i migliori custodi dei nostri territori. L'agricoltura per noi è vita e non a caso lo chiamiamo settore primario, perché primario è il suo ruolo nella vita e nel tessuto sociale ed economico delle nostre comunità.

Mi avvio alle conclusioni. I prossimi 21 e 22 marzo, l'Italia, grazie a questo Governo e a questa maggioranza, entrerà dalla porta principale del Consiglio europeo e non dalla porta di servizio, come in altre occasioni negli anni passati.

Due settimane fa la missione del Governo negli Stati Uniti e in Canada ha rimarcato che l'Italia è saldamente ancorata al binario atlantista e a quello europeo, che si fondano sulla difesa della libertà, della democrazia e dei valori del mondo occidentale.

Grazie a lei, presidente Meloni, l'Italia sta ricoprendo un ruolo importante e di grande prestigio a livello internazionale.

Per queste ragioni, la rappresentanza del Gruppo Civici d'Italia - Noi Moderati (UDC - Coraggio Italia - Noi con l'Italia - Italia al Centro) - MAIE voterà la proposta di risoluzione condivisa dalla maggioranza. *(Applausi)*.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, signora presidente Meloni, ho apprezzato gran parte del suo discorso, la sua fermezza senza zone d'ombra nel sostegno all'Ucraina e nella condanna della Russia, nonché sull'inaccettabile sproporzione della pur legittima reazione israeliana.

Il mondo è cambiato e dobbiamo attrezzarci a viverlo per quello che è. Non basta più l'unione dei mercati e delle banche, ma occorre un salto di qualità nel processo d'integrazione tra gli Stati membri. Dobbiamo cambiare il processo decisionale con la maggioranza qualificata per quasi tutte le decisioni e dobbiamo investire molto di più per l'autonomia dei settori strategici, riducendo le nostre dipendenze dalla Russia e dalla Cina.

Sulla difesa comune europea occorre giungere all'esercito europeo, da finanziare attraverso l'emissione di titoli di debito comune. Non possiamo essere erbivori in un mondo di carnivori, come ha giustamente detto il commissario Gentiloni.

Va bene il suo impegno sull'Africa, ma i cinque miliardi del Piano Mattei sono una goccia rispetto al mare di risorse che manda la Cina. L'Europa per troppo tempo ha lasciato campo libero alla Russia su Paesi che fanno il bello e il cattivo tempo sui flussi migratori.

E qui arrivo alle questioni che non mi convincono. Il fenomeno migratorio non può essere affrontato solo in termini emergenziali, visto che l'Italia ha molti più problemi con l'emigrazione dei propri giovani che con l'immigrazione dall'Africa. *(Applausi)*. Tutte le proiezioni demografiche ed economiche dicono che abbiamo bisogno dei migranti, esattamente come dimostra il *click day* di ieri, con 242.000 domande per lavoratori non stagionali,

numero cinque volte superiore ai posti messi a disposizione. Nel suo vocabolario politico, invece, la parola "integrazione" non compare.

Ancor meno condivido la posizione di questo Governo sulla questione ambientale. Il *green new deal* è uno dei grandi meriti della Commissione europea di questi anni. Sebbene l'Italia sia uno dei Paesi più esposti ai cambiamenti climatici, cercate di frenare su tutto, dalle automobili alle case, dalle plastiche agli imballaggi, ma il vostro più grande terreno di scontro è l'agricoltura, in cui vi comportate da esecutori delle volontà delle *lobby* delle grandi aziende di pianura.

Lo vediamo sulla difesa degli allevamenti intensivi, quando è ormai scientificamente dimostrato che sono una delle principali cause del cambiamento climatico, e lo fate dicendo che tutto deve restare com'è sempre stato, bollando ogni altra posizione come ideologica. Non si capisce poi cosa dovrebbe significare: forse l'ideologia di salvare il pianeta contro la vostra ideologia di soddisfare Coldiretti?

Il colmo di questa vostra contorta filosofia lo avete raggiunto con il divieto della carne coltivata, quando la maggior parte degli altri Paesi investe in innovazione dalle grandi potenzialità. Siamo tutti d'accordo che bisogna tutelare i piccoli agricoltori, che sono i primi custodi dell'ambiente, ma le grandi fabbriche della carne non salvano alcunché, semmai inquinano e sono luoghi di grande sofferenza per gli animali, perché è di questo che stiamo parlando.

Cercate allora di pensare al bene di tutti, non solo di una piccola fetta del vostro elettorato.

Sulle questioni ambientali, serve un approccio molto più moderno e rivolto verso il futuro. Poi, nella sua narrazione c'è sempre troppo spirito nazionalistico. Invece, per costruire la casa comune europea serve soprattutto una grande rivoluzione culturale: non più gli italiani prima di tutti, i francesi prima di tutti, gli ungheresi prima di tutti, ma gli europei prima di tutti. Eliminate, allora, tutte le ambiguità che ancora ci sono nel vostro campo: l'alleanza con un antieuropeista e filoputiniano come Orbán o le inaccettabili prese di posizione del suo Vicepresidente del Consiglio, che paragona l'Europa alla droga per un tossicodipendente; per non dire delle sue affermazioni sulle libere elezioni in Russia.

L'interesse e la credibilità del Governo di un Paese non possono in alcun modo essere sacrificate sull'altare di un presunto ritorno elettorale. Ora e dopo le elezioni europee abbiamo bisogno di un Governo che spinga l'Europa a farsi carico delle sue sfide. Altrimenti, pagheremo un prezzo altissimo e lo pagheremo tutti. In conclusione, presidente Meloni, buon viaggio e buon lavoro. (*Applausi*).

RENZI (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-C-RE*). Signora Presidente del Senato, signora Presidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi, prima del Consiglio europeo tutte le forze politiche danno sempre l'augurio di buon lavoro alla Presidente

del Consiglio, perché rappresenta l'Italia. Noi non ci sottrarremo e, in uno spirito di bontà, abbiamo pure cercato di credere alle affermazioni che lei stava facendo.

Mi spiace doverle dire, però, signora Presidente che, in un paio di passaggi, ella ha leggermente esagerato. Mi riferisco, ad esempio, al momento in cui dice che, secondo l'OCSE, il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato. Mi piacerebbe, una volta, un confronto all'americana su questi temi, perché la spesa per consumi finali delle famiglie in termini nominali è sì cresciuta meno dell'inflazione, ma il dato al quale ella fa riferimento, quello del terzo trimestre del 2023, secondo i dati OCSE, è un dato drogato per un rimbalzo tecnico.

La invito, invece, a guardare i dati Istat del quarto trimestre 2023, che segnano un -1.4 per cento. Sarebbe affascinante stare nel merito e discutere in base a chi ha ragione e chi ha torto e non in base a chi invia un *tweet* o il messaggino per chi ci segue da casa.

Mi piacerebbe darle ragione, presidente Meloni. A un certo punto, lo confesso, stavo quasi per crederle, quando ella ha detto: basta con questa sinistra europea che governa l'agricoltura. La presidente Meloni sicuramente sa che il Ministro dell'agricoltura italiano non si può definire di sinistra. La Presidente lo conosce bene, come lo conoscono bene anche quegli agricoltori italiani che hanno visto aumentata l'Irpef agricola, ad opera di questo grande Governo che dà importanza agli agricoltori.

Mi sono, però, incuriosito. Forse ho perso dei colpi e ho voluto perciò capire chi sia il Commissario europeo all'agricoltura. Magari ha ragione la presidente Meloni; io sto sbagliando e c'è un trinariciuto comunista alla guida del dicastero agricolo in Europa. Allora, il Commissario europeo per l'agricoltura si chiama Wojciechowski. Io ammetto di non averlo conosciuto prima: voi non so. Meloni lo dovrebbe conoscere, perché è iscritto al suo partito: è un polacco iscritto al suo partito in Europa. (*Applausi*).

Allora, si fa questo giochino: ma la Presidente della Commissione europea ha fatto un *green deal* che il Governo non accetta. Ma la Presidente si chiama Ursula von der Leyen; è di destra anche lei e il suo Vice Presidente del Consiglio, quello presente in Aula, non l'altro, è grande sostenitore di Ursula von der Leyen. Allora, presidente Meloni, parliamoci chiaro. Facciamo uno sforzo di lealtà reciproco: lei non ci venga a raccontare barzellette in Aula e noi le rispondiamo con la politica.

Il concetto di fondo, il primo punto, è il tema politico che pongo. Ursula von der Leyen è la Presidente della Commissione europea. Il nostro Gruppo europeo l'ha votata. L'hanno votata quelli di sinistra, l'hanno votata anche i grillini e l'ha votata Forza Italia. La Meloni non l'ha votata: onore al merito. Oggi, dopo cinque anni, io sostengo che Ursula von der Leyen sia stata un disastro: un disastro dal punto di vista ambientale, un disastro dal punto di vista istituzionale, un disastro dal punto di vista diplomatico.

Invece, la Presidente del Consiglio oggi considera Ursula von der Leyen, non solo un'interlocutrice, come è giusto che sia, ma una sorta di coperta di Linus per tutte le fotografie che deve fare.

Quando infatti Salvini, cercando di fare a Pontida un'iniziativa con Marine Le Pen, anche in modo un po' provocatorio, fa un evento a Pontida -

l'evento di Pontida - e la Meloni ospita Ursula von der Leyen a Lampedusa. Peraltro sui migranti segnalò, così per sicurezza nel caso facciano il *fact-checking*, 158.000 migranti arrivati nel 2023, 153.000 quando al Governo c'era quel Renzi che aveva fatto l'invasione. Quando la sinistra faceva fare l'invasione erano 153.000, ora che hanno chiuso i porti sono 158.000. (*Applausi*). Fatto sta che comunque la Meloni chiama la von der Leyen. La chiama in Emilia-Romagna; Bonaccini mi ha mandato un messaggio dicendomi che il miliardo e i 200 milioni ancora non l'hanno visto, aspettano un decreto del MEF. La Presidente chiama la von der Leyen in un'iniziativa diplomatica in Africa che noi giudichiamo anche con grande interesse, noi siamo favorevoli al Piano Mattei a livello teorico, se funziona. Il punto, Presidente, è che lei non ci dice se con Ursula von der Leyen vuole governare o no l'Unione europea per i prossimi cinque anni (*Applausi*). Noi le diciamo che, vista l'esperienza di Ursula von der Leyen, che è un disastro e per quello che riguarda la nostra parte politica, siamo contrari a un nuovo mandato.

Si può poi continuare a dire che non si fa politica con le foto, che vale per le foto con Biden o con Modi, bisogna però anche avere il coraggio di dire che nel 2016, dopo la Brexit, Italia, Francia e Germania si sono visti insieme a Ventotene. Nel 2022 Italia, Francia e Germania, dopo la guerra scatenata da Vladimir Putin, sono andate in treno a Kiev. Nel 2024 se al posto dell'Italia c'è la Polonia, io una domanda me la farei non perché godo nel fatto che non ci sia l'Italia, io esigo che ci sia l'Italia ed esigo che ci sia l'Italia perché penso che abbia una posizione importante da far sentire, con la civiltà di chi non viene in un'Aula del Parlamento a definire il Presidente della Repubblica francese un femmineo. (*Applausi*). Questo dimostra la vostra incultura e la vostra mancanza di rispetto. Io che sono contrario alle posizioni e a ciò che ha detto Emmanuel Macron in questi ultimi giorni, perché lo trovo esagerato, avrei voluto vedere il Presidente del Consiglio della Repubblica italiana e non il primo Ministro polacco a quel tavolo e penso che sarebbe servito anche a voi.

Arrivo così rapidamente alla conclusione. Cara Presidente, diciamoci la verità, lei ha consapevolezza della difficoltà della sua squadra a livello internazionale. Non è un caso che, *unicum* negli ultimi anni, la Presidente del Consiglio abbia cambiato lo sherpa del G7. Voi direte che questi però sono argomenti poco importanti. No, cambiare lo sherpa del G7 a tre mesi dal G7 che si svolge in Italia, cioè a metà del lavoro, significa avere qualche problema interno. Del resto, basta vedere Instagram per capire che non c'è nessun hackeraggio ai danni dell'Italia, c'è qualche incapace a gestire i *social media* della Presidente del Consiglio. Così come non c'era nessuna aggressione russa quando un comico si spaccia per il presidente dell'Unione africana, è che qualcosa non funziona in quegli uffici. Allora, siccome io faccio il tifo perché l'Italia sia forte e credibile, sono contento che ci sia un cambio nella rotta, però mi domando perché si deve mettere alla guida dello sherpa del G7 la direttrice dei servizi segreti italiani. (*Applausi*). Siccome io ho fatto la guerra perché quella signora non diventasse Presidente della Repubblica, perché penso che chi fa il capo dei servizi segreti deve fare il capo dei servizi segreti, sommessamente faccio notare che non c'è mai stato un direttore della CIA a fare lo sherpa del G7. C'è qualcosa che non funziona nel sistema istituzionale di questo Paese e non è un caso ciò che è successo su dossieropoli, nata da

una denuncia del Ministro della difesa di questo Governo. Non ci prendiamo in giro; quegli episodi avvenivano anche prima. Io ne sono testimone e vittima. Tutta la vicenda nasce però da una denuncia sacrosanta di Guido Crosetto e bisogna dargliene atto. Quando Guido Crosetto fa la denuncia, partono i primi dati e il procuratore della Repubblica di Perugia dice che è un verminaio, il Ministro della difesa e quello della giustizia chiedono alla maggioranza di istituire una Commissione d'inchiesta e la maggioranza la rifiuta dicendo che c'è la Commissione antimafia, che però con questa storia non c'entra niente.

Voglio dire, cara Presidente, che noi siamo dalla sua parte quando lei va in Europa, perché noi siamo per l'Italia. Quando però lei ha l'occasione di parlare al Parlamento, al di là delle battutine sulla destra e la sinistra, che è sempre colpa della sinistra, che ha rovinato tutto, persino sull'agricoltura quando governa la destra, ci faccia una cortesia signora Presidente, provi a sfidarci sulla politica.

Noi concludiamo su questi tre temi che le poniamo. Il primo: noi diciamo che Ursula von der Leyen ha fallito, lei e il suo Governo siete in grado di avere una posizione unitaria su questo tema? (*Applausi*). Le forze politiche di maggioranza hanno una posizione unitaria su questo tema?

Il secondo: la Presidente ha fatto un grande lavoro su un tema e io voglio dargliene atto, perché Chico Forti tornerà a casa grazie all'azione diplomatica del Governo. (*Applausi*). E siccome noi siamo intellettualmente onesti, riconosciamo che non era facile portarlo a casa, come era giusto portare a casa Silvia Baraldini, come è stato giusto portare a casa i marò, ma come per quei casi, signora Presidente, lei ha il compito di portare a casa anche Ilaria Salis (*Applausi*) e lo deve fare dicendo agli ungheresi che se non rispettano lo Stato di diritto devono smettere di prendere i nostri soldi. (*Applausi*).

Il terzo e ultimo: cara Presidente, va tutto bene, ma finché qui non facciamo l'elezione diretta del Presidente della Commissione, saremo sempre nelle mani dei burocrati, perché l'Europa ha bisogno di un'unica grande riforma, ovvero il superamento del diritto di veto, l'elezione del Presidente della Commissione con elezione diretta e finalmente un percorso che ci porti agli Stati Uniti d'Europa. Noi ci siamo, non abbiamo capito dove siete voi. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, negli ultimi giorni i venti di guerra hanno preso a soffiare, se possibile, con una intensità e con una drammaticità ancora maggiori di prima. Come è stato ricordato da tanti miei colleghi, stasera il Presidente della Repubblica francese ha parlato della possibilità di ingaggiare un conflitto mondiale inviando truppe della NATO a combattere contro la Russia e lo ha fatto dopo averne discusso con il Cancelliere tedesco ed il *Premier* polacco. Il Presidente russo, a sua volta,

ha minacciato di ricorrere alle armi nucleari. Si dice che sia soltanto propaganda elettorale, ma anche se fosse così, sarebbe una consolazione molto relativa. Se solo un paio d'anni fa un Capo di Stato avesse cercato di aumentare i propri consensi con questi argomenti, avrebbe evidentemente pagato un prezzo elettorale devastante. Come si vede, le cose sono cambiate radicalmente in brevissimo tempo.

La guerra, quella guerra che la nostra Costituzione ripudia e che noi pensavamo fosse stata ripudiata dall'intera Europa, è tornata ad essere una presenza reale ed una minaccia incombente. La corsa al riarmo diventa la principale delle opzioni in campo. Noi per due anni, Presidente, siamo stati martellati da un paragone indebito: siamo tornati al 1939, c'è stato ripetuto ogni giorno, trattare con Putin vorrebbe dire cadere di nuovo nella funesta illusione di Monaco del 1938. Ebbene, io credo che i paragoni storici siano sempre discutibili, ma se volessimo rintracciare una qualche similitudine, questa sarebbe piuttosto con il 1914, quando l'Europa si avviò in perfetta incoscienza e forse senza che nessuno davvero lo volesse verso una tragedia inimmaginabile che in quel caso fu la Prima guerra mondiale.

Il Ministro degli affari esteri italiano ha risposto alle ipotesi belliche avanzate in questi giorni vorrei dire con giusta fermezza e io non ho nessun imbarazzo a dire in questo caso che ci riconosciamo nelle sue parole. Ma questa posizione, pur giusta, non è affatto sufficiente. Non basta dire che siamo contrari all'*escalation*, di fatto alla guerra mondiale se poi non si fa nulla per fermare la slavina prima che questa ci travolga. L'Europa e l'Occidente non hanno mai cercato realmente una trattativa. Anche quando è stata nominata la necessità di un compromesso, lo si è fatto senza misurarsi con le condizioni reali. Una posizione secondo la quale è stato detto per mesi, per anni, che la guerra avrebbe dovuto continuare fino alla vittoria come è stata quella degli Stati Uniti e anche dell'Unione europea, di fatto non solo rende impossibile una trattativa, ma ha finito con il consolidare il potere di Putin. Ma come si fa a non vedere che trasformare una risposta all'aggressione in una crociata porta diritti alla terza guerra mondiale? Trattare significa invece cambiare strada, affermare una autonomia strategica nell'interesse di tutti e cominciare finalmente a svolgere un ruolo politico, quello che è completamente mancato in questi due anni e che ha reso la situazione di oggi ancora più complessa di prima.

Servirebbe un segnale politico, un segnale che non equivalga ad una resa, anche perché più passa il tempo più quella dell'Ucraina rischia di diventare una resa sempre maggiore. Occorre un'assunzione di responsabilità: per cambiare strada bisogna smettere di inviare le armi. (*Applausi*). Un segnale del genere, una decisione coraggiosa assunta da un Paese importante e fondatore dell'Unione europea come l'Italia, avrebbe - questo sì - un significato non limitato alla sola guerra in Ucraina, ma avrebbe un'eco immediata nello stesso Medio Oriente, dove la reazione del tutto spropositata di Israele all'orrendo attacco terrorista di Hamas sta causando un massacro inaccettabile, una matanza di civili che ripugna ad ogni coscienza civile e che deve essere fermata.

La catastrofe umanitaria in corso a Gaza chiede il cessate il fuoco immediato. I bombardamenti sulla striscia, la privazione di elettricità, di cibo,

di acqua sono un'intollerabile punizione collettiva che, secondo il diritto internazionale, equivale ad un crimine di guerra. Bisogna anche in questo caso prendere un'iniziativa. Io ricordo a quest'Assemblea che l'accordo di associazione tra Unione europea e Israele si basa sul principio guida del rispetto dei diritti umani. Questo significa che quell'accordo e i suoi principi fondanti vanno rispettati e che se questo non accade, se non si fermeranno gli attacchi sulla striscia, se non ci saranno chiare garanzie sulla cessazione della violazione dei diritti umani, allora quell'accordo va sospeso e vanno invece immaginate, di fronte al rifiuto di attuare il cessate il fuoco e di rispettare le risoluzioni delle Nazioni Unite, misure sanzionatorie. Noi crediamo che, vista la situazione, si debba prendere in considerazione l'invio nella regione di una forza di interposizione, di osservazione internazionale e di supporto umanitario, sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Per tutto questo serve un ruolo politico del nostro Paese, ma questo ruolo purtroppo non c'è. Si smetta di accettare le regole di un gioco suicida, come è stato finora; si provi a togliere la parola alle bombe, ai droni, agli eserciti, al riarmo; si restituisca un senso all'azione politica e soprattutto si restituisca all'Unione europea un'autonomia non solo politica ma strategica, che è l'unica condizione possibile per avere un protagonismo.

Infine, vorrei fare un'ultima annotazione: ne hanno parlato in tanti e vorrei dire anch'io la mia sul suo recente viaggio in Egitto, signora Presidente del Consiglio, di cui lei ha parlato anche oggi. Ebbene, sinceramente, promettere miliardi europei a un dittatore egiziano che da anni irride l'Italia, negando verità e giustizia per Giulio Regeni, significa esattamente tradire quella che vi piace tanto chiamare Nazione: vi dite patrioti, signora Presidente del Consiglio, ma su questo davvero avete umiliato l'Italia. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, signora Presidente del Consiglio, colleghi senatori e membri del Governo, prima sentivo il senatore Renzi che ha parlato di varia umanità; pertanto, siccome si possono portare argomenti a piacere, credo che noi possiamo ricordare, come prima ha fatto la Presidente del Consiglio in sede di replica, l'andamento della situazione economica che ci consente di affrontare l'Europa con un atteggiamento più determinato e forte di prima. Lo *spread* è sceso a 124 punti base ed è pari alla metà del valore massimo di 290 degli ultimi cinque anni; abbiamo avuto un record storico, ad esempio, per i BTP valore, con un collocamento record sui mercati di questi titoli pubblici, che sono comunque un indice dello stato di salute del Paese, quindi anche di chi lo governa. Il clima di fiducia dei consumatori aumenta, c'è un dato occupazionale positivo, con quasi 400.000 occupati in più nell'arco di dodici mesi; l'inflazione è tornata a livelli gestibili, non solo in Italia ma anche in altri Paesi.

Quindi, abbiamo tanti fondamentali dati economici che non possono essere ignorati e questi ci consentono di affrontare il confronto e il dialogo

europeo con maggiore forza e credibilità. Non a caso, l'abbiamo discusso anche nei giorni scorsi in questa stessa Aula con la presenza del ministro Fitto, le rate del PNRR vengono erogate, i soldi l'Italia li porta a casa, poi li dovrà utilizzare bene. L'ho ricordato e lo ribadisco: fa molto meglio l'Italia di quanto faccia, ad esempio, De Luca che fa i cortei a Roma, ma non usa i fondi europei in Campania. Sarebbe meglio che utilizzasse i fondi europei in Campania e facesse qualche corteo in meno a Roma. (*Applausi*). Questa è la sinistra che non sa governare e non sa usare quei fondi.

C'è il dato relativo all'immigrazione. Vedevo prima criticare gli accordi con l'Egitto e con la Tunisia, che noi rivendichiamo, perché non dimentichiamo l'esigenza di giustizia. In Italia è in corso un processo sulla vicenda Regeni, ma questo non ci impedisce di dialogare, in termini di *realpolitik*, con un Paese come l'Egitto che, voglio ricordare, contrasta il terrorismo fondamentalista, che ogni anno ha centinaia e centinaia di morti nelle sue Forze armate e nelle sue Forze di polizia, tragedia di cui non si parla, nel contrasto a un terrorismo fondamentalista che nel Sinai e altrove minaccia quel Paese. Se crollasse quella situazione, ci troveremmo degli altri Houthi - che già ci sono nel mar Rosso - forse anche sulle sponde del Mediterraneo. Troveremmo un altro contesto di crisi, come quelli che abbiamo nel Medio Oriente, nello Yemen, nel mar Rosso e ovviamente nella vicenda tragica di Gaza ed Israele.

Abbiamo avuto dei risultati, anche negli accordi sull'immigrazione, perché a fronte di un'emergenza - perché tale è, nessuno l'ha mai negato - tra il 1° gennaio e il 17 marzo del 2024 c'è stata una diminuzione di circa 8.000 sbarchi. Sono stati rintracciati molti irregolari, c'è un primo effetto di questi accordi, perché noi stiamo facendo una politica umanitaria da un lato, con il Piano Mattei e gli aiuti a questi Paesi e, dall'altro, cerchiamo di bloccare l'attività dei mercanti di persone, che fanno un'attività che poi moltiplica le tragedie e le stragi nel Mediterraneo. Tutte cose che vengono discusse a livello europeo.

Di Ucraina si è parlato molto oggi e vorrei dire anche al senatore Renzi che dà indicazioni a tutti: lui dice che non va bene la von der Leyen. Vedremo quello che accadrà, votano 27 Paesi. L'altra volta il Partito Popolare designò Weber e diventò Presidente della Commissione von der Leyen. Quindi, noi abbiamo dato un'indicazione. Io faccio parte del Partito Popolare Europeo, con tutto il Gruppo di Forza Italia e con molti Ministri e rappresentanti del Governo, a cominciare dal ministro degli esteri Tajani, ma voglio informare Renzi, che mi pare che sia alleato di Macron, che ha votato per la von der Leyen. Non so se forse Renzi si distrae da queste vicende.

Ho visto che dà ordini all'Europa il senatore Renzi. L'altro giorno ha detto che il presidente della Commissione doveva essere Draghi. Intanto, prenda il 4 per cento in Italia, poi darà ordini all'Europa. (*Applausi. Commenti*). Faccia un programma per gradi. È un auspicio, perché vedo che già dice chi deve fare il Presidente della Commissione europea, ma io non mi preoccupo e neanche Draghi si preoccupa. Voglio dire che noi di Forza Italia faremo parte del primo Gruppo del Parlamento europeo e questa è una certezza, dopodiché gli altri vediamo se ci arrivano. Abbiamo tempo per verificare il tutto, tanto ci rivedremo in quest'Aula.

Per quanto riguarda le questioni dell'Ucraina e della Russia, il Presidente del Consiglio è stato chiaro nei giorni scorsi e anche oggi. Il Ministro degli affari esteri e Vice Presidente del Consiglio ha detto con chiarezza quello che pensiamo delle elezioni in Russia, la cui attendibilità è tendente allo zero, ma ha anche detto che l'Italia non è in guerra con la Russia. Attenzione, noi confermiamo il sostegno agli ucraini, che hanno subito questa aggressione, ma riteniamo che parlare di pace non sia un'eresia. Qualcuno ha anche criticato il Papa. Come ha detto giustamente Tajani, il Papa fa il Papa e i Governi fanno i Governi; ci mancherebbe che il Papa non auspicasse la pace tra i popoli. Non lo so, volete anche dire che cosa deve fare il Papa? Alcuni lo citano, caro Ministro degli affari esteri, quando fa l'appello alla pace. Quando poi parla dell'ideologia *gender*, dell'aborto e di altre questioni, il Papa non viene citato, perché il Papa si cita quando usa alcuni argomenti e non in altre occasioni.

Noi siamo stati chiari anche sul dire che non vogliamo un'*escalation* militare. Non vogliamo che la NATO entri in guerra con la Russia. Non vogliamo una terza guerra mondiale, ma non possiamo per questo abbandonare chi ha subito un'aggressione. Vogliamo nel vertice europeo e in quelli che seguiranno porre i temi della difesa europea. La difesa europea è una priorità e un'emergenza, dobbiamo incrementare la nostra spesa per raggiungere i livelli previsti dalla NATO.

Dobbiamo anche auspicare una maggiore collaborazione tra i Paesi e nella difesa, che può consentire poi un abbattimento delle spese. Sistemi d'arma, carri armati, armamenti: ci sono differenze tra vari Paesi europei; se ci fosse una convergenza, un programma comune, ci sarebbe anche un abbattimento di spese e una maggiore razionalizzazione. Quindi l'impegno per la difesa europea è fondamentale, è bene che l'Europa ne parli e noi siamo stati fautori del fatto che nel prossimo governo europeo, nella prossima Commissione, come detto anche dal Partito Popolare Europeo al recente Congresso di Bucarest, ci sia un commissario per la difesa per l'Europa, perché deve occuparsi di temi di questa natura. L'Italia potrà dire la sua: abbiamo non soltanto delle Forze armate che sanno farsi valere nelle missioni internazionali e abbiamo tutti elogiato oggi la nostra Marina. Ricordo - lo dico ai rappresentanti del Governo - che qualche giorno fa io alla Conferenza dei Capigruppo ironizzai perché qualcuno diceva di rinviare il dibattito sulla nave. Dissi: non è che gli Houthi aspettano il dibattito del Senato. Tirarono il primo drone mentre ancora non ci si era pronunciati. Poi però ho letto un intervento nel dibattito alla Camera dell'onorevole Quartapelle che ha detto: perché non siete stati tempestivi? Io c'ero a quella Conferenza dei Capigruppo qui in Senato in cui si diceva: prendiamoci un po' di tempo. Come se i tempi della storia o delle emergenze fossero dettati dalle nostre riunioni e non invece, purtroppo, dalla follia fondamentalista degli Houthi che attaccano i liberi commerci nel mar Rosso, con tutte le conseguenze che ci possono essere.

Sulla questione di Gaza, più volte il nostro Governo - e lo ha fatto il ministro degli esteri in particolare - ha detto che la ritorsione, l'intervento di Israele, ha superato i limiti, che debbono anche essere comprensibili dopo quello che è accaduto il 7 ottobre. L'Italia ha svolto un ruolo importante anche di soccorso di bambini e di popolazioni, e vuole un impegno umanitario a

Gaza. Tuttavia, dobbiamo ricordarci che quella del 7 ottobre è stata un'aggressione che, a mio avviso, ha fatto scattare nel popolo d'Israele e anche nelle comunità ebraiche nel mondo una sorta di sindrome dell'Olocausto. Infatti, un popolo che ha vissuto quella tragedia nel Novecento, quando ha visto all'alba di una giornata qualunque entrare nelle case della gente comune stupratori, violentatori e persone che hanno messo a fuoco i corpi di bambini, quella giornata credo che non la dimenticherà. La comunità internazionale deve ricordarsi che c'è stato un 7 ottobre; dopodiché dobbiamo fare tutti gli interventi necessari. Due popoli, due Stati: certo, lo sappiamo, è una dottrina internazionale, un principio a cui il nostro Governo è anche vincolato. Però, mentre vedo due popoli, quello di Israele e il popolo palestinese, non vedo due Stati. Lo Stato di Israele è uno Stato democratico: in Israele si vota, si manifesta liberamente il proprio pensiero. Ma non vedo lo Stato palestinese; vedo il popolo palestinese, che si deve liberare dai terroristi di Hamas, che non sono uno Stato, ma una banda di assassini che portano guerra e tensioni nel mondo. (*Applausi*). Questa è la realtà. Noi lo vogliamo uno Stato palestinese, ma uno Stato come quello di Israele, dove si vota, dove cambiano i Governi, dove c'è la Knesset, dove c'è dibattito. Invece non lo vediamo dall'altra parte, quindi ci auguriamo che sorga e che anche tra i palestinesi qualcuno faccia sentire la sua voce.

Appoggiamo nel contesto del Consiglio europeo tutti gli impegni che il Governo ha annunciato anche oggi, che ha espresso con chiarezza e che nella proposta di risoluzione sono riassunti. Ma andiamo oltre la dimensione europea con la missione Aspides, la cui guida è stata affidata all'Italia per la nostra credibilità, checché ne dica qualcuno. Vorrei chiedere al senatore Renzi e ad altri: qual è la posizione dello schieramento della sinistra sull'Ucraina? Noi vediamo ogni volta quattro o cinque mozioni, una Babele delle lingue, quindi è difficile prendere lezioni. Dovremmo andare a quattro o cinque lezioni di ripetizione per sentire una lezione diversa ora dall'uno e ora dall'altro. Il Governo ha mantenuto posizioni chiare nelle sedi internazionali, ha mantenuto posizioni che anche oggi la proposta di risoluzione ribadisce, quindi andiamo avanti in questa strada.

Non ignoriamo altri capitoli della materia europea, quell'argomento dei confini alla Bosnia Erzegovina e c'è il tema dell'Albania. Sono temi importanti e oggi è stato ricordato l'impegno sull'agricoltura che, per la prima volta, è stato portato ai tavoli europei. Prendiamo poi un impegno importante e lo diciamo proprio noi di Forza Italia che, stando nel PPE, avremo sicuramente un ruolo centrale nella nuova politica europea che speriamo non sia condizionata dai socialisti, che tante cose sbagliate hanno imposto. Occorre riscrivere le direttive sulla casa, riscrivere le direttive sull'agricoltura, le direttive sull'auto, perché l'ambiente si deve difendere con indicazioni credibili, non con agende impossibili (*Applausi*) che scaricherebbero sulle tasche delle famiglie e delle imprese europee costi insostenibili. Il nostro è un europeismo attivo, da protagonisti e non da subalterni.

Con questo spirito, quindi, noi votiamo ovviamente a favore della proposta di risoluzione che il nostro Gruppo ha contribuito a scrivere e diamo pieno sostegno al Governo, che in Europa si è fatto sentire e che anche in quelle missioni in Egitto e in Tunisia ha portato la Commissione europea, i

Governi di altri Paesi e un'Italia protagonista e non subalterna. Questo oggi c'è e chi lo nega nega l'evidenza. (*Applausi*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, presidente Meloni, Governo, colleghi, rimango sempre estremamente affascinato dalla dicotomia degli interventi del Presidente del Consiglio in quest'Aula: vedo cioè una Presidente che, quando prende la parola per le comunicazioni, legge il suo intervento con un *aplomb* istituzionale proprio del Presidente del Consiglio (poi, possiamo non essere d'accordo sulle cose che dice, ma le dice con quel rigore istituzionale che deve essere proprio di chi ha una così alta carica); dopodiché, parte la discussione e nelle repliche viene fuori l'incredibile Hulk - così mi suggerisce il collega Delrio - cioè il vero Presidente del Consiglio, quella che dimostra di non avere alcun rispetto istituzionale per quest'Assemblea (*Applausi*), a cui vuole dare lezioni su come si fa opposizione e a cui parla di tutto quello che non è stato fatto precedentemente, senza però dire cosa vuole fare questo Governo e ricordando invece soltanto quello che non è stato fatto.

Le do una notizia, Presidente: fra dieci giorni, lei avrà governato più del presidente Draghi e più dei Governi Conte 2 e 1 (*Applausi*), ma non abbiamo ancora capito nulla di quello che vuole fare per il Paese.

Ha citato dati dell'economia italiana con entusiasmo e ha parlato di forte crescita dell'occupazione, nonché di redditi cresciuti da tre a cinque volte (immagino che intendesse dire del 3 o del 5 per cento, perché non ho visto nel Paese questa crescita dei redditi da tre a cinque volte). (*Applausi*).

Potrei replicare con alcuni dati: il *trend* di crescita dell'occupazione da dicembre 2020 è costante ed è ripreso con i ritmi che lo contrassegnavano dal 2013 in questo Paese. I dati sul salario reale sono impietosi, perché c'è stata effettivamente una crescita dei salari, mangiata totalmente dall'inflazione: l'Istat con i dati del 2023 certifica un calo dell'1,2 per cento nel reale potere d'acquisto degli italiani. Posso citare i dati sulla produzione industriale, che ha registrato undici mesi consecutivi di calo. Sono numeri allarmanti, ma più che citare dati mi basta dire che, se andiamo in piazza, non vedo nessuno che brinda con ostriche e *champagne* (*Applausi*), ma piuttosto gente che non riesce a pagare il mutuo e due milioni di italiani che rischiano di perdere la casa. Questo è il quadro.

Rispetto al Patto di stabilità, capisco l'entusiasmo di oggi, ma ricordo che la prima parola del comunicato stampa di Palazzo Chigi dopo l'accordo era «rammarico», quindi quella volta si rammaricava (*Applausi*) e il ministro Giorgetti in audizione ha detto che quel Patto di stabilità era il caos. Oggi lo festeggiate, buon per voi (e forse non per noi).

Veniamo però ai temi del Consiglio europeo presso il quale si appresta a rappresentare il nostro Paese, Presidente. Nelle sue repliche ha ribaltato alcune questioni, a mio avviso, sul tema dell'Ucraina, perché ha detto che, nel momento in cui si decide di non proseguire nel sostegno militare all'Ucraina, si conferma il fatto che, se avessimo iniziato il percorso in questo modo,

avremmo visto l'invasione dell'Ucraina e ovviamente una resa immediata. Sta di fatto però che a oggi, dopo due anni, i territori occupati dalla Russia - illegittimamente, con la follia assassina di Putin, che va sempre ricordata - sono gli stessi che sono stati occupati dopo qualche settimana, a dimostrazione che il fallimento di questa strategia è legato allo stallo, che non è gratuito.

È uno stallo che è costato 50.000 morti tra le truppe ucraine e 10.000 morti civili. Non sappiamo quante decine o forse centinaia di morti tra i militari russi, che sono esseri umani. Non abbiamo ottenuto una condizione che possiamo festeggiare, perché ha un costo umano enorme quello stallo. *(Applausi)*.

Lei ci chiede di chiarire la nostra posizione. Io mi chiedo, invece, che cosa intenda lei quando ha dichiarato testualmente, pochi minuti fa: come si può sedere ad un tavolo di trattativa con chi non ha mai rispettato gli accordi sottoscritti. È un principio sacrosanto. Putin non ha mai rispettato gli accordi. Ma se noi rifiutiamo l'idea di poterci sedere a un tavolo di trattativa, questo cosa significa? Dover pensare di vincere militarmente la battaglia contro la Russia?

Non credo, infatti, che ci sia alternativa. O c'è una vittoria militare o c'è un tavolo di trattativa. Se noi rifiutiamo il principio di sederci a un tavolo di trattativa, l'unica evidente sua posizione è quella di continuare fino a quando non avremo sconfitto la Russia: cosa che, purtroppo, potrà succedere solo passando per la terza guerra mondiale. *(Applausi)*.

Passando al tema di Gaza, al tema del conflitto israeliano palestinese... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ovviamente, ciascuno, durante la propria dichiarazione di voto, esprime il proprio orientamento. Senatore Speranzon, qual è il problema? Adesso lasciamo intervenire i colleghi. Tra l'altro, il suo Gruppo interverrà con l'ultima dichiarazione di voto ed avrà anche il vantaggio di poter replicare.

Presidente Patuanelli, ovviamente non sottrarrò tempo al suo intervento.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, anche quando qualcuno commenta, non lo ritengo un fastidio, perché il dialogo lo ritengo sempre un valore.

PRESIDENTE. Senatore Patuanelli, credo che la discussione sia talmente importante che la serietà può essere anche unita a qualche vena polemica, da qualsiasi parte.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, è assolutamente così.

Presidente Meloni, lei ha detto che serve proporzionalità nella risposta di Israele all'attentato terroristico terribile di Hamas, che è un'organizzazione terroristica.

Ma io ritengo che si possa dire che già oggi quella proporzionalità non c'è più. Non c'è più, perché ci sono più di 30.000 morti civili, che non sono tutti militanti di Hamas. E oggi bisogna avere il coraggio di dire, con maggior

vigore, che non si può accettare che ci sia una vendetta nei confronti del popolo palestinese. (*Applausi*).

In prospettiva futura, ricordo che oggi noi abbiamo, con numeri ovviamente molto difficili da calcolare, circa 17.000 bambini palestinesi orfani. Io non credo che, in prospettiva, quei bambini cresceranno con la volontà della pace e non con la volontà di vendicare la perdita dei loro genitori. Credo che ciò rappresenti un pericolo, per Israele, ma per il mondo intero, perché poi questi orfani diventano mine vaganti, che portano ad altri attentati terroristici.

Quindi, oggi noi dobbiamo dire con più forza che non possiamo più accettare quanto sta succedendo nella Striscia di Gaza e che vediamo quotidianamente. Le bombe che cadono su Gaza non proteggono Israele. Da quelle bombe nasceranno nuove tensioni, nuovi conflitti, nuova linfa per il terrorismo e non per la pace.

Le ricadute ci sono anche per l'Europa, presidente Meloni. Basta vedere quello che succede nel Mar Rosso. Ci preoccupa anche la situazione in Cisgiordania, perché è evidente che c'è un allargamento degli insediamenti illegali, rispetto al quale, nel silenzio europeo, anche Washington ha assunto una posizione molto forte.

Per quanto riguarda il tema della difesa europea, è giusto parlare di una difesa comune europea. Noi l'abbiamo sempre detto, ma la dotazione militare comune deve essere uno strumento e non il fine. Mi spiego meglio: alla fine degli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta, l'Europa ha deciso di unirsi dal punto di vista monetario, con un percorso molto lungo, che ha portato poi all'euro, perché vi erano le condizioni per farlo. Quello strumento, però, è rimasto monco, per la mancanza di una politica fiscale comune, per la mancanza di una politica economica comune, almeno parzialmente, per la mancanza di un giuslavorismo comune europeo.

Siamo preoccupati dal pensiero che la strategia della politica di difesa comune diventi esclusivamente una questione industriale di produzione maggiore di armi e non sottenda invece l'esigenza di avere una politica estera comune (*Applausi*), di cui la difesa comune è una parte. Senza una politica estera comune è molto più complicato pensare allo strumento di difesa comune.

Tralascio il passaggio sull'immigrazione. Lei ha paragonato i dati 2023-2024, ha fatto bene. Se li paragoniamo a quelli del 2022, troviamo un altro *trend* di crescita e io credo che il 2023 sarà ricordato come l'anno *record* dell'immigrazione in questo Paese. Forse le ha portato un po' di sfortuna qualche titolo di giornale che diceva tam tam tra i migranti, c'è la Meloni non partiamo più. Ecco, poi son partiti ugualmente. (*Applausi*).

Concludo, Presidente, sul tema della politica agricola comune. In questi giorni mi sono trovato molto spesso a dover rispondere di campo largo, campo stretto, campo ampio; vorrei rispondere anche di campo agricolo in quest'Aula. Credo che sull'agricoltura italiana dobbiamo guardarci tutti negli occhi e dire che c'è bisogno di un sistema Paese che riconosca le necessità di un settore primario fondamentale per l'Italia, che deve essere tutelato, che ha un problema di sostenibilità del reddito enorme, che non è legato soltanto alle politiche europee, ma anche alla tipologia di mercato. Quello agricolo è l'u-

nico imprenditore che non decide il prezzo di vendita dei suoi prodotti, li decide chi compra e già questo dimostra la fragilità di quel sistema. Dobbiamo lavorare assieme come sistema Paese. Sono contento delle parole che lei ha usato rispetto alla PAC, a come è stata costruita e al momento in cui è nata. Sono parole di buon senso, come su questo tema sono sempre state quelle del ministro Lollobrigida che ringrazio. Credo che assieme dobbiamo chiedere le modifiche alla Politica agricola comune. Quello che succede in Francia e in Germania, in particolare, avviene perché il piano strategico nazionale di quei due Paesi non è stato fatto nell'interesse collettivo degli agricoltori, ma in un modo approssimativo. Noi che abbiamo approvato il nostro piano strategico all'unanimità, in Conferenza Stato-Regioni e con delle risoluzioni di quest'Aula, abbiamo fatto un buon lavoro per tutelare i nostri agricoltori che di fatto in piazza ci vanno poco. *(Applausi)*.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 19,58)

CENTINAIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, questo Consiglio europeo arriva in un momento storico in cui il mondo sta dando segnali molto preoccupanti. Sembra quasi un elenco della spesa, ma se andiamo a vedere cosa sta succedendo intorno a noi, siamo veramente molto preoccupati: la questione russo ucraina, di cui hanno parlato tutti i colleghi in quest'Aula; quella tra Israele e Hamas, di cui poi parleremo; le tensioni nel Golfo Persico; la Cina che ultimamente sulla questione con Taiwan continua a fare provocazioni per cercare di far capire chi è più forte; una preoccupante crescita dell'antisemitismo a livello europeo, ma anche nel nostro Paese e non dobbiamo voltare la faccia dall'altra parte. Senza contare le dichiarazioni del Papa e le dichiarazioni di Macron che comunque, con ottiche diverse, ci fanno capire che ci sono visioni diverse anche per affrontare quello che sta succedendo intorno a noi.

Tutto questo, Presidente, in un anno, il 2024, molto importante, dove ci saranno circa 4 miliardi di cittadini nel mondo, in circa 76 Paesi, che andranno al voto. È considerato un anno di grandissimi cambiamenti, tranne in Russia, dove abbiamo visto la situazione. In occasioni come queste il sistema Paese, Presidente, dovrebbe essere unito e coeso, far vedere al mondo, ai nostri connazionali e ai nostri concittadini che tutti noi stiamo dando una visione diversa rispetto al passato. Dovremmo dare una visione diversa rispetto al passato. Abbiamo un Presidente del Consiglio che sta girando l'Europa e il mondo in modo autorevole, facendo capire che l'Italia non è quella che va con il piattino in mano a elemosinare. Ritengo che anche quest'Assemblea, invece che fare prove di forza o di resistenza, una volta tanto dovrebbe provare a fare il sogno di Gian Marco Centinaio.

Una risoluzione unica di tutto il Parlamento (*Applausi*), che dia al Presidente del Consiglio mandato per andare in Europa con un'Italia forte e con una politica forte che dica al Presidente del Consiglio: caro Presidente Meloni, tu rappresenti non la maggioranza, ma il sistema Paese. Sicuramente è il sogno di Gian Marco Centinaio (*Applausi*), sicuramente non si avvererà mai, ma consentitemi di dire che forse anche questa volta la politica un po' di debolezza la sta facendo vedere ai nostri concittadini.

Presidente, noi abbiamo apprezzato moltissimo il suo intervento e glielo dico senza se e senza ma. Sulla questione russo-ucraina, lei ha parlato di pace giusta, ha utilizzato queste parole e l'abbiamo applaudita, perché ha parlato di pace, ma pace giusta vuol dire andare nella direzione che stiamo chiedendo noi. Quindi condividiamo il suo approccio, quello che c'è scritto nella risoluzione; condividiamo la condanna alla Russia, condividiamo il fatto che abbiamo sostenuto e stiamo sostenendo l'Ucraina, ma senza mettere i nostri militari sul terreno.

Condanniamo anche la gestione della morte di Navalny perché abbiamo notato tutti che ci sono troppi dubbi irrisolti e, di conseguenza, è giusto che si vada a porre la questione anche a livello europeo.

Altra questione importante che è trattata nella risoluzione è quella del conflitto Israele-Hamas, che non è la questione israelo-palestinese. Mi spiace per i giovani studenti universitari, che dovrebbero studiare un po' di più prima di andare in giro con le bandiere della Palestina a dire che c'è una guerra tra Israele e la Palestina. C'è una guerra tra Israele e Hamas, perché noi il 7 ottobre non possiamo dimenticarlo. (*Applausi*). Il 7 ottobre abbiamo visto qualcuno che con un atto di forza ha creato una tragedia e ha dichiarato guerra perché Hamas nel suo DNA ha la soppressione dello Stato d'Israele (*Applausi*). Non stiamo parlando, quindi, di una guerra israelo-palestinese, ma stiamo parlando di una guerra tra Israele e Hamas. Siamo d'accordo su quello che dice la Presidente, siamo d'accordo sul fatto che l'Italia e l'Europa debbano essere protagoniste in un percorso di pace e di aiuti umanitari, perché comunque in questo momento stanno pagando i tanti cittadini palestinesi per una guerra che non hanno voluto. Anche sotto questo punto di vista, quindi, è giusto che la presidente Meloni porti in Europa la voce dell'Italia.

Anche sulla situazione del mar Rosso condividiamo le parole della Presidente e condividiamo il fatto che l'Italia sia protagonista nel Golfo. Questa è un'ottima cosa, semplicemente perché dobbiamo far sì che il Mediterraneo rimanga punto centrale dei trasporti delle merci e delle persone, perché dobbiamo far sì che l'Italia non diventi un posto di serie B, visto che se bloccano quel tratto di mare c'è da fare un percorso con le navi troppo lungo e il Mediterraneo sarebbe una rotta totalmente da dimenticare.

Sul contrasto all'immigrazione clandestina, siamo dalla sua parte, Presidente, perché quando ci ha detto che l'Italia mette questa tematica sul tavolo tutte le volte che ci sono degli incontri al Consiglio, siamo dalla sua parte perché riteniamo che questa sia una tematica su cui l'Italia in più di un'occasione è stata abbandonata e lasciata da sola. Pensiamo - una risposta, tramite il nostro Presidente del Senato la voglio dare al collega Renzi - che sia giusto che la presidente Meloni parli con la presidente von der Leyen, perché è vero che la presidente Meloni è una *leader* di partito, ma è la nostra Presidente del

Consiglio ed è giusto che abbia un'interlocuzione con la presidente von der Leyen. (*Applausi*). Anche se noi abbiamo una posizione chiara e netta nei confronti di questa Europa, è giustissimo che lo Stato italiano parli con chi in questo momento sta governando - sicuramente male - l'Europa e dia buoni consigli, visto che lo sta già facendo, alla Presidente di turno.

Riteniamo che il partenariato fra Unione europea ed Egitto sia un'ottima *mission*, perché dobbiamo andare in quella direzione e dobbiamo far sì che l'Africa diventi punto centrale e non sia ancora una volta sfruttata da Cina e Russia. L'Africa deve essere aiutata a crescere, a evolversi, e sicuramente il ruolo del Piano Mattei, quello del nostro Paese e quello dell'Europa devono andare in questa direzione.

Signora Presidente del Consiglio, abbiamo molto apprezzato il suo passaggio sul tema agricolo, perché, come ben sa, noi siamo molto attenti su quel fronte. Lei sa quanto la Lega ci tiene e ci fidiamo di lei sulla questione agricola, perché sappiamo benissimo che in tale ambito in questi cinque anni questa Europa ha fatto danni. Pertanto, rispetto al fatto che la presidente Ursula von der Leyen e l'Europa si siano accorti adesso che esiste l'agricoltura semplicemente perché sono arrivati i trattori a Bruxelles o perché ci stiamo avvicinando alle elezioni, noi pensiamo che i provvedimenti che si stanno portando avanti vadano bene, ma è troppo tardi. (*Applausi*). Sul tema dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio si sono svegliati adesso, mentre questo Parlamento lo ha votato mesi fa. Per noi l'agricoltore custode del territorio è nel nostro DNA, ma se l'Europa si sveglia adesso, ben venga, cara Europa.

Nella proposta di risoluzione non si è parlato di reciprocità, però anche in questo caso ci fidiamo di lei, signora Presidente del Consiglio. Lei ne ha parlato, di conseguenza auspichiamo e siamo con lei per dirle di andare avanti anche sulla reciprocità.

Della sburocratizzazione della PAC non parlo perché lo hanno già fatto i colleghi. L'ultimo tema riguarda l'ampliamento a Est, ma vorrei parlarne dal punto di vista agricolo: va benissimo, nessuno sta dicendo nulla, ricordiamoci però che l'ampliamento a Est deve prevedere il fatto che la PAC debba rimanere invariata per l'Italia. Diversamente, se l'ampliamento a Est prevede meno soldi per gli agricoltori italiani, con gli agricoltori dell'Est Europa che oggi ci stanno facendo concorrenza sleale, allora non ci stiamo. (*Applausi*).

Signora Presidente del Consiglio, siamo dalla sua parte. Sta rappresentando l'Italia con autorevolezza e voteremo la proposta di risoluzione di maggioranza. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, signora Presidente del Consiglio, devo confessarle che, come il presidente Patuanelli, anch'io avevo seguito la traccia della sua relazione che, pur essendo una valutazione di parte, faceva riferimento all'oggetto del prossimo Consiglio europeo del 21

e 22 marzo, con il Governo italiano di fronte ad alcune questioni inerenti l'Ucraina, la sicurezza e la difesa, l'allargamento dell'Unione europea, il contesto sempre più complesso del Medio Oriente, le relazioni esterne, la migrazione, l'agricoltura e il semestre europeo. Devo confessarle che ai colleghi del Gruppo, che ringrazio (il senatore Casini, il senatore Franceschelli e il senatore Sensi), avevamo chiesto proprio una sintesi delle proposte del Partito Democratico per avere da lei un punto di vista chiaro su proposte cristalline. Da lei ci è arrivata, signora Presidente del Consiglio, una serie di insulti che faccio fatica a rimettere insieme e che, con l'aiuto dell'Assemblea, provo a riordinare. (*Applausi*).

Infatti, se c'è una cosa che non possiamo accettare, non solo dal Governo, ma anche dai Gruppi di maggioranza, è che di fronte ad alcune questioni - lo dico al senatore Malan - di merito, ci si risponda su quali sarebbero le divisioni all'interno del Partito Democratico, come se foste attenti ad un possibile nostro congresso o al rapporto tra noi e il MoVimento 5 Stelle o tra noi e il terzo polo. Signora Presidente del Consiglio, vorremmo parlare della posizione del Governo italiano nel Consiglio europeo e abbiamo bisogno di risposte.

Siccome ci preoccupiamo della condizione italiana, le chiedo formalmente di dirci che cosa pensa delle parole del vice presidente del Consiglio Salvini (*Applausi*), perché quelle parole offendono tutto il Paese (*Commenti*). Non è tema del Consiglio europeo, presidente Meloni, ma è tema da politica estera della Repubblica italiana (*Applausi*), perché se un Vice Presidente dice una cosa e l'altro ne dice un'altra, mi chiedo come fa a non farsi una domanda: perché nel vertice contestato, che non ha fatto piacere nemmeno a noi, lo ha ribadito il senatore Casini prima, quello, per intenderci, tra Francia, Germania e Polonia, non era stata avvertita? Perché in quei passaggi l'Italia non è stata nemmeno considerata, essendo l'Italia un punto fermo, cuore e cervello di questa Europa? Non ci ha fatto piacere, signora Presidente.

Nelle sedi europee sono state costantemente ribadite alcune questioni, dalla ferma condanna all'aggressione russa all'Ucraina, che non abbiamo sentito dalla Lega, al pieno sostegno dell'Unione europea per tutto il tempo necessario al diritto naturale di autotutela - voglio ricordarlo soprattutto al collega Romeo - in linea con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite: il diritto internazionale per la sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale.

Voglio essere chiaro: la posizione del Partito Democratico è cristallina e non consentiamo a nessuno di fare propaganda su questo. Se questa è la posizione europea, signora Presidente, vorremmo capire perché in questi giorni il Governo è sembrato più attento a giustificare le proprie posizioni in Europa, le posizioni diverse tra le forze politiche della maggioranza in Europa, anziché provare a rispondere ad alcune questioni. Sa perché glielo dico, signora Presidente,? Io non ho molto apprezzato il fatto che la Presidente del Consiglio, probabilmente con stimoli di cattivi consiglieri, si sia andata a recuperare una proposta di risoluzione - corretta, glielo ribadisco ancora oggi, anche se sono passati anni - dell'allora onorevole Pezzopane, che poneva un tema connesso al riscaldamento globale. Signora Presidente, oggi siamo 8 miliardi, il pianeta è lo stesso di vent'anni fa, quando eravamo circa 6,3 miliardi. Il pianeta è lo stesso di quando eravamo 4,2 miliardi, quarant'anni fa.

Se un partito politico, in un contesto, pone un tema di come affrontare la transizione ecologica e voi lo trasformate in una clava da abbattere contro una idea di convivenza (*Applausi*), converrà con me che non ci siamo.

Io, guardi, avrei potuto... un attimo che ora arrivo anche di là (*Commenti. Richiami del Presidente*). No, arrivo di là, Presidente.

PRESIDENTE. Provi ad arrivare di qua, a parlare con me. (*Applausi*).

BOCCIA (*PD-IDP*). Attraverso lei, Presidente, mi piacerebbe sapere se le parole del senatore Menia sono le parole del Gruppo Fratelli d'Italia. Mi piacerebbe sapere se sono le parole della maggioranza, mi piacerebbe sapere se questa visione dell'Europa, sempre e comunque considerata un nemico, sono le stesse, signora Presidente, che non io, non la segretaria o un collega del Partito Democratico, ma che lei, signora Presidente, citava sulla Russia nel 2015, sull'Europa nel 2016 e sulla Brexit del 2016, sull'euro del 2014 e del 2017. Signora Presidente, non glielo leggerò le sue dichiarazioni. Sa perché non glielo leggerò? Perché, nonostante tutto, lei oggi fa la Presidente del Consiglio della Repubblica italiana e queste parole io penso lei le abbia rinnegate.

Queste parole offendono la nostra idea di Europa: da «l'Italia dovrebbe assolutamente ritirare la sua firma, le sanzioni sono una cosa idiota per l'economia italiana» alle dichiarazioni secondo cui tra Obama e Putin «scelgo assolutamente Putin, credo che in politica internazionale Obama sia il peggiore Presidente degli Stati Uniti». Da allora in poi è stato un susseguirsi, e lei mi porta qui l'onorevole Pezzopane? Ma me ne porti tante di onorevoli Pezzopane (*Applausi*), perché c'è la storia di un modo di concepire l'Europa rispetto alla quale non ci siete ancora.

Faccio miei gli interventi dei colleghi su agricoltura, Medio Oriente e Ucraina. Mi soffermo sulla politica economica. Signora Presidente, non so chi le abbia detto che il Patto di stabilità, rispetto al quale lei ci ha trascinato, sia migliore di quello originario; lo ha detto anche qui. Nonostante l'impegno del commissario Gentiloni, che aveva proposto una mediazione molto alta, lei ha trascinato l'Italia oltre i tempi supplementari. Ci ritroveremo l'anno prossimo oltre i tempi supplementari perché l'accordo fatto, come lei sa, è al ribasso rispetto alla proposta originaria fatta dal commissario agli affari economici Paolo Gentiloni. (*Applausi*). Il costo lo pagheremo noi; ripeto, lo pagheremo noi. (*Commenti*).

Presidente Meloni, non sia nervosa, ascolti l'opposizione. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, prosegua.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, da qualche parte dobbiamo provare a confrontarci, visto che nel merito non si entra mai.

Siccome la presidente Meloni ha detto che l'accordo fatto in Italia è migliore rispetto al vecchio Patto di stabilità, tra l'altro sospeso e che noi non avremmo mai voluto rivedere, dico che, a causa dell'atteggiamento del ministro Giorgetti, che per mesi ha rinviato e ha buttato la palla in tribuna perché

dentro la maggioranza c'era una divisione profonda tra Lega e Fratelli d'Italia, il risultato è che abbiamo portato il nostro Paese ad una mediazione al ribasso. Quella mediazione, signora Presidente del Consiglio, la pagheremo e sa perché? Perché partiremo già da meno 15 miliardi, che sono le clausole che avete firmato, quelle del cuneo fiscale che sono a tempo determinato e quelle della pseudoriforma fiscale, perché per la prima volta nella storia il nostro Paese ha fatto una riforma fiscale solo per un anno. Quando però dovremo rinnovare cuneo e riforma fiscale - sono 15 miliardi - scopriremo l'aggiustamento.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, si avvii a concludere.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, concludo ricordando alla Presidente del Consiglio e al Governo che ci hanno molto offeso le parole del senatore Menia, perché non si sta in Europa, signor Presidente, pensando... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciar concludere l'intervento. Concluda, senatore Boccia, è già abbondantemente fuori tempo massimo.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, se però mi si interrompe faccio fatica a concludere.

PRESIDENTE. Questo l'ho già detto io, però lei concluda.

BOCCIA (PD-IDP). Signor Presidente, mi consenta di terminare. La Presidente del Consiglio ha parlato di condominio. Per dieci anni all'opposizione nel nostro Paese ha... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore, è oltre un minuto rispetto al tempo a disposizione. Concluda.

BOCCIA (PD-IDP). Ha litigato con tutti i condomini, vagheggiando anche l'uscita dall'Europa. Ora ci dice cosa fare e diamo, attraverso i suoi senatori, giudizi sui *leader* di altri Paesi con i quali noi non andiamo spesso d'accordo, ma c'è un rispetto istituzionale che abbiamo il dovere di mantenere.

Concludo, signor Presidente, ribadendo un concetto. Per questa destra ancora nazionalista e antieuropea l'Europa non è un soggetto politico: non c'è un popolo europeo, non c'è una difesa comune possibile, non c'è un bilancio comune, non c'è un *welfare* comune. Non è; per questa maggioranza l'Europa semplicemente non è. Nonostante tutto, gli italiani l'8 e il 9 giugno dimostreranno che l'Europa è. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. È stato faticoso il suo intervento. (*Brusio*).

MALAN (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Malan: essendo l'ultimo intervento, vediamo se lo riusciamo a fare senza disturbi e in tempo utile. (*Applausi*). È l'unico con applauso preventivo.

MALAN (*Fdl*). Signor presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, desidero innanzi tutto manifestare la solidarietà di tutto il Gruppo Fratelli d'Italia - che abbiamo apprezzato sia venuta anche da altri Gruppi - per il gesto che c'è stato da parte di uno studente.

Ho avuto adesso la notizia dal senatore questore Nastri che la preside della scuola interessata ha già scritto una lettera scusandosi e spero che anche lo studente autore del gesto capisca che, se vuole difendere qualche idea, deve fare più o meno l'opposto di quello che ha fatto poco fa, perché fare un gesto che evoca la violenza nell'Aula che rappresenta la sovranità del popolo, dove ci sono coloro che sono eletti democraticamente dal popolo, indica che davvero ha capito male molte cose (*Applausi*); speriamo però che, data la sua giovane età, possa superare questo momento di difficoltà, per così dire.

Siamo certi che anche nel prossimo Consiglio europeo ci rappresenterà al meglio, forte di una situazione economica che rivela che le politiche messe in atto dall'attuale Governo sono quelle giuste, evidentemente migliori di quelle di altri Governi, perché credo che in queste cose non continuo e non possano esserci il caso o la fortuna, ma evidentemente, se le cose funzionano, è perché sono state seguite le strade giuste con coerenza e fermezza.

Lo *spread* è ai limiti di cui si è parlato tantissimo e oggi ha chiuso a 125-127 punti, cioè a una cifra inferiore a quella degli ultimi dieci mesi del Governo precedente: mai, neanche per un giorno, nei dieci mesi precedenti a questo Governo lo *spread* è stato così basso.

Ci sono oltre 600.000 posti di lavoro in più, in gran parte stabili. C'è l'inflazione: se ne parlava tutti i giorni, quando era alta; quando l'attuale Governo è entrato in carica era all'11,8 per cento; oggi è scesa allo 0,8 e, giustamente, si dirà che è scesa in generale, perché alcuni dei fondamentali che ne erano alla base sono effettivamente migliorati. Il fatto è che all'epoca l'11,8 per cento era ben al di sopra della media dell'Unione europea; oggi lo 0,8 di inflazione che c'è in Italia è il più basso tasso tra tutti i Paesi del G7 e in Europa è il più basso di tutti tranne di quello della Danimarca, che ha un'inflazione lievemente inferiore. Vorrei pertanto che si parlasse anche di questo, che tocca la vita quotidiana di tutti i cittadini, in particolare di coloro che hanno un reddito basso. (*Applausi*).

Contemporaneamente, c'è stato un *record* di recupero dell'evasione fiscale e la Borsa proprio oggi ha superato il 62 per cento di guadagno rispetto a quando il Governo è entrato in carica. È aumentato il potere d'acquisto delle famiglie e il debito pubblico, esattamente in direzione contraria a quanto autorevoli esponenti della sinistra prevedevano prima delle elezioni, è sceso dal 140 al 137 per cento (in passato, erano state addirittura raggiunte anche vette del 154 per cento).

Ebbene, in questa situazione, anche in questo caso, durante il prossimo vertice europeo, l'Italia ha tutta l'autorevolezza per far valere le proprie posizioni, che altre volte non ha avuto.

La posizione del Governo costante e ferma sui principali *dossier* internazionali dà i suoi frutti anche sui due drammatici conflitti cui stiamo purtroppo stiamo assistendo. Questa posizione è quella giusta. La fermezza che è stata messa in atto rispetto al sostegno all'Ucraina, tenendo sempre presente chi è l'agredito e chi è l'aggressore, rappresenta la posizione giusta: non servono le fughe in avanti, tantomeno quelle all'indietro.

Con questa posizione si aprono le prospettive per avere un punto di riferimento certo nell'Italia e, per quanto sta all'Italia, anche in tutta l'Europa.

La stessa questione riguarda la crisi di Gaza. Non dimentichiamo l'attacco del 7 ottobre: molti lo dimenticano. Non dimentichiamo che la stessa Hamas ha detto che vogliono farne il più possibile di questi attacchi, fino ad arrivare all'eliminazione dello Stato d'Israele. Lì sì, allora, che si parla di genocidio.

Come ha detto la senatrice Segre, la parola genocidio è stata coniata per un particolare fatto, cioè il tentativo di sterminio del popolo ebraico. Il fatto di usarla a sproposito è davvero molto sbagliato. Anche qui la posizione dell'Italia è stata estremamente chiara, dialogando con coloro con cui si può dialogare, cercando di fare il possibile per creare le condizioni per una pace nell'immediato e anche per una pace stabile nel futuro.

Eppure l'opposizione non risparmia le critiche su tutto. In particolare, ho sentito, anche oggi, che si rimprovera a lei, signor Presidente del Consiglio, di parlare con soggetti con cui non si dovrebbe parlare. Da quello che abbiamo sentito, non bisogna parlare con al-Sisi per il caso Regeni. Io mi chiedo se queste critiche, che vengono in particolare dal Partito Democratico, non siano una sotterranea critica all'allora presidente del Consiglio Conte, che nel novembre del 2018 incontrò al-Sisi. Anche lui parlò del caso Regeni, ma senza ottenere nulla di diverso in questo senso. Il risultato diverso ottenuto da questo Governo è avere ottenuto la liberazione di Zaki.

Non si dovrebbe poi parlare neppure con il Presidente tunisino, che peraltro è l'unico sostanziale esito duraturo delle famose primavere arabe varato dal presidente Obama. Non bisognerebbe parlare con Saied. Non bisognerebbe parlare con la maggior parte dei governanti europei, perché bisogna parlare solo con il *club* di serie A, come lei ha detto, presidente Meloni.

Io ricordo ai colleghi che la Germania, da sempre, parla proprio con quei Paesi coi quali si vorrebbe che l'Italia non parlasse, ancora prima che entrassero nell'Unione europea, con dei contatti intensi, attraverso le fondazioni dei vari partiti del centrodestra, di destra, della sinistra e del centro, creando quei rapporti che adesso stanno migliorando, grazie proprio al fatto che il presidente Meloni e questo Governo, in generale, parlano con tutti.

Grazie a questa interlocuzione, parlando con tutti, si sono ottenuti importanti risultati, dei quali io sono costretto a fare solo l'elenco. Sulla questione imballaggi, come lei ha ricordato, presidente Meloni, c'è stata collaborazione, non soltanto da parte del Governo, ma una collaborazione generale. Ciò non si può dire per altri *dossier*, per le cosiddette case *green*, sulle auto, sul Patto di stabilità. Io voglio ricordare, al riguardo, presidente Boccia, che la proposta fatta da Gentiloni non è stata certamente bloccata dal Governo italiano, ma è stata bloccata dal Governo tedesco a guida socialista. Dunque,

non possiamo dar la colpa al Governo Meloni di quello che è stato fatto da altri. *(Applausi)*.

Se naturalmente l'ideale era fare esattamente ciò che volevamo noi, io ricordo che l'alternativa reale era tra il vecchio Patto di stabilità e quello attuale, che dà molta più flessibilità, in particolare all'Italia. E oltre a dare più flessibilità all'Italia, è più orientato agli investimenti, perché abbiamo visto che l'*austerità* e la riduzione di ogni tipo di intervento non hanno portato bene; anzi, hanno fatto aumentare il debito da parte di quelli che lo dovevano risanare.

Io ricordo anche, tra i successi del Governo, il vertice Italia-Africa. Proprio in quest'Aula, poche settimane fa, c'erano decine di Capi di Governo e di Capi di Stato africani. Se ci fosse stata una politica più attenta negli scorsi decenni, non soltanto da parte dell'Italia, ma da parte dell'Unione europea rispetto all'Africa, ci sarebbe oggi una situazione diversa e l'Africa non sarebbe finita in gran parte sotto influenze che noi non vorremmo ci fossero in Africa, segnatamente della Russia e della Cina. Grazie a questo vertice si sta cercando di andare in direzione diversa. *(Applausi)*.

Pertanto, alla luce di tutto ciò, di fronte a questi successi e a questa volontà ed efficacia nel difendere l'interesse nazionale in tutti i vertici internazionali, nel prossimo vertice europeo - come nei vertici europei passati - noi, come patrioti, abbiamo il dovere e l'onore di darle il nostro pieno sostegno e, ringraziandola per aver detto di essere fiera ed orgogliosa del suo partito, diciamo che siamo molto fieri e molto orgogliosi di darle il nostro costante sostegno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ho il piacere di leggersi una lettera firmata dal dirigente scolastico, professoressa Cinzia Giacomobono del Liceo scientifico «Augusto Righi», che si riferisce all'episodio avvenuto nel corso della nostra seduta:

«Signor Presidente del Senato, signora Presidente del Consiglio, questore anziano, ho appreso dalle insegnanti del gravissimo episodio avvenuto oggi durante la visita in Senato di una classe dell'Istituto da me diretto. Come corpo docente siamo colpiti e addolorati dall'episodio, che contrasta con il nostro impegno quotidiano per trasmettere ai ragazzi i valori del dialogo, del confronto democratico e della tolleranza verso tutte le opinioni. Il comportamento del ragazzo sarà punito» - spero non troppo - «con la severità che merita, coinvolgendo anche la sua famiglia che è addolorata come noi. Mi scuso insieme ai docenti, accompagnatori e ai ragazzi per quanto accaduto che costituirà occasione di un approfondimento nel consiglio di classe e di una riflessione con i ragazzi. Vi prego di estendere le nostre scuse a tutta l'Aula del Senato e a tutto il Consiglio dei ministri. A nome delle docenti accompagnatrici, mi permetto di trasmettere il nostro ringraziamento alla sensibilità mostrata a tutti noi.

Cordiali saluti». *(Applausi)*.

Ringrazio la professoressa Giacomobono. Spezzo una lancia affinché non ci sia un'eccessiva punizione, essendo già sufficiente quello che abbiamo visto qui. *(Applausi)*.

Ha chiesto di intervenire il ministro Fitto che intende intervenire per una modifica sui pareri già formulati.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Signor Presidente, sulla proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Patuanelli e da altri senatori, sugli impegni relativi alla politica agricola comune, la lettera *a*), si esprime parere favorevole espungendo le parole da «affinché» fino a «più sostenibile». Per quanto riguarda la lettera *e*), si esprime parere favorevole espungendo da «sia per i canali classici» fino a «produzione», restando la parte iniziale prevista a tale lettera.

PRESIDENTE. Avverto che il ministro Fitto ha espresso parere contrario sulle premesse e sull'impegno n. 7 e parere favorevole sugli impegni nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 9 e, previa riformulazione, sui restanti impegni della risoluzione, presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

Il senatore Borghi ha chiesto la votazione per parti separate e ha accettato la riformulazione del Ministro.

Metto ai voti per alzata di mano, avvertendo che varrà, secondo la prassi, non solo per questa risoluzione, ma per tutte le risoluzioni, la proposta del senatore Borghi Enrico di votare per parti separate.

È approvata.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e dell'impegno n. 7, della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo degli impegni da 1 a 6 e 8 e 9 della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Terzi di Sant'Agata, Zanettin, De Poli, Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e degli impegni da 1 a 6 e da 8 a 17 della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'impegno 7 della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e degli impegni da 1 a 4 e delle lettere *b), c), d), f)* e *g)* dell'impegno 5 della proposta di risoluzione n. 4 (testo 2), presentata dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle lettere *a)* ed *e)* dell'impegno 5 della proposta di risoluzione n. 4 (testo 2), presentata dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e degli impegni 4, 7, 10 e 11 della proposta di risoluzione n. 5, presentata dal senatore Calenda e da altri senatori.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo degli impegni 1, 2, 3, 5, 6, 8 e 9 della proposta di risoluzione n. 5, presentata dal senatore Calenda e da altri senatori.

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al senatore Boccia se accetta le proposte di riformulazione avanzate dal Governo.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, abbiamo ringraziato il Ministro per lo sforzo, ma non accettiamo le proposte di riformulazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e degli impegni 1, 3, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 26, 27, 28 e 29 della proposta di risoluzione n. 6, presentata dal senatore Boccia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo degli impegni 2, 6, 8, 12, 17, 23, 24 e 25 della proposta di risoluzione n. 6, presentata dal senatore Boccia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Si è così concluso il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito modifiche al calendario corrente.

La seduta di giovedì 21 avrà inizio alle ore 10 con la commemorazione della figura di Ilaria Alpi, in occasione del trentesimo anniversario della sua scomparsa.

L'orario dell'informativa del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro è posticipato alle ore 11. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti, ad eccezione del Gruppo Misto, al quale sono stati attribuiti dieci minuti.

Il *question time* delle ore 15 prevede la presenza dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della cultura.

Restano confermati gli altri argomenti già previsti dal calendario della settimana corrente e della prossima settimana.

Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione, convocazione

PRESIDENTE. D'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la Commissione per la semplificazione della legislazione è convocata, per procedere alla sua costituzione, giovedì 21 marzo, alle ore 14, presso la sede di Palazzo San Macuto. L'elenco dei componenti sarà pubblicato nell'allegato al Resoconto della seduta odierna.

Presentazione di candidatura a componente del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana SpA

PRESIDENTE. È stato convenuto che l'avviso per la presentazione di candidatura a componente del consiglio di amministrazione della Rai, ai fini dell'elezione da parte del Senato, sia pubblicato sul sito Internet istituzionale nella giornata di giovedì 21 marzo.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, nel giorno del trentesimo anniversario della morte di don Peppe Diana, è un onore per me ricordare in quest'Aula il suo esempio, che è diventato punto di riferimento per tutte le persone che hanno cara la cultura della legalità e la lotta alla mafia.

Per amore del mio popolo non tacerò. Questo aveva detto don Peppino - come lo chiamavano tutti - tre anni prima di essere ucciso. Non lo fece mai, non tacque mai: con coraggio, per tutta la sua vita denunciò nomi, volti, numeri e pronunciò la parola «camorra» di fronte al mondo, smascherando quel castello di violenza e sottomissione che cementa i rapporti della criminalità organizzata.

Scrittore intelligente, *scout* appassionato e vero alleato dei giovani, don Diana insegnava ogni giorno con la penna e con le azioni a ribellarsi alle catene imposte dalla mentalità mafiosa e a perseguire con tutte le forze, con tutta l'anima e con tutta la ragione, una vita libera, piena, giusta, nella legalità e nella trasparenza.

A me non importa sapere chi è Dio, mi importa sapere da che parte sta. Così, non rinunciando alla provocazione, alla forza delle parole, dal pulpito come dagli editoriali a sua firma nel mensile «Lo spettro», invitava i confratelli e la Chiesa tutta ad abbandonare la neutralità omertosa che spesso caratterizzava le istituzioni religiose e a denunciare le carenze dell'azione pastorale e sacerdotale e dello spirito di servizio alla comunità. Invocava nuovi modelli di comportamento, esempi concreti, omelie non reticenti, pratiche della solidarietà e dei valori etici e civili; essere, cioè - per usare di nuovo le sue parole - non solo credenti ma credibili.

Non risparmiava giustamente nemmeno le istituzioni civili campane, il cui parziale disfacimento aveva consentito l'infiltrazione camorristica a tutti i livelli, riempiendo un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche era caratterizzato da... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Da sempre dotato di visione lucida e lungimirante, aveva anticipato i tempi della preoccupazione sulle strategie e le criticità della migrazione e aveva attivato concretamente progetti di accoglienza nella stessa parrocchia di Casal di Principe, aprendo le porte a chi troppo spesso se le era viste chiudere davanti: persone di origine africana prima e giovani donne dell'Est Europa in seguito, strappandole alla tratta della prostituzione. Aveva compreso che dove regnano povertà, emarginazione, disoccupazione e disagio, quindi anche quando si smantellano, indeboliscono o semplicemente non si attuano protocolli di accoglienza e inclusione delle persone migranti, è facile che le mafie si infiltrano.

Stiamo seguendo la vicenda del liceo di Partinico a Palermo che non riesce a intitolare la scuola a Peppino Impastato per l'opposizione del Comune e per la contrarietà di una parte degli studenti: una questione che rischia di deteriorare i valori dell'antimafia, l'esempio di chi ha pagato con la vita per essersi opposto alla criminalità.

Signor Presidente, tra due giorni, il 21 marzo, sarà la Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie: una ragione in più per ricordare don Peppe Diana, perché i valori che trasmette la sua vita alle nostre comunità, a partire dal rifiuto dell'individualismo e delle ingiustizie, dalla lotta contro la camorra, sono gli anticorpi che servono al Paese per ribellarsi alla criminalità organizzata e per costruire una cultura della legalità e della responsabilità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ci uniamo al suo ricordo, senatrice Rando.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 marzo 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, 20 marzo, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2024, n. 10, recante disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.» - *Relatore* ROSSO (*Relazione orale*) (1014)

La seduta è tolta (*ore 20,46*).

Allegato A**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 21 E 22
MARZO 2024****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4, 5 E 6**

(6-00087) n. 1 (19 marzo 2024)

ENRICO BORGHI, FREGOLENT, MUSOLINO, PAITA, RENZI, SBROLLINI, SCALFAROTTO.

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio europeo del prossimo 21 e 22 marzo affronterà i temi del sostegno all'Ucraina a fronte della guerra di aggressione russa, della sicurezza e difesa comune, dell'evolversi della situazione in Medio Oriente, dell'allargamento dell'Unione europea a nuovi Paesi, delle politiche migratorie, dell'agricoltura e del semestre europeo;

a più di due anni dall'inizio dell'aggressione russa all'Ucraina è sempre più evidente che l'Ucraina rappresenta la frontiera politica e militare della libertà e della sicurezza europea e che la risoluzione del conflitto debba essere ricercata anche con iniziative diplomatiche di prospettiva;

la prosecuzione del sostegno politico, finanziario, militare e umanitario dell'Ucraina è una premessa fondamentale per qualunque negoziato di pace, che richiede l'impegno di tutti Paesi a sostenere l'Ucraina dei mezzi necessari per sedersi al tavolo negoziale senza patire ricatto alcuno da parte del suo aggressore;

l'Unione europea deve proseguire la propria politica di allargamento, in particolare favorendo l'adesione - oltre che dell'Ucraina - della Bosnia e della Moldavia: rispetto a quest'ultima, in particolare, le minacce giunte dalle frange separatiste della Transnistria non devono in alcun modo intimorire e pregiudicare la voglia di Europa che il popolo moldavo esprime da decenni;

i popoli che si riconoscono nei valori fondanti dell'Unione europea e che vogliono concorrere al suo sviluppo vanno inclusi nelle politiche di allargamento e accompagnati nei rispettivi processi di adesione, senza che ingerenze esterne o minacce di ritorsioni possano pregiudicare in alcun modo la condivisione del progetto europeo;

il protrarsi del conflitto russo-ucraino, l'esacerbazione della questione palestinese e gli attacchi dei ribelli Houthi nel Mar Rosso a catene di approvvigionamento vitali per le imprese e i cittadini europei confermano l'urgenza

di costituire un vero e proprio sistema comune di difesa europeo e di avviare concretamente un percorso volto a realizzare un unico dispositivo militare europeo, al fine di consentire all'Unione di rafforzare la propria azione esterna e, soprattutto, di interpretare il proprio ruolo strategico sul piano internazionale e a tutela degli interessi europei;

riguardo al conflitto israelo-palestinese, l'Unione europea deve farsi promotrice di un'azione diplomatica e di sostegno volta a garantire la cessazione delle ostilità, l'annullamento della capacità offensiva di Hamas insieme all'ottenimento di sufficienti garanzie che gli orrori dello scorso 7 ottobre non possano più ripetersi e l'immediata salvaguardia dell'incolumità dei civili incolpevolmente coinvolti dal conflitto;

sul piano delle politiche migratorie, l'accordo sul nuovo patto sulla migrazione e l'asilo non appare ancora ottimale per il nostro Paese, in particolare perché l'ostilità dei Governi cosiddetti sovranisti ha pregiudicato vere forme di solidarietà europea nelle politiche di accoglienza e ricollocamento dei migranti e determinato il blocco a ogni revisione del Regolamento di Dublino in ordine alle responsabilità del Paese di primo approdo;

secondo gli ultimi dati del Ministero dell'interno, gli sbarchi nel 2023 sono aumentati del 50 per cento rispetto all'anno precedente (e del 72 per cento rispetto al 2021), con una tendenza che, in questi primi mesi del 2024, risulta in flessione per via delle politiche approntate dal Governo volte a ostacolare i salvataggi in mare, ma che comunque vede il numero di sbarchi aumentati rispetto al 2022;

l'elaborazione di una nuova strategia comune europea per le politiche di accoglienza rimane improcrastinabile, ma l'entità e intensità del fenomeno richiede anzitutto l'impegno del nostro Paese a innescare un circolo vizioso che si proponga di mettere a sistema le nuove sfide globali con la necessità di assicurare livelli di crescita costanti per l'Italia;

sempre sul piano delle nuove sfide globali, il Governo deve sollecitare il rafforzamento della strategia europea di consolidamento delle filiere alimentari europee, sostenendo gli agricoltori con incentivi, finanziamenti e ogni sostegno utile a rendere resiliente e ancora più competitivo il comparto agricolo,

impegna il Governo:

1) a proseguire nel sostegno politico, militare e finanziario all'Ucraina, anche sostenendo il raggiungimento del necessario livello di conformità del Paese rispetto ai criteri di adesione;

2) a promuovere e sostenere iniziative diplomatiche volte a favorire l'avvio di negoziati equilibrati e sostenuti dalla comunità internazionale, con l'obiettivo di porre fine al conflitto russo-ucraino e di garantire una pace giusta e volta a garantire appieno gli interessi del popolo ucraino;

3) a sostenere la politica di allargamento dell'Unione europea - oltre all'Ucraina - alla Moldavia, alla Bosnia-Erzegovina e agli altri Paesi balcanici che si riconoscono nei valori europei e nei suoi fondamenti, quali il rispetto

dello Stato di diritto, la democrazia, il rispetto dei diritti fondamentali, la solidarietà, l'eguaglianza e la giustizia e coesione sociale;

4) a rafforzare e rendere concreto il percorso di realizzazione di un'autonoma capacità di difesa europea, sollecitando il superamento di veti e rinvii che altro effetto non hanno se non quello di ritardare la creazione di un dispositivo militare europeo comune che possa assicurare all'Unione europea un ruolo da protagonista nel nuovo panorama geopolitico e a tutela degli interessi del popolo europeo;

5) a rafforzare l'azione diplomatica e di sostegno approntata dall'Unione europea per garantire cure, sostegno e incolumità ai civili palestinesi, intensificando la collaborazione con lo Stato di Israele per garantire la liberazione degli ostaggi, l'azzeramento della capacità offensiva di Hamas e l'avvio di un percorso che possa realizzare la politica "due popoli, due Stati",

6) a sostenere e rafforzare la missione di sicurezza europea per garantire la sicurezza dei traffici commerciali nel Mar Rosso, a tutela degli interessi delle imprese e dei cittadini europei;

7) a ribadire la necessità improcrastinabile di revisionare il Regolamento di Dublino per quanto attiene alle responsabilità dei Paesi di primo approdo, superando la logica dei veti per giungere a una gestione effettivamente europea del sistema di accoglienza e del ricollocamento dei richiedenti asilo;

8) a impegnarsi a livello europeo per fare del nostro Paese il principale promotore di un nuovo approccio alle politiche migratorie, esulando dalla logica securitaria che vede nell'identificazione, nella "dislocazione", nella detenzione e nell'espulsione i punti cardinali di una strategia fallimentare che, anziché valorizzare il capitale umano anche solo sul piano della crescita, si preoccupa di relegarlo ed emarginarlo per escluderlo dal concorso al progresso materiale e spirituale della nostra comunità;

9) a promuovere lo stanziamento di risorse aggiuntive a livello europeo al fine di sostenere gli agricoltori e il settore agricolo nel percorso di consolidamento delle filiere alimentari europee, così da mettere al riparo il Paese da eventuali *shock* come quelli sperimentati nel corso degli ultimi anni in ragione della pandemia e dell'invasione russa in Ucraina.

(6-00087) n. 1 (testo 2) (19 marzo 2024)

ENRICO BORGHI, FREGOLENT, MUSOLINO, PAITA, RENZI, SBROLLINI, SCALFAROTTO.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte**

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio europeo del prossimo 21 e 22 marzo affronterà i temi del sostegno all'Ucraina a fronte della guerra di aggressione russa, della sicurezza e difesa comune, dell'evolversi della situazione in Medio Oriente, dell'allargamento dell'Unione europea a nuovi Paesi, delle politiche migratorie, dell'agricoltura e del semestre europeo;

a più di due anni dall'inizio dell'aggressione russa all'Ucraina è sempre più evidente che l'Ucraina rappresenta la frontiera politica e militare della libertà e della sicurezza europea e che la risoluzione del conflitto debba essere ricercata anche con iniziative diplomatiche di prospettiva;

la prosecuzione del sostegno politico, finanziario, militare e umanitario dell'Ucraina è una premessa fondamentale per qualunque negoziato di pace, che richiede l'impegno di tutti Paesi a sostenere l'Ucraina dei mezzi necessari per sedersi al tavolo negoziale senza patire ricatto alcuno da parte del suo aggressore;

l'Unione europea deve proseguire la propria politica di allargamento, in particolare favorendo l'adesione - oltre che dell'Ucraina - della Bosnia e della Moldavia: rispetto a quest'ultima, in particolare, le minacce giunte dalle frange separatiste della Transnistria non devono in alcun modo intimorire e pregiudicare la voglia di Europa che il popolo moldavo esprime da decenni;

i popoli che si riconoscono nei valori fondanti dell'Unione europea e che vogliono concorrere al suo sviluppo vanno inclusi nelle politiche di allargamento e accompagnati nei rispettivi processi di adesione, senza che ingerenze esterne o minacce di ritorsioni possano pregiudicare in alcun modo la condivisione del progetto europeo;

il protrarsi del conflitto russo-ucraino, l'esacerbazione della questione palestinese e gli attacchi dei ribelli Houthi nel Mar Rosso a catene di approvvigionamento vitali per le imprese e i cittadini europei confermano l'urgenza di costituire un vero e proprio sistema comune di difesa europeo e di avviare concretamente un percorso volto a realizzare un unico dispositivo militare europeo, al fine di consentire all'Unione di rafforzare la propria azione esterna e, soprattutto, di interpretare il proprio ruolo strategico sul piano internazionale e a tutela degli interessi europei;

riguardo al conflitto israelo-palestinese, l'Unione europea deve farsi promotrice di un'azione diplomatica e di sostegno volta a garantire la cessazione delle ostilità, l'annullamento della capacità offensiva di Hamas insieme all'ottenimento di sufficienti garanzie che gli orrori dello scorso 7 ottobre non possano più ripetersi e l'immediata salvaguardia dell'incolumità dei civili incolpevolmente coinvolti dal conflitto;

sul piano delle politiche migratorie, l'accordo sul nuovo patto sulla migrazione e l'asilo non appare ancora ottimale per il nostro Paese, in particolare perché l'ostilità dei Governi cosiddetti sovranisti ha pregiudicato vere forme di solidarietà europea nelle politiche di accoglienza e ricollocamento dei migranti e determinato il blocco a ogni revisione del Regolamento di Dublino in ordine alle responsabilità del Paese di primo approdo;

secondo gli ultimi dati del Ministero dell'interno, gli sbarchi nel 2023 sono aumentati del 50 per cento rispetto all'anno precedente (e del 72 per cento rispetto al 2021), con una tendenza che, in questi primi mesi del 2024, risulta in flessione per via delle politiche approntate dal Governo volte a ostacolare i salvataggi in mare, ma che comunque vede il numero di sbarchi aumentati rispetto al 2022;

l'elaborazione di una nuova strategia comune europea per le politiche di accoglienza rimane improcrastinabile, ma l'entità e intensità del fenomeno richiede anzitutto l'impegno del nostro Paese a innescare un circolo vizioso che si proponga di mettere a sistema le nuove sfide globali con la necessità di assicurare livelli di crescita costanti per l'Italia;

sempre sul piano delle nuove sfide globali, il Governo deve sollecitare il rafforzamento della strategia europea di consolidamento delle filiere alimentari europee, sostenendo gli agricoltori con incentivi, finanziamenti e ogni sostegno utile a rendere resiliente e ancora più competitivo il comparto agricolo,

impegna il Governo:

1) a proseguire nel sostegno politico, militare e finanziario all'Ucraina, anche sostenendo il raggiungimento del necessario livello di conformità del Paese rispetto ai criteri di adesione;

2) a promuovere e sostenere iniziative diplomatiche volte a favorire l'avvio di negoziati equilibrati e sostenuti dalla comunità internazionale, con l'obiettivo di porre fine al conflitto russo-ucraino e di garantire una pace giusta e volta a garantire appieno gli interessi del popolo ucraino;

3) a sostenere la politica di allargamento dell'Unione europea - oltre all'Ucraina - alla Moldavia, alla Bosnia-Erzegovina e agli altri Paesi balcanici che si riconoscono nei valori europei e nei suoi fondamenti, quali il rispetto dello Stato di diritto, la democrazia, il rispetto dei diritti fondamentali, la solidarietà, l'eguaglianza e la giustizia e coesione sociale;

4) a rafforzare e rendere concreto il percorso di realizzazione di un'autonoma capacità di difesa europea, sollecitando il superamento di veti e rinvii che altro effetto non hanno se non quello di ritardare la creazione di un dispositivo militare europeo comune che possa assicurare all'Unione europea un ruolo da protagonista nel nuovo panorama geopolitico e a tutela degli interessi del popolo europeo;

5) a rafforzare l'azione diplomatica e di sostegno approntata dall'Unione europea per garantire cure, sostegno e incolumità ai civili palestinesi, intensificando la collaborazione con lo Stato di Israele per garantire la liberazione degli ostaggi, l'azzeramento della capacità offensiva di Hamas e l'avvio di un percorso che possa realizzare la politica "due popoli, due Stati",

6) a sostenere la missione di sicurezza europea per garantire la sicurezza dei traffici commerciali nel Mar Rosso, a tutela degli interessi delle imprese e dei cittadini europei;

7) a ribadire la necessità improcrastinabile di revisionare il Regolamento di Dublino per quanto attiene alle responsabilità dei Paesi di primo approdo, superando la logica dei veti per giungere a una gestione effettivamente europea del sistema di accoglienza e del ricollocamento dei richiedenti asilo;

8) a impegnarsi a livello europeo per fare del nostro Paese il principale promotore di un nuovo approccio alle politiche migratorie;

9) a promuovere lo stanziamento di risorse aggiuntive a livello europeo al fine di sostenere gli agricoltori e il settore agricolo nel percorso di consolidamento delle filiere alimentari europee, così da mettere al riparo il Paese da eventuali *shock* come quelli sperimentati nel corso degli ultimi anni in ragione della pandemia e dell'invasione russa in Ucraina.

(6-00088) n. 2 (19 marzo 2024)

TERZI DI SANT'AGATA, SCURRIA, MATERA, ZANETTIN, DE POLI, CENTINAIO, MURELLI.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio europeo del 21-22 marzo 2024 reca nel suo ordine del giorno tra i vari punti: Ucraina; sicurezza e difesa; Medio Oriente; allargamento; agricoltura; migrazione;

considerato che:

a due anni dall'aggressione russa all'Ucraina, si conferma la persistente necessità dell'impegno dell'Unione europea a sostegno di Kiev e della sua popolazione, in tutte le sue dimensioni e per tutto il tempo necessario;

l'Italia esclude l'ipotesi dell'impiego diretto in operazioni belliche di contingenti militari italiani in territorio ucraino;

il Consiglio europeo sarà chiamato, in particolare, a confrontarsi sul modo migliore per garantire il sostegno dell'Unione europea all'Ucraina in termini di impegni nel settore della sicurezza, che potrà articolarsi anche attraverso il Fondo di assistenza per l'Ucraina;

restano altresì fondamentali il dibattito e le decisioni relative alla Federazione Russa, a partire dall'adozione lo scorso febbraio del tredicesimo pacchetto di sanzioni e dalle future decisioni in merito ai beni russi congelati;

è altresì necessario ribadire la condanna per la detenzione e la morte disumane di Alexsei Navalny e per la repressione delle pacifiche manifestazioni in sua memoria;

collegata alla situazione in Russia è quella della Bielorussia, con l'incarcerazione degli oppositori politici e ritorsioni contro gli espatriati;

i Capi di Stato e di Governo si confronteranno sul tema "sicurezza e difesa" per fare il punto sulle priorità identificate nel solco del Vertice europeo informale di Versailles del marzo 2022 e della Bussola strategica europea;

l'obiettivo di lungo periodo resta una reale capacità di difesa europea, anche alla luce della "Strategia europea per l'industria della difesa", presentata dalla Commissione europea il 5 marzo scorso;

il Medio Oriente costituirà un punto essenziale dell'agenda dei lavori del Consiglio europeo, alla luce di una situazione sul campo estremamente complessa e che sta facendo registrare un elevatissimo numero di vittime civili;

i lavori del Consiglio europeo sul punto sono stati attentamente preparati da un intenso lavoro diplomatico a Bruxelles, nelle capitali europee, nonché dal confronto a livello ministeriale in occasione dei Consigli Affari esteri del 19 febbraio e del 18 marzo scorsi;

in Medio Oriente resta prioritario il rispetto da parte di tutti gli attori coinvolti del diritto internazionale, compreso quello umanitario, unitamente a un'efficace cooperazione con le Nazioni Unite. A questo proposito, i Capi di Stato e di Governo avranno, a margine dei lavori del Consiglio europeo, un pranzo di lavoro con il Segretario generale delle Nazioni Unite;

in materia di allargamento dell'Unione, i Capi di Stato e di Governo esamineranno il rapporto della Commissione europea sui progressi registrati con specifico riferimento alla Bosnia-Erzegovina, inclusa la raccomandazione di aprire i negoziati di adesione e faranno il punto relativamente ai progressi dell'Ucraina e della Moldova, in linea con quanto stabilito dalle Conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2023, mantenendo alta l'attenzione anche sui progressi registrati per l'Albania;

da parte italiana, è stato richiesto l'inserimento di un punto specifico dedicato all'agricoltura con l'obiettivo di un confronto sulle priorità e le misure da adottare a livello europeo per un settore che il nostro Paese ritiene fondamentale;

da parte italiana, è stato altresì richiesto un punto dedicato alla migrazione, per avere un aggiornamento da parte della Commissione europea sulla politica migratoria UE e uno scambio di opinioni tra i Capi di Stato e di Governo sulla materia, anche alla luce della recente missione in Egitto del Presidente del Consiglio, unitamente al Presidente della Commissione europea, al Presidente della Repubblica di Cipro e ai Primi Ministri di Belgio, Grecia e Austria;

si conferma in tal modo la piena coerenza e visione strategica di un partenariato efficace tra l'Unione europea, l'Italia ed i Paesi mediterranei e africani di rilevanza strategica per il controllo e la legalità dei flussi migratori, anche nel quadro dei principi e dell'attuazione del Piano Mattei,

impegna il Governo:

1. a continuare ad assicurare all'Ucraina un forte sostegno declinato nelle diverse dimensioni - politico-diplomatica, economico-finanziaria, militare e umanitaria - per tutto il tempo necessario, proseguendo nell'azione che il Governo sta efficacemente svolgendo a livello unionale e multilaterale, come confermato anche dalla decisione di tenere a Kiev la prima riunione, sotto Presidenza italiana, dei Capi di Stato e di Governo del G7;

2. a lavorare per il futuro di Kiev anche attraverso l'attività di preparazione della Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina che l'Italia dovrebbe ospitare nel 2025 e, parallelamente, ad aprire la via per un futuro vertice globale sulla pace;

3. a favorire ogni iniziativa diplomatica finalizzata a una risoluzione del conflitto, rispettosa del diritto internazionale;

4. a ribadire la condanna per la detenzione e la morte disumane di Alexsei Navalny e per la repressione delle pacifiche manifestazioni in sua memoria;

5. a promuovere l'attuale quadro sanzionario dell'Unione europea nei confronti della Bielorussia, a sostenere gli ex prigionieri politici e i loro familiari, a denunciare il decreto di Lukashenko del 7 settembre 2023 per il blocco del rilascio dei passaporti ai cittadini bielorussi che vivono all'estero e a continuare a sostenere i cittadini bielorussi nell'UE fuggiti dalla repressione, anche attraverso sforzi coordinati con gli altri Stati membri;

6. a monitorare i preoccupanti tentavi esterni di creare disordini nella regione moldava della Transnistria;

7. ad adoperarsi, unitamente agli Stati membri dell'Unione europea, per migliorare la capacità difensiva europea nell'ambito dell'Alleanza atlantica;

8. a proseguire, anche come Presidenza di turno del G7, l'azione di mediazione già perseguita dal nostro Paese per il superamento della crisi in corso in Medio Oriente sulla base del rispetto del diritto internazionale e nel quadro della cooperazione con le Nazioni Unite;

9. a ribadire la più ferma condanna di Hamas per l'attacco terroristico contro Israele del 7 ottobre scorso e al tempo stesso a proseguire con l'intenso impegno diplomatico per il raggiungimento di una pausa umanitaria che porti a un cessate il fuoco duraturo, alla liberazione di tutti gli ostaggi e che garantisca la protezione della popolazione civile;

10. a continuare a fornire tutta l'assistenza umanitaria necessaria alla popolazione palestinese, in linea con le iniziative già intraprese fin dalle

prime fasi della crisi e che hanno profilato l'Italia in un ruolo di primo piano a livello internazionale;

11. a condannare fermamente ogni forma di antisemitismo anche alla luce dei preoccupanti episodi di intolleranza verificatisi nell'ultimo periodo;

12. a lavorare con tutti gli attori regionali e internazionali per evitare pericolose *escalation* nell'area, a partire da quella del Mar Rosso, rotta centrale dei traffici commerciali internazionali, per la quale è stata approvata la missione europea ASPIDES a comando italiano e di carattere difensivo, finalizzata ad assicurare la sicurezza marittima e la libertà di navigazione anche nella più ampia area europea e indo-pacifica;

13. a perseguire ogni utile e determinato sforzo diplomatico per il raggiungimento, in prospettiva, di una soluzione di pace basata sulla formula dei "due Stati", che vivano uno accanto all'altro in pace e in reciproca sicurezza;

14. ad agire affinché l'agricoltura, che rappresenta una risorsa strategica per il nostro Paese, ottenga a livello europeo la giusta attenzione in termini di riduzione degli oneri che gravano sul settore, di rafforzamento dell'efficacia della Politica agricola comune e di una più efficiente risposta europea ai fenomeni di concorrenza sleale da parte di Paesi terzi;

15. a lavorare nel lungo periodo affinché la futura Politica agricola comune (PAC) sia all'altezza delle sfide che l'attendono, a partire dal possibile ingresso di nuovi Stati membri. L'obiettivo per il nostro Paese resta quello di realizzare una PAC che non penalizzi l'agricoltura italiana e tuteli il lavoro dei nostri agricoltori e la qualità e l'unicità delle nostre produzioni;

16. a favorire e sostenere, nel dibattito europeo sul processo di allargamento, il percorso di avvicinamento all'UE per tutti i candidati, sia quelli orientali (Ucraina, Moldavia e Georgia), sia quelli dei Balcani occidentali, con un particolare riguardo anche per l'Albania, le cui prospettive di adesione all'UE restano, per il nostro Paese, un obiettivo prioritario;

17. a sostenere, alla luce della raccomandazione contenuta nel relativo rapporto della Commissione, l'apertura dei negoziati di adesione per la Bosnia-Erzegovina;

18. a mantenere costante l'attenzione dell'Unione europea sui temi migratori, in particolare sulla dimensione esterna che, anche alla luce della recente missione in Egitto del nostro Presidente del Consiglio accompagnata dal Presidente della Commissione europea, dal Presidente della Repubblica di Cipro e dai Primi Ministri di Belgio, Grecia e Austria, resta il perno e la precondizione essenziale per un'efficace politica europea in materia migratoria; a riaffermare altresì il valore strategico di accordi efficaci tra l'Unione europea, l'Italia e i Paesi mediterranei e africani, come quelli conclusi con Tunisia, Albania e ora Egitto, per il controllo e la legalità dei flussi migratori;

19. a ribadire la centralità dello sviluppo di Accordi di partenariato omnicomprensivo con Paesi terzi di origine e transito, in un'ottica non predatoria, ma di sviluppo e collaborazione reciproca, di cui il Piano Mattei costi-

tuisce una leva di realizzazione fondamentale, incoraggiando le iniziative, anche in forma di partenariato pubblico-privato, mirate allo sviluppo sostenibile e alla formazione professionale nei Paesi africani.

(6-00089) n. 3 (19 marzo 2024)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte**

Il Senato,

considerando che:

nel prossimo Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2024 i *leader* dell'UE discuteranno delle drammatiche evoluzioni della situazione in Medio Oriente, del prosieguo del sostegno all'Ucraina di fronte alla guerra di aggressione della Russia, delle politiche di sicurezza e difesa, delle politiche di allargamento dell'Unione, delle relazioni esterne, della migrazione, dell'agricoltura e del semestre europeo;

premesso che:

nel ribadire con la massima fermezza la condanna degli attacchi terroristici multipli e indiscriminati di Hamas in Israele e dei crimini commessi, esprime allarme per la catastrofe umanitaria attualmente in corso a Gaza, chiede un cessate il fuoco immediato, la fine delle violenze, il rilascio di tutti gli ostaggi e il rigoroso rispetto del diritto internazionale umanitario ad opera di tutte le parti;

sottolinea che i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante e gli ordini di evacuazione impartiti ai palestinesi sono da considerarsi come attacchi indiscriminati, punizioni collettive e trasferimenti forzati di popolazione che equivalgono a crimini di guerra secondo il diritto internazionale;

ritiene positiva l'intenzione del Vice Presidente della Commissione/Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza di discutere con i Ministri degli esteri del rispetto da parte di Israele della clausola sui diritti umani contenuta nell'Accordo di associazione UE-Israele.

richiama la necessità del pieno rispetto da parte degli Stati membri della posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio, dell'8 dicembre 2008, che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari e che, pertanto, dovrebbe tradursi nell'interruzione di qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici verso Israele, anche rimettendo in discussione i contratti in essere;

sottolinea che, conformemente al suo articolo 2, l'Accordo di associazione UE-Israele si basa sul rispetto dei diritti umani e che questi costituiscono un principio guida; richiama quindi al pieno rispetto dell'Accordo e dei

suoi principi fondanti, prefigurandone anche la sospensione nel caso in cui non si fermeranno gli attacchi nella Striscia di Gaza e non vi saranno chiare garanzie della cessazione delle sistematiche violazioni dei diritti umani della popolazione palestinese;

sottolinea la necessità, di fronte al perpetrarsi di tali violazioni e al rifiuto di attuare il cessate il fuoco e di rispettare le risoluzioni delle Nazioni Unite, di applicare misure sanzionatorie. Considera inoltre necessario, dato il clamoroso deteriorarsi della situazione e l'urgenza umanitaria, prendere in considerazione l'invio nella regione di una forza d'interposizione, di osservazione internazionale e di supporto umanitario sotto l'egida delle Nazioni Unite;

ritiene che, di fronte ad eclatanti violazioni del diritto internazionale, al mancato rispetto dei diritti umani e a crimini di guerra e genocidio, non possano esserci spazi di impunità o doppi *standard*. Considera quindi giusto e da sostenere il ricorso del Sud Africa alla Corte internazionale di giustizia e che siano compiute indagini approfondite che possano portare ad un giudizio sulle responsabilità;

ribadisce il contributo essenziale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA) al sostentamento dei rifugiati palestinesi in un difficile contesto di esigenze umanitarie crescenti ed esprime massima solidarietà, supporto e vicinanza per gli attacchi politici ricevuti. Ricorda, infatti, che in questi mesi la sua sede centrale, i suoi uffici e le sue infrastrutture sono stati oggetto di attacchi da parte dell'esercito israeliano, in particolare 132 strutture sono state danneggiate, 63 delle quali colpite direttamente dall'esercito israeliano, mentre 52 scuole hanno riportato danni e 53 hanno subito attacchi diretti e almeno 146 membri del personale dell'UNRWA sono stati uccisi nei bombardamenti israeliani, il più alto numero di vittime mai registrato per un'Agenzia delle Nazioni Unite durante una guerra; considera assai grave la decisione di diversi governi, incluso quello italiano, di interrompere i finanziamenti all'UNRWA in quanto rischiano di mettere in discussione un ruolo da sempre importante che è diventato vitale nelle attuali circostanze;

esprime preoccupazione per il protrarsi del conflitto in Ucraina e constata che prefigura una condizione di guerra di logoramento destinata a protrarsi sul lungo periodo, prolungando e aumentando così il carico di morte, distruzione e sofferenza;

prende atto del fatto che la fornitura di equipaggiamento militare all'Ucraina era stata considerata come uno strumento volto a determinare migliori condizioni negoziali e guarda quindi con estremo disappunto alla mancanza di iniziativa, di partecipazione e collaborazione dell'Unione a qualsiasi percorso negoziale e all'assenza di sforzi volti ad individuare condizioni concrete e realistiche in cui tale negoziato possa aver luogo;

osserva con disappunto che le conclusioni del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre hanno riaffermato l'impegno al sostegno militare all'Ucraina attraverso l'European Peace Facility e l'EU Military Assistance Mission, ma

non hanno contemplato nessuna prospettiva di soluzione diplomatica del conflitto in atto;

considera fondamentale escludere in maniera categorica ogni prospettiva di invio di truppe di Stati membri dell'Unione in Ucraina, come ogni altra azione che possa condurre ad un'ulteriore *escalation* e allargamento del conflitto. Considera pertanto opportuno respingere con fermezza ipotesi di tale natura avanzate da altri Paesi europei;

ritiene che l'Unione europea debba invece assumere l'onere di una grande iniziativa diplomatica convocando una conferenza multilaterale per la pace e la sicurezza. Ricorda infatti che l'articolo 21 del Trattato sull'Unione europea definisce il compito di promuovere "soluzioni multilaterali ai problemi comuni, in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite", indicando anche l'obiettivo di "preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, nonché ai principi dell'Atto finale di Helsinki";

richiama l'approvazione del nuovo strumento unico specificamente destinato a contribuire alla riparazione, alla ripresa e alla ricostruzione dell'Ucraina e sottolinea che tale strumento fornirà all'Ucraina un sostegno finanziario prevedibile di 50 miliardi di euro nel periodo 2024-2027. Ricorda che tali finanziamenti sono condizionati alla definizione da parte del Governo ucraino di un piano per l'Ucraina incentrato sulle riforme strutturali e sugli investimenti per stimolare la crescita economica, al rispetto dei processi democratici, compreso un sistema parlamentare multipartitico, e dello Stato di diritto, e alla garanzia del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze;

ricorda che tra il 2022 e il 2023, l'UE ha stanziato 840 milioni di euro in assistenza umanitaria per aiutare i civili colpiti dalla guerra in Ucraina e ritiene fondamentale proseguire e rafforzare queste forme di supporto civile;

ricorda che la difesa della pace, della democrazia e dei diritti umani nel mondo sono elementi costitutivi dell'Unione europea e che su questi deve basarsi la sua azione esterna e la sua autonomia strategica;

considera che l'Unione europea debba costruire e rafforzare la propria autonomia strategica e che questa è determinata innanzitutto dalla capacità di una propria e autonoma iniziativa politica nelle relazioni internazionali, ma anche dalla costruzione di un sistema di difesa europeo. Sottolinea a tal proposito che la decisione di diversi Stati membri di aumentare la spesa militare al 2 per cento del PIL nel quadro di un impegno NATO, oltre ad alimentare una ulteriore e pericolosa corsa agli armamenti, muove in una direzione opposta all'autonomia strategica dell'Unione e ad un sistema di difesa comune che, al contrario, dovrebbe comportare una razionalizzazione e riduzione della spesa militare complessiva;

considera che l'implementazione dello Strategic Compass non risulta corrispondere alla costruzione di un sistema autonomo di sicurezza e difesa europeo, sia per carenza di reale autonomia politica sullo scenario geopolitico

globale, sia per il prevalere di una dimensione prettamente intergovernativa nella *governance* e nazionale nelle ricadute operative;

deplora che le iniziative prese dalla Commissione europea in materia di difesa, in particolare la Strategia industriale per la difesa europea (EDIS) e il Regolamento per il Programma europeo per l'industria della difesa e un quadro di misure per garantire la disponibilità e la fornitura tempestiva di prodotti per la difesa (EDIP), non siano orientate nella direzione di un coordinamento tra gli Stati membri volto a razionalizzare e ridurre la spesa militare, ma piuttosto a mobilitare ulteriori risorse per il loro incremento, stimolandone la produzione industriale, senza peraltro che a questo corrisponda una effettiva politica estera e di difesa comune indirizzata alla pace ed al rafforzamento dei luoghi multilaterali di confronto. Considera che tale traiettoria si inserisce nel quadro di una pericolosa corsa al riarmo globale già in atto ed è aggravata dall'assenza di effettive prerogative di controllo democratico affidate al Parlamento europeo;

ricorda che il processo di adesione all'Unione europea è intrinsecamente collegato al rispetto ed alla promozione dei valori comuni esplicitati nell'articolo 2 del Trattato dell'Unione europea, quali il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze; ritiene quindi che il processo di adesione e il riconoscimento dello *status* di candidato andrebbe riconosciuto in maniera uniforme a tutti i Paesi e sulla base di valutazioni attinenti a criteri precisi; in particolare, ricorda che i criteri di Copenaghen definiscono le condizioni essenziali che tutti i Paesi candidati devono soddisfare e che forzature o deroghe rischiano di compromettere la credibilità del processo di adesione all'UE e di creare squilibri nelle relazioni di vicinato;

esprime un giudizio profondamente negativo sul risultato dei negoziati interistituzionali sul nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, evidenzia l'assenza di una effettiva solidarietà e responsabilità europea nella gestione dei percorsi migratori e la prevalenza di misure concentrate sulla riduzione dell'arrivo dei migranti in Europa e sulla facilitazione dei rimpatri nei loro Paesi d'origine;

ritiene che i naufragi e le morti di migranti nel Mar Mediterraneo siano una tragedia epocale alla quale abbiamo la responsabilità di porre fine; ricorda che il salvataggio in mare è un obbligo legale ai sensi del diritto internazionale, in particolare ai sensi dell'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, che richiede l'assistenza a qualsiasi persona in pericolo in mare; ritiene che sia necessaria una risposta permanente, solida ed efficace dell'Unione nelle operazioni di ricerca e salvataggio in mare, anche attraverso una missione dedicata dell'UE, al fine di prevenire ulteriori perdite di vite umane tra i migranti che tentano di attraversare il Mar Mediterraneo;

sottolinea che l'esistenza di vie di accesso sicure e legali all'UE è l'unica alternativa alla migrazione irregolare e deplora la mancanza di tali opportunità, anche per i richiedenti asilo e i rifugiati. Ritiene che un approccio basato su misure a breve termine per rafforzare il controllo delle frontiere e

ridurre gli arrivi di migranti in Europa abbia portato a una drastica riduzione delle opportunità di migrazione legale, spingendo i migranti verso rotte più pericolose;

ritiene che qualsiasi accordo con i Paesi di origine e di transito di migranti debba garantire la piena protezione delle vite umane, della dignità e dei diritti umani. Esprime profonda vergogna per il fatto che queste garanzie minime non siano effettivamente rispettate e che i migranti e i rifugiati debbano affrontare condizioni disumane di trasferimento e detenzione. Condanna gli abusi e le violazioni sistematiche dei diritti umani che colpiscono un gran numero di migranti e ricorda in particolare l'inaccettabile situazione nei centri di detenzione in Libia, dove migliaia di persone sono sistematicamente sottoposte a detenzione arbitraria in condizioni disumane, torture e altri abusi, tra cui stupri, uccisioni e sfruttamento;

ricorda che il rimpatrio dei migranti può avvenire solo in condizioni di sicurezza, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e procedurali dei migranti interessati e solo se il Paese in cui i migranti stanno per essere rimpatriati è considerato sicuro. Evidenzia da questo punto di vista eclatanti anomalie, ad esempio per quanto riguarda il caso della Tunisia, che vive oggi una clamorosa degenerazione delle garanzie democratiche e del rispetto dei diritti umani, che non consentono di considerarla un *partner* affidabile;

sostiene la posizione del Parlamento europeo adottata con la risoluzione del 14 marzo 2024 sull'adozione della misura speciale a favore della Tunisia per il 2023 dove, anche in riferimento al Memorandum d'intesa del 16 luglio 2023 su un partenariato strategico e globale tra l'UE e la Tunisia, viene contestato il finanziamento attraverso la procedura di urgenza e vengono chiesti indispensabili approfondimenti circa l'effettiva compatibilità con il rispetto dei diritti umani;

deplora profondamente l'accordo di partenariato strategico UE-Egitto siglato il 17 marzo, che prevede un piano di aiuti in tre anni a Il Cairo per un valore di 7,4 miliardi di euro. Ritiene che questo accordo ignori il grave deterioramento dei diritti umani in quel Paese, che più volte è stato sottolineato dal Parlamento europeo nelle sue risoluzioni, da ultimo con quelle del dicembre 2020 e del novembre 2022. Considera vergognoso concludere con questo Paese un accordo che contempla lo sviluppo di un "approccio olistico alle migrazioni", che si inserisce in un quadro di esternalizzazione nella gestione delle frontiere, senza alcuna garanzia sul rispetto dei diritti umani. Ricorda che le autorità egiziane non hanno cooperato con l'Italia in merito alla ricerca della verità sul rapimento, la tortura e l'omicidio di Giulio Regeni, rifiutandosi di rivelare i dati per la notifica delle accuse a Tariq Sabir, Athar Kamel Mohamed Ibrahim, Uhsam Helmi e Magdi Ibrahim Abdelal Sharif, imputati in Italia per l'omicidio di Regeni;

ritiene che il problema economico e sociale sollevato da molte imprese e lavoratori agricoli sia assolutamente centrale e che richieda interventi in numerosi ambiti, a partire da una riforma della Politica agricola comunitaria, che concentra oggi la maggior parte delle risorse e si concentra su pochi grossi produttori (circa l'80 per cento dei fondi destinati al 20 per cento delle

aziende). Considera fondamentale rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare, migliorando il loro rapporto rispetto alla grande distribuzione e definendo garanzie di reddito agli agricoltori attraverso un modello che assicuri un prezzo equo. Ritiene che la definizione di accordi commerciali internazionali debba tenere conto dei rispettivi modelli di produzione, garantendo reciprocità ed equilibrio;

considera fuorviante connettere le richieste di maggiore attenzione e tutela del reddito degli agricoltori allo stop delle normative del Green Deal e ritiene scellerato sospendere o indebolire gli obiettivi che mirano a tutelare la salute, il clima e l'ambiente, previsti nella strategia europea Farm to Fork, considerando che nel medio e lungo periodo lo sfruttamento indiscriminato dei terreni, insieme all'aumento dell'uso di fertilizzanti chimici è destinato a ridurre sensibilmente la quantità di terra coltivabile, generando l'impoverimento dei suoli, nonché la perdita di biodiversità con effetti anche sul clima, così come l'importazione e la produzione di cibo con livelli di pesticidi maggiori è destinata a compromettere la salute dei consumatori e a rendere l'agricoltura italiana ed europea sempre meno resilienti e più dipendenti da altri Paesi;

ritiene che il processo del semestre europeo debba essere riveduto e più democratico; in particolare, considera che il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali debbano avere un ruolo rafforzato nella definizione delle priorità di politica macroeconomica e sociale e nel monitoraggio della loro attuazione;

esprime preoccupazione per la situazione economica, la persistente incertezza e la debole crescita, competitività e produttività nell'Unione, considera quindi allarmante l'impatto sociale che questa sta già dispiegando sulle fasce più fragili della popolazione aumentando il rischio di povertà;

sottolinea che la mancanza di investimenti pubblici ostacola il potenziale di crescita equilibrata e sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale ed evidenzia che tali investimenti sono fondamentali per far sì che l'Unione abbia la capacità di far fronte alle sfide esistenti, comprese le transizioni verde e digitale giuste;

richiama in particolare l'attenzione sugli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica necessari, tra l'altro, per rendere l'UE indipendente dalle importazioni di combustibili fossili e contenere l'inflazione dovuta ai prezzi dell'energia;

esprime enorme preoccupazione per il fatto che il nuovo quadro di *governance* economica porterà ad un brusco ritorno delle politiche di austerità, che comporteranno una drastica riduzione della spesa pubblica con conseguenze sociali terribili; deplora inoltre che questo avrà l'effetto di ostacolare, ritardare o ridurre l'ambizione degli investimenti per una transizione ecologica equa, subordinandoli a obiettivi fiscali arbitrari e fuorvianti;

ricorda che il Parlamento europeo, a norma dell'articolo 48 del Trattato sull'Unione europea, ha presentato una proposta di modifica dei Trattati, dando seguito agli impegni presi nel processo della Conferenza sul futuro

dell'Europa. Considera importante dar seguito a tale proposta, avviando un processo costituente dell'Unione che superi gli attuali limiti e ne approfondisca l'integrazione,

impegna il Governo a:

1. lavorare nell'ambito del Consiglio europeo e in ogni sede internazionale per arrivare in tempi brevi ad un cessate il fuoco a Gaza, per mettere fine alla catastrofe umanitaria in corso, per l'interruzione di ogni ulteriore *escalation* militare, per la liberazione degli ostaggi e per la costruzione delle condizioni per avviare un processo di pace;

2. sollecitare il Consiglio europeo affinché: esiga il pieno rispetto del diritto internazionale da parte di Israele, supportando indagini oggettive della Corte penale internazionale sulle violazioni e sui crimini di guerra; definisca sanzioni commisurate a tali violazioni; interrompa qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici nel rispetto della posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio, dell'8 dicembre 2008 e chiedi la sospensione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e lo Stato di Israele nel rispetto dell'articolo 2 e fino all'applicazione di un cessate il fuoco di lunga durata;

3. prospettare al Consiglio europeo la possibilità di inviare a Gaza una forza d'interposizione, di osservazione internazionale e di supporto umanitario sotto l'egida delle Nazioni Unite;

4. sbloccare urgentemente i finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA), onorando pienamente gli impegni finanziari assunti e riconoscendo il ruolo vitale svolto da UNRWA;

5. chiedere al Consiglio europeo di assumere un protagonismo diplomatico per la fine della guerra in Ucraina e avviare una forte iniziativa dell'Unione per il cessate il fuoco e l'avvio di un processo di pace in un contesto multilaterale;

6. sospendere la fornitura nazionale di equipaggiamento militare all'Ucraina e sollevare in Consiglio europeo la necessità di interrompere anche il ricorso all'European Peace Facility a questo fine;

7. supportare tutti gli sforzi volti al supporto della popolazione civile ucraina;

8. sostenere il rafforzamento dell'autonomia strategica dell'Unione nel quadro di un sistema di sicurezza e difesa europeo che preveda la razionalizzazione e la riduzione complessiva della spesa militare;

9. chiedere al Consiglio europeo e, per suo tramite, alla Commissione europea di rivedere le proposte sulla Strategia industriale per la difesa europea (EDIS) e il Regolamento per il Programma europeo per l'industria della difesa e un quadro di misure per garantire la disponibilità e la fornitura tempestiva

di prodotti per la difesa (EDIP), evitando che queste si traducano in un ulteriore incremento della spesa militare e garantendo un effettivo potere di controllo democratico e di bilancio al Parlamento europeo;

10. difendere una politica di allargamento dell'Unione basata sulla condivisione e il rispetto dei valori fondamentali espressi nell'articolo 2 del Trattato dell'Unione europea e di criteri politici specifici che condizionano l'ingresso a specifiche condizioni politiche e progressi democratici tangibili;

11. chiedere al Consiglio europeo di rivedere la propria posizione sul Patto sulla migrazione e l'asilo, cercando di costruire al suo posto un approccio più solidale alla gestione dei fenomeni migratori;

12. contestare e chiedere di non confermare il Memorandum d'intesa del 16 luglio 2023 su un partenariato strategico e globale tra l'UE e la Tunisia, l'Accordo di partenariato strategico UE-Egitto siglato il 17 marzo e, più in generale, di mettere fine agli accordi di esternalizzazione nella gestione delle frontiere esterne dell'Unione;

13. lavorare in Consiglio per la definizione di misure volte a definire garanzie di reddito agli agricoltori attraverso un modello ed un migliore rapporto con la grande distribuzione che assicuri un prezzo equo;

14. evitare ogni titubanza e rallentamento sul percorso del Green Deal verso la transizione ecologica, anche confermando e rafforzando gli obiettivi previsti nella strategia europea Farm to Fork a tutela della salute, del clima e dell'ambiente;

15. respingere le proposte di revisione delle norme di *governance* economica, in quanto la loro adozione imporrebbe misure di austerità devastanti per tutta l'Unione europea e lavorare su un impianto diverso capace di sostenere le necessarie politiche sociali e favorire scelte espansive e anticicliche e investimenti strategici;

16. avanzare in Consiglio europeo l'urgenza di una tassazione europea sulle grandi ricchezze volta a finanziare investimenti necessari per la lotta alla povertà, alle politiche sociali ed alla transizione ecologica;

17. dar seguito alla proposta del Parlamento europeo di riforma dei Trattati ai sensi dell'articolo 48 del Trattato sull'Unione europea e consentire l'avvio di un processo di riforma dell'Unione sulla base delle proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa.

(6-00090) n. 4 (19 marzo 2024)

PATUANELLI, LOREFICE, BEVILACQUA, MARTON, ETTORRE ANTONIO LICHERI, ALOISIO, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, MAIORINO, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO.

V. testo 2

Il Senato,

nel prossimo Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2024, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri saranno chiamati a esaminare gli sviluppi delle crisi internazionali in atto, in particolare l'Ucraina e la situazione del Medio Oriente oltre a valutare gli aspetti legati alla sicurezza e alla difesa; tra i temi all'ordine del giorno del Consiglio europeo dovrebbero inoltre essere ricompresi anche quelli inerenti alle politiche di allargamento dell'Unione europea verso i Balcani Occidentali e alla Politica agricola comune;

premessi che:

l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina si protrae ormai da oltre due anni e le strategie sinora perseguite per porre fine al conflitto non hanno raggiunto alcun risultato concreto; il conflitto si è trasformato in una guerra di logoramento che va avanti nella totale assenza di interventi diplomatici al fine di giungere a una soluzione di pace, nel rispetto del diritto internazionale. In tal modo gli interventi a sostegno dell'Ucraina si sono cristallizzati in un mero e continuo invio di armamenti;

si delinea pertanto, nel breve periodo, solamente un ulteriore sforzo militare europeo e nessuna concreta e penetrante prospettiva negoziale volta a porre fine alle operazioni belliche in territorio ucraino. In tal senso, le prospettive di ricostruzione e pace giusta sembrano solo dei proclami;

l'Ucraina si presenta oggi come un Paese estremamente destabilizzato sotto diversi aspetti, con criticità che richiedono interventi volti ad intraprendere riforme pertinenti, in particolare nei settori della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani. Ai fini di una ripresa concreta, è necessario portare avanti la riforma del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione; in tal senso, lo scorso 5 marzo, le Camere hanno autorizzato, tra le altre, l'avvio della missione EUAM Ukraine - *European Union Advisory Mission* che prevede la partecipazione di un magistrato collocato fuori ruolo del Ministero della giustizia;

lo scorso 29 febbraio il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'Ucraina, con il voto contrario del solo Movimento 5 Stelle come partito italiano, che delinea, a livello europeo, una preoccupante posizione oltranzista, che sembrerebbe non lasciare spazio a nessuna soluzione negoziale; al contrario, la risoluzione risulta essere un'invocazione agli Stati membri a fornire quanto più supporto militare possibile: nessuna restrizione autoimposta all'assistenza militare, incremento significativo della produzione industriale al fine di soddisfare le esigenze dell'Ucraina e ricostituire gli arsenali europei esauriti, fornitura di sofisticati sistemi d'arma con tanto di elencazione, un impegno a sostenere militarmente l'Ucraina con almeno lo 0,25 per cento del PIL annuo per ogni Stato membro;

da ultimo, lo scorso 14 marzo, è stato raggiunto un accordo a livello del Coreper sull'approvazione della Ukraine assistance facility (UAF), un Fondo di assistenza per l'Ucraina del valore di 5 miliardi di euro che prevede - come il Fondo europeo per la Pace di cui fa parte - la possibilità di coprire i

costi dell'acquisto di armi sul mercato internazionale per consegnarle all'esercito ucraino; tale ingente stanziamento di risorse si aggiunge ai 5,6 miliardi già mobilitati in due anni con l'EPF per la fornitura di attrezzature militari letali e non letali;

tenuto conto anche degli appelli di Papa Francesco e l'invito del segretario di Stato vaticano Pietro Parolin ad avere il coraggio di negoziare, risulta quanto mai di primaria importanza avviare un concreto Piano di Pace europeo per l'Ucraina, mai seriamente intrapreso, che preveda uno stop immediato degli attacchi russi;

tenuto conto che:

la crisi in atto in terra mediorientale, oltre ad essere probabilmente la più grave mai verificatasi, scaturisce da una situazione radicata e probabilmente sottovalutata dalla politica internazionale; all'esito dell'ultimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre, sulla questione medio-orientale non sono stati fatti passi avanti, limitandosi di fatto le conclusioni dell'EUCO a "un dibattito strategico e approfondito";

dopo l'attacco terroristico lanciato da Hamas verso Israele il 7 ottobre 2023, le condizioni umanitarie nella Striscia di Gaza sono oltremodo disumane e drammatiche: è urgente una ulteriore mobilitazione della comunità internazionale per garantire l'accesso agli aiuti umanitari alla popolazione civile intrappolata a Gaza. Gli aiuti attuali sono infatti totalmente insufficienti, a cominciare da cibo, acqua potabile, medicinali, materiale igienico-sanitario, fornitura di elettricità e di carburante, essenziali all'espletamento delle operazioni umanitarie, al soddisfacimento di bisogni vitali di prima necessità e affinché le condizioni di salute pubblica non si aggravino ulteriormente;

il 27 febbraio 2024, si è tenuta una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite durante la quale sono stati illustrati i rapporti dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), in merito al rischio sempre più concreto di un'imminente carestia nella Striscia di Gaza;

la Commissione europea, come annunciato dalla presidente Ursula Von der Layen, ha avviato insieme agli Stati Uniti, agli Emirati Arabi Uniti e ad altri Paesi *partner* coinvolti, un progetto pilota di un corridoio marittimo umanitario che porterà aiuti direttamente da Cipro nella Striscia di Gaza dove la situazione umanitaria, dopo oltre quattro mesi di guerra condotta dalle forze armate israeliane, è catastrofica: la missione congiunta Open Arms e WcKitchen diretta a Gaza, nell'ambito del Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea, è partita lo scorso 12 marzo da Cipro, con 200 tonnellate di cibo;

il Parlamento europeo, il 18 gennaio 2024, ha adottato una risoluzione non vincolante con la quale, per la prima volta dall'inizio del conflitto, ha chiesto un cessate il fuoco immediato e permanente, seppur condizionato al rilascio immediato di tutti gli ostaggi e dello smantellamento dell'organizzazione terroristica di Hamas; nella medesima risoluzione il Parlamento EU

ha altresì chiesto a Israele, con riferimento alla catastrofica situazione umanitaria a Gaza, di consentire e facilitare in via immediata la fornitura completa di aiuti in tutta Gaza attraverso tutti i valichi esistenti, sottolineando l'urgente necessità di un accesso umanitario rapido, sicuro e senza ostacoli;

da parte sua, l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, ha condiviso con gli Stati membri dell'Unione europea idee per una discussione inerente all'approccio globale per il riavvio del processo di pace in Medio Oriente, sulla base dei lavori svolti nel contesto dell'iniziativa «Peace day effort». In particolare, ha proposto di adoperarsi per una conferenza di pace preparatoria al fine di affrontare il conflitto israelo-palestinese in modo globale in futuro;

lo scorso 1° marzo la Commissione europea ha annunciato lo stanziamento di ulteriori 68 milioni di euro a sostegno della popolazione palestinese attraverso *partner* internazionali quali la Croce rossa e la Mezzaluna rossa. Tale importo si aggiunge agli 82 milioni di euro di aiuti già previsti (50 milioni di euro in via di pagamento e 32 milioni da erogarsi successivamente), cui sarà data altresì esecuzione nel 2024 attraverso l'UNRWA, per un totale di 150 milioni di euro;

considerato che:

l'inizio del 2024 ha visto l'affermazione di una nuova tendenza in seno alle assemblee e all'agenda politica dell'Unione europea, con il rafforzamento della volontà di fare della difesa europea una priorità politica nell'agenda dell'Unione: in particolare, si sta affermando con sempre più forza il tema della strategia europea per l'industria della difesa (EDIS) quale priorità politica dell'Unione, preannunciata dalla Commissione UE e declinata nel senso di un rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni, incentivandone altresì la produzione e la cooperazione transfrontaliera;

in questo contesto, vanno inquadrare le recenti dichiarazioni del commissario europeo al mercato interno, Thierry Breton, a favore dell'istituzione di un Programma europeo di investimenti per la difesa (EDIP), un fondo da 100 miliardi di euro, da approvarsi in sede di Consiglio europeo, che mira a incrementare l'acquisto di armi congiunte e mettere l'UE nella posizione di aumentare la produzione di armi e munizioni a livello dei singoli Paesi. L'obiettivo nel breve termine sarebbe quello di produrre entro la primavera del 2024 un milione di proiettili d'artiglieria, attraverso l'aumento della produzione a livello nazionale dei singoli Stati membri;

alle dichiarazioni del commissario europeo Breton fanno eco le parole della presidente della Commissione Von der Leyen sulla necessità dell'Europa di prepararsi alla guerra con un piano straordinario di riarmo europeo e quelle del commissario europeo all'economia, Paolo Gentiloni, che si è pronunciato favorevolmente all'ipotesi di un'eventuale emissione di eurobond per finanziare le capacità di difesa europee;

lo scorso 5 marzo, la Commissione europea e l'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, Josep Borrell, hanno quindi presentato una

Comunicazione relativa ad una strategia industriale europea in materia di difesa a livello dell'UE e una proposta di Regolamento istitutiva di un programma europeo per l'industria della difesa (EDIP): tra gli elementi principali della strategia, la previsione di un fondo da 1,5 miliardi di euro, almeno il 40 per cento entro il 2030 di acquisti congiunti di armi e priorità alla produzione europea; in base alla delineata strategia, il valore del commercio della difesa intra-UE dovrà essere almeno il 35 per cento del totale, entro il 2030 il 50 per cento degli acquisti dovrà essere fatto in Europa e il 60 per cento entro il 2035;

sebbene non siano previsti eurobond a livello europeo per finanziare gli acquisti della difesa, l'UE non esclude la possibilità per gli Stati membri di fare debito comune a questo scopo. L'esecutivo europeo favorirà l'acquisto congiunto da parte dei Paesi, come avviene attualmente con la piattaforma UE per l'acquisto del gas;

tale nuovo orientamento in seno all'agenda politica dell'Unione europea lascia trasparire un deciso mutamento di prospettiva all'interno dell'Unione stessa e preoccupa per le ricadute dirette che il rafforzamento della strategia per l'industria della difesa potrebbe avere nei confronti delle altre priorità legislative dell'UE su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione, la *green economy*;

L'Unione europea, nello spirito dei padri fondatori e come solennemente sancito a più riprese negli stessi Trattati istitutivi e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE, si prefigge di promuovere e contribuire alla pace e alla sicurezza in Europa e nel mondo, alla democrazia e ai diritti umani;

ritenuto che:

l'attuale quadro geopolitico internazionale richiederebbe, nell'agenda politica europea, un'accelerazione del processo di allargamento dell'Unione europea in particolare nell'area dei Balcani Occidentali, regione strategica per gli equilibri dell'intero continente europeo in termini di pace, stabilità e sicurezza, non ultimo alla luce dei molteplici risvolti connessi alla guerra di aggressione russa in Ucraina;

lo scorso 8 novembre la Commissione europea ha presentato il pacchetto allargamento 2023, in cui ha presentato una valutazione dettagliata della situazione e dei progressi compiuti da Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia, e per la prima volta anche dall'Ucraina, dalla Repubblica di Moldova e dalla Georgia, nei loro rispettivi percorsi di adesione all'Unione europea; sulla base di tale pacchetto, il Consiglio europeo ha quindi approvato le conclusioni del Consiglio sull'allargamento del 12 dicembre 2023 ed ha adottato una serie di decisioni riguardanti i singoli Paesi;

considerato che:

da ultimo i Capi di Stato e di Governo europei apriranno un tavolo di confronto sul futuro della Politica agricola comune (PAC), anche a seguito delle rivendicazioni del settore agricolo che si sono diffuse in tutta Europa nelle scorse settimane;

a tal proposito il Consiglio dell'Unione europea, nella formazione agricoltura e pesca dello scorso 26 febbraio ha accolto le proposte avanzate dalla Commissione europea di prevedere un'esenzione parziale dalle regole unionali in materia di suoli arabili, la revoca della proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi e le linee-guida aggiuntive di salvaguardia nei commerci con e dall'Ucraina;

la Commissione lancerà a marzo un'indagine *online* rivolta direttamente agli agricoltori, per identificare le loro principali fonti di preoccupazione e capire quali sono le fonti di oneri amministrativi e di complessità, i cui risultati saranno predisposti nel prossimo autunno;

nel Consiglio europeo dovrebbe trovare spazio di discussione, secondo notizie di stampa, il documento predisposto dal Governo italiano "L'agricoltura, la politica agricola comune e la sovranità alimentare europea. Ri-connettere cibo e società", per una modifica della Politica agricola comune a partire dal 2027, con interventi minimali sul ciclo in corso, viste le tempistiche di modifica non compatibili,

impegna il Governo, in sede europea:

in merito alla crisi ucraina:

a) ad adoperarsi al fine di escludere categoricamente eventuali invii di truppe di Paesi dell'Unione europea in territorio ucraino, considerate le potenziali drammatiche conseguenze in termini di *escalation* del conflitto;

b) a imprimere una concreta svolta per approfondire il massimo ed efficace sforzo sul piano diplomatico, in sinergia con gli altri Stati membri, per l'immediata cessazione delle operazioni belliche con iniziative multilaterali o bilaterali, che conducano all'avvio di un Piano di pace europeo e utili a una *de-escalation* militare, portando il nostro Paese finalmente a farsi capofila di un percorso di soluzione negoziale del conflitto che non lo impegni in ulteriori forniture di materiali di armamento, per il raggiungimento di una soluzione politica in linea con i principi del diritto internazionale;

c) ad intraprendere tutte le azioni necessarie atte a scongiurare la distrazione sia di ulteriori risorse di bilancio interne sia delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore del co-finanziamento dell'industria della difesa, in particolare per la produzione di armamenti, considerato che tali fondi rappresentano lo strumento principale di ripresa e rilancio dell'economia del Paese provato dalla recente pandemia e non uno strumento di supporto ad una economia di guerra;

d) a sostenere il costante invio di aiuti umanitari per la popolazione ucraina, nonché il rafforzamento delle misure di accoglienza adottate per le persone in fuga dalla crisi bellica, con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti minori, anche al fine di assicurare la tutela dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alle esigenze dei soggetti più fragili, tra cui donne, anziani e disabili;

e) a non appoggiare la proposta avanzata dal Parlamento europeo circa il sostegno militare all'Ucraina con almeno lo 0,25 per cento del loro PIL annuo;

f) a sostenere e monitorare i necessari processi di riforme politiche, giuridiche ed economiche, in particolare nel settore dello Stato di diritto, richiesti all'Ucraina, anche nell'ottica del processo di adesione all'UE, in linea con i valori fondamentali dell'Unione dettati dai Trattati istitutivi per il suo allargamento;

relativamente alla questione del Medio-Oriente:

a) a approfondire ogni sforzo a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, al fine di giungere a un immediato «cessate il fuoco», a garanzia dell'incolumità della popolazione civile di entrambe le parti;

b) alla luce della catastrofe umanitaria in corso a Gaza, ad adoperarsi con urgenza a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, per assicurare la fornitura di massicci aiuti umanitari via mare, terra e aria, nonché l'ingresso di personale sanitario e umanitario nella Striscia di Gaza, a tal fine garantendo l'apertura permanente di adeguati corridoi umanitari, inclusi quelli marittimi e, al contempo, permettendo l'evacuazione dei civili più vulnerabili, tra cui i feriti in gravi condizioni, bambini e anziani;

c) a intraprendere ogni utile iniziativa di carattere internazionale ed europeo volta a promuovere, con urgenza, una conferenza di pace che accompagni un processo di negoziato sulla base delle legittime aspettative delle parti in conflitto, nel rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario, all'interno della cornice di principio «due popoli, due Stati»;

d) a farsi promotore in sede europea di una forte iniziativa diplomatica sul Governo israeliano affinché rispetti il diritto internazionale umanitario e accetti la prospettiva del riavvio di un processo di pace basato sul principio «due popoli, due Stati»;

e) a promuovere presso il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente, allo scopo di accertare le violazioni e gli abusi del diritto internazionale e umanitario ai danni della popolazione civile, al contempo sostenendo le opportune iniziative nelle sedi giurisdizionali internazionali volte al medesimo scopo;

f) a promuovere il riconoscimento dello Stato di Palestina nei confini del 1967 secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite;

g) a farsi promotore in sede europea della previsione di sanzioni mirate contro i coloni israeliani estremisti in Cisgiordania, comprese le organizzazioni e le società ad essi connesse direttamente ed indirettamente, in forza dell'ostacolo che rappresentano nell'ambito di un auspicabile processo di pace;

h) a ripristinare i contributi sospesi a favore dell'UNRWA (United Nations relief and works agency for Palestine refugees) al fine di garantirne la piena operatività nella Striscia di Gaza, a supporto della popolazione palestinese, assicurando al contempo il prosieguo delle indagini in corso, a fronte delle gravi accuse mosse dalle autorità israeliane a carico dei 12 dipendenti dell'UNRWA;

i) ad intraprendere le opportune iniziative presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, volte a promuovere la costituzione di una missione internazionale di interposizione nella Striscia di Gaza, anche con il coinvolgimento diretto dei Paesi arabi, al fine di ricostruire l'area e fornire assistenza umanitaria alla popolazione locale;

j) a farsi promotore, a livello europeo, della sospensione della vendita, della cessione e del trasferimento di armamenti allo Stato di Israele, nel rispetto della Posizione comune (2008/944/PESC) sulle esportazioni di armi e del Trattato sul commercio di armi (ATT) dell'ONU;

in riferimento alla politica di sicurezza e difesa:

a) a sostenere l'obiettivo di una effettiva difesa comune europea, quale pilastro della politica estera dell'UE e strumento politico e di razionalizzazione degli investimenti militari, non meramente industriale, al fine di garantire all'Europa la necessaria indipendenza strategica per diventare un attore geopolitico autonomo sullo scacchiere globale, in grado di difendere i propri interessi, al fine di promuoverne i valori di pace, rispetto e difesa del diritto internazionale e dei diritti umani, anche a garanzia di una maggiore sicurezza dell'Unione;

b) con riferimento all'ipotesi dell'eventuale ricorso all'emissione di euro-bond per finanziare le capacità di difesa europee, a sostenere il ricorso all'emissione di debito comune europeo come strumento stabile finalizzato a sostenere gli investimenti nella produzione di «beni pubblici» europei considerati prioritari, quali la salute, l'istruzione, la ricerca, l'innovazione, la sicurezza e la transizione energetica;

relativamente al processo di allargamento dell'Unione:

a) a sostenere il processo di adesione dei Balcani Occidentali all'Unione europea, incoraggiando la regione a proseguire i propri sforzi nell'attuare le riforme fondamentali e a soddisfare le condizioni per avviare i negoziati di adesione e, in questo contesto, contribuire alla stabilità sociale e politica delle tensioni etniche e politiche ancora presenti nell'area;

relativamente alla Politica agricola comune:

a) a mettere in atto misure volte a potenziare il bilancio comunitario destinato all'agricoltura, a garanzia di un vero sostegno alle imprese, affinché possano effettivamente raggiungere piena sostenibilità ambientale senza rinunciare a quella economica, in particolare attuando una miglior distribuzione dei fondi, specie per le piccole e medie imprese agricole, con attenzione maggiore a quelle che sviluppano un'agricoltura più sostenibile;

b) ad attuare politiche che valorizzino e potenzino il ruolo delle giovani generazioni che decidono di investire in agricoltura poiché il ricambio generazionale è fondamentale sia per la competitività di lungo periodo della nostra agricoltura, sia per il percorso di transizione ecologica a cui il settore è chiamato;

c) a potenziare la ricerca in agricoltura, poiché l'innovazione è un tassello fondamentale per il settore e anch'essa è parte integrante del percorso verso la transizione ecologica agricola;

d) a promuovere sistemi di etichettatura che pongano al centro la vera qualità e sostenibilità dei prodotti;

e) a rafforzare il contrasto ad ogni forma di pratica commerciale sleale che tocca la filiera agroalimentare, sia per i canali classici che nelle vendite *online*, ciò anche rafforzando i controlli sull'applicazione della Direttiva 2005/29/CE in tutti i Paesi membri, affinché le tutele previste nel nostro Paese valgano per tutti i prodotti agricoli e agroalimentari commercializzati in UE, anche in relazione al costo di produzione;

f) ad innestare un dibattito volto all'approvazione di una proposta normativa sui costi di produzione dei prodotti agricoli che tenga conto del ciclo delle colture, della loro collocazione geografica, della destinazione finale dei prodotti, delle caratteristiche territoriali e organolettiche, delle tecniche di produzione medie ordinarie e del differente costo della manodopera negli areali produttivi, stimato sulla base dei dati forniti annualmente dai singoli Stati dell'Unione europea;

g) a proseguire nell'impegno volto a incrementare le politiche di sostegno agli interventi inerenti alla gestione del rischio, supportando in particolare quelli relativi alla prevenzione.

(6-00090) n. 4 (testo 2) (19 marzo 2024)

PATUANELLI, LOREFICE, BEVILACQUA, MARTON, ETTORRE ANTONIO LICHERI, ALOISIO, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, BARBARA FLORIDIA, GUIDOLIN, SABRINA LICHERI, LOPREIATO, MAIORINO, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TREVISI, TURCO.

Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte

Il Senato,

nel prossimo Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2024, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri saranno chiamati a esaminare gli sviluppi delle crisi internazionali in atto, in particolare l'Ucraina e la situazione del Medio Oriente oltre a valutare gli aspetti legati alla sicurezza e alla difesa; tra i temi all'ordine del giorno del Consiglio europeo dovrebbero inoltre essere ricompresi anche quelli inerenti alle politiche di allargamento dell'Unione europea verso i Balcani Occidentali e alla Politica agricola comune;

premesso che:

l'aggressione della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina si protrae ormai da oltre due anni e le strategie sinora perseguite per porre fine al

conflitto non hanno raggiunto alcun risultato concreto; il conflitto si è trasformato in una guerra di logoramento che va avanti nella totale assenza di interventi diplomatici al fine di giungere a una soluzione di pace, nel rispetto del diritto internazionale. In tal modo gli interventi a sostegno dell'Ucraina si sono cristallizzati in un mero e continuo invio di armamenti;

si delinea pertanto, nel breve periodo, solamente un ulteriore sforzo militare europeo e nessuna concreta e penetrante prospettiva negoziale volta a porre fine alle operazioni belliche in territorio ucraino. In tal senso, le prospettive di ricostruzione e pace giusta sembrano solo dei proclami;

l'Ucraina si presenta oggi come un Paese estremamente destabilizzato sotto diversi aspetti, con criticità che richiedono interventi volti ad intraprendere riforme pertinenti, in particolare nei settori della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani. Ai fini di una ripresa concreta, è necessario portare avanti la riforma del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione; in tal senso, lo scorso 5 marzo, le Camere hanno autorizzato, tra le altre, l'avvio della missione EUAM Ukraine - *European Union Advisory Mission* che prevede la partecipazione di un magistrato collocato fuori ruolo del Ministero della giustizia;

lo scorso 29 febbraio il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sull'Ucraina, con il voto contrario del solo Movimento 5 Stelle come partito italiano, che delinea, a livello europeo, una preoccupante posizione oltranzista, che sembrerebbe non lasciare spazio a nessuna soluzione negoziale; al contrario, la risoluzione risulta essere un'invocazione agli Stati membri a fornire quanto più supporto militare possibile: nessuna restrizione autoimposta all'assistenza militare, incremento significativo della produzione industriale al fine di soddisfare le esigenze dell'Ucraina e ricostituire gli arsenali europei esauriti, fornitura di sofisticati sistemi d'arma con tanto di elencazione, un impegno a sostenere militarmente l'Ucraina con almeno lo 0,25 per cento del PIL annuo per ogni Stato membro;

da ultimo, lo scorso 14 marzo, è stato raggiunto un accordo a livello del Coreper sull'approvazione della Ukraine assistance facility (UAF), un Fondo di assistenza per l'Ucraina del valore di 5 miliardi di euro che prevede - come il Fondo europeo per la Pace di cui fa parte - la possibilità di coprire i costi dell'acquisto di armi sul mercato internazionale per consegnarle all'esercito ucraino; tale ingente stanziamento di risorse si aggiunge ai 5,6 miliardi già mobilitati in due anni con l'EPF per la fornitura di attrezzature militari letali e non letali;

tenuto conto anche degli appelli di Papa Francesco e l'invito del segretario di Stato vaticano Pietro Parolin ad avere il coraggio di negoziare, risulta quanto mai di primaria importanza avviare un concreto Piano di Pace europeo per l'Ucraina, mai seriamente intrapreso, che preveda uno stop immediato degli attacchi russi;

tenuto conto che:

la crisi in atto in terra mediorientale, oltre ad essere probabilmente la più grave mai verificatasi, scaturisce da una situazione radicata e probabilmente sottovalutata dalla politica internazionale; all'esito dell'ultimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre, sulla questione medio-orientale non sono stati fatti passi avanti, limitandosi di fatto le conclusioni dell'EUCO a "un dibattito strategico e approfondito";

dopo l'attacco terroristico lanciato da Hamas verso Israele il 7 ottobre 2023, le condizioni umanitarie nella Striscia di Gaza sono oltremodo disumane e drammatiche: è urgente una ulteriore mobilitazione della comunità internazionale per garantire l'accesso agli aiuti umanitari alla popolazione civile intrappolata a Gaza. Gli aiuti attuali sono infatti totalmente insufficienti, a cominciare da cibo, acqua potabile, medicinali, materiale igienico-sanitario, fornitura di elettricità e di carburante, essenziali all'espletamento delle operazioni umanitarie, al soddisfacimento di bisogni vitali di prima necessità e affinché le condizioni di salute pubblica non si aggravino ulteriormente;

il 27 febbraio 2024, si è tenuta una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite durante la quale sono stati illustrati i rapporti dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), in merito al rischio sempre più concreto di un'imminente carestia nella Striscia di Gaza;

la Commissione europea, come annunciato dalla presidente Ursula Von der Layen, ha avviato insieme agli Stati Uniti, agli Emirati Arabi Uniti e ad altri Paesi *partner* coinvolti, un progetto pilota di un corridoio marittimo umanitario che porterà aiuti direttamente da Cipro nella Striscia di Gaza dove la situazione umanitaria, dopo oltre quattro mesi di guerra condotta dalle forze armate israeliane, è catastrofica: la missione congiunta Open Arms e WcKitchen diretta a Gaza, nell'ambito del Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea, è partita lo scorso 12 marzo da Cipro, con 200 tonnellate di cibo;

il Parlamento europeo, il 18 gennaio 2024, ha adottato una risoluzione non vincolante con la quale, per la prima volta dall'inizio del conflitto, ha chiesto un cessate il fuoco immediato e permanente, seppur condizionato al rilascio immediato di tutti gli ostaggi e dello smantellamento dell'organizzazione terroristica di Hamas; nella medesima risoluzione il Parlamento EU ha altresì chiesto a Israele, con riferimento alla catastrofica situazione umanitaria a Gaza, di consentire e facilitare in via immediata la fornitura completa di aiuti in tutta Gaza attraverso tutti i valichi esistenti, sottolineando l'urgente necessità di un accesso umanitario rapido, sicuro e senza ostacoli;

da parte sua, l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, ha condiviso con gli Stati membri dell'Unione europea idee per una discussione inerente all'approccio globale per il riavvio del processo di pace in Medio Oriente, sulla base dei lavori svolti nel contesto dell'iniziativa «Peace day effort». In particolare, ha proposto di adoperarsi per una conferenza di pace preparatoria al fine di affrontare il conflitto israelo-palestinese in modo globale in futuro;

lo scorso 1° marzo la Commissione europea ha annunciato lo stanziamento di ulteriori 68 milioni di euro a sostegno della popolazione palestinese attraverso *partner* internazionali quali la Croce rossa e la Mezzaluna rossa. Tale importo si aggiunge agli 82 milioni di euro di aiuti già previsti (50 milioni di euro in via di pagamento e 32 milioni da erogarsi successivamente), cui sarà data altresì esecuzione nel 2024 attraverso l'UNRWA, per un totale di 150 milioni di euro;

considerato che:

l'inizio del 2024 ha visto l'affermazione di una nuova tendenza in seno alle assemblee e all'agenda politica dell'Unione europea, con il rafforzamento della volontà di fare della difesa europea una priorità politica nell'agenda dell'Unione: in particolare, si sta affermando con sempre più forza il tema della strategia europea per l'industria della difesa (EDIS) quale priorità politica dell'Unione, preannunciata dalla Commissione UE e declinata nel senso di un rafforzamento della capacità di produzione di armi e munizioni, incentivandone altresì la produzione e la cooperazione transfrontaliera;

in questo contesto, vanno inquadrare le recenti dichiarazioni del commissario europeo al mercato interno, Thierry Breton, a favore dell'istituzione di un Programma europeo di investimenti per la difesa (EDIP), un fondo da 100 miliardi di euro, da approvarsi in sede di Consiglio europeo, che mira a incrementare l'acquisto di armi congiunte e mettere l'UE nella posizione di aumentare la produzione di armi e munizioni a livello dei singoli Paesi. L'obiettivo nel breve termine sarebbe quello di produrre entro la primavera del 2024 un milione di proiettili d'artiglieria, attraverso l'aumento della produzione a livello nazionale dei singoli Stati membri;

alle dichiarazioni del commissario europeo Breton fanno eco le parole della presidente della Commissione Von der Leyen sulla necessità dell'Europa di prepararsi alla guerra con un piano straordinario di riarmo europeo e quelle del commissario europeo all'economia, Paolo Gentiloni, che si è pronunciato favorevolmente all'ipotesi di un'eventuale emissione di eurobond per finanziare le capacità di difesa europee;

lo scorso 5 marzo, la Commissione europea e l'alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza, Josep Borrell, hanno quindi presentato una Comunicazione relativa ad una strategia industriale europea in materia di difesa a livello dell'UE e una proposta di Regolamento istitutiva di un programma europeo per l'industria della difesa (EDIP): tra gli elementi principali della strategia, la previsione di un fondo da 1,5 miliardi di euro, almeno il 40 per cento entro il 2030 di acquisti congiunti di armi e priorità alla produzione europea; in base alla delineata strategia, il valore del commercio della difesa intra-UE dovrà essere almeno il 35 per cento del totale, entro il 2030 il 50 per cento degli acquisti dovrà essere fatto in Europa e il 60 per cento entro il 2035;

sebbene non siano previsti eurobond a livello europeo per finanziare gli acquisti della difesa, l'UE non esclude la possibilità per gli Stati membri di fare debito comune a questo scopo. L'esecutivo europeo favorirà l'acquisto

congiunto da parte dei Paesi, come avviene attualmente con la piattaforma UE per l'acquisto del gas;

tale nuovo orientamento in seno all'agenda politica dell'Unione europea lascia trasparire un deciso mutamento di prospettiva all'interno dell'Unione stessa e preoccupa per le ricadute dirette che il rafforzamento della strategia per l'industria della difesa potrebbe avere nei confronti delle altre priorità legislative dell'UE su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione, la *green economy*;

l'Unione europea, nello spirito dei padri fondatori e come solennemente sancito a più riprese negli stessi Trattati istitutivi e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE, si prefigge di promuovere e contribuire alla pace e alla sicurezza in Europa e nel mondo, alla democrazia e ai diritti umani;

ritenuto che:

l'attuale quadro geopolitico internazionale richiederebbe, nell'agenda politica europea, un'accelerazione del processo di allargamento dell'Unione europea in particolare nell'area dei Balcani Occidentali, regione strategica per gli equilibri dell'intero continente europeo in termini di pace, stabilità e sicurezza, non ultimo alla luce dei molteplici risvolti connessi alla guerra di aggressione russa in Ucraina;

lo scorso 8 novembre la Commissione europea ha presentato il pacchetto allargamento 2023, in cui ha presentato una valutazione dettagliata della situazione e dei progressi compiuti da Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia, e per la prima volta anche dall'Ucraina, dalla Repubblica di Moldova e dalla Georgia, nei loro rispettivi percorsi di adesione all'Unione europea; sulla base di tale pacchetto, il Consiglio europeo ha quindi approvato le conclusioni del Consiglio sull'allargamento del 12 dicembre 2023 ed ha adottato una serie di decisioni riguardanti i singoli Paesi;

considerato che:

da ultimo i Capi di Stato e di Governo europei apriranno un tavolo di confronto sul futuro della Politica agricola comune (PAC), anche a seguito delle rivendicazioni del settore agricolo che si sono diffuse in tutta Europa nelle scorse settimane;

a tal proposito il Consiglio dell'Unione europea, nella formazione agricoltura e pesca dello scorso 26 febbraio ha accolto le proposte avanzate dalla Commissione europea di prevedere un'esenzione parziale dalle regole unionali in materia di suoli arabili, la revoca della proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei pesticidi e le linee-guida addizionali di salvaguardia nei commerci con e dall'Ucraina;

la Commissione lancerà a marzo un'indagine *online* rivolta direttamente agli agricoltori, per identificare le loro principali fonti di preoccupazione e capire quali sono le fonti di oneri amministrativi e di complessità, i cui risultati saranno predisposti nel prossimo autunno;

nel Consiglio europeo dovrebbe trovare spazio di discussione, secondo notizie di stampa, il documento predisposto dal Governo italiano "L'agricoltura, la politica agricola comune e la sovranità alimentare europea. Ri-connettere cibo e società", per una modifica della Politica agricola comune a partire dal 2027, con interventi minimali sul ciclo in corso, viste le tempistiche di modifica non compatibili,

impegna il Governo, in sede europea:

in merito alla crisi ucraina:

a) ad adoperarsi al fine di escludere categoricamente eventuali invii di truppe di Paesi dell'Unione europea in territorio ucraino, considerate le potenziali drammatiche conseguenze in termini di *escalation* del conflitto;

b) a imprimere una concreta svolta per approfondire il massimo ed efficace sforzo sul piano diplomatico, in sinergia con gli altri Stati membri, per l'immediata cessazione delle operazioni belliche con iniziative multilaterali o bilaterali, che conducano all'avvio di un Piano di pace europeo e utili a una *de-escalation* militare, portando il nostro Paese finalmente a farsi capofila di un percorso di soluzione negoziale del conflitto che non lo impegni in ulteriori forniture di materiali di armamento, per il raggiungimento di una soluzione politica in linea con i principi del diritto internazionale;

c) ad intraprendere tutte le azioni necessarie atte a scongiurare la distrazione sia di ulteriori risorse di bilancio interne sia delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore del co-finanziamento dell'industria della difesa, in particolare per la produzione di armamenti, considerato che tali fondi rappresentano lo strumento principale di ripresa e rilancio dell'economia del Paese provato dalla recente pandemia e non uno strumento di supporto ad una economia di guerra;

d) a sostenere il costante invio di aiuti umanitari per la popolazione ucraina, nonché il rafforzamento delle misure di accoglienza adottate per le persone in fuga dalla crisi bellica, con particolare attenzione alle esigenze dei soggetti minori, anche al fine di assicurare la tutela dei diritti loro riconosciuti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alle esigenze dei soggetti più fragili, tra cui donne, anziani e disabili;

e) a non appoggiare la proposta avanzata dal Parlamento europeo circa il sostegno militare all'Ucraina con almeno lo 0,25 per cento del loro PIL annuo;

f) a sostenere e monitorare i necessari processi di riforme politiche, giuridiche ed economiche, in particolare nel settore dello Stato di diritto, richiesti all'Ucraina, anche nell'ottica del processo di adesione all'UE, in linea con i valori fondamentali dell'Unione dettati dai Trattati istitutivi per il suo allargamento;

relativamente alla questione del Medio-Oriente:

a) a approfondire ogni sforzo a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, al fine di giungere a un immediato «cessate il fuoco», a garanzia dell'incolumità della popolazione civile di entrambe le parti;

b) alla luce della catastrofe umanitaria in corso a Gaza, ad adoperarsi con urgenza a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, per assicurare la fornitura di massicci aiuti umanitari via mare, terra e aria, nonché l'ingresso di personale sanitario e umanitario nella Striscia di Gaza, a tal fine garantendo l'apertura permanente di adeguati corridoi umanitari, inclusi quelli marittimi e, al contempo, permettendo l'evacuazione dei civili più vulnerabili, tra cui i feriti in gravi condizioni, bambini e anziani;

c) a intraprendere ogni utile iniziativa di carattere internazionale ed europeo volta a promuovere, con urgenza, una conferenza di pace che accompagni un processo di negoziato sulla base delle legittime aspettative delle parti in conflitto, nel rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario, all'interno della cornice di principio «due popoli, due Stati»;

d) a farsi promotore in sede europea di una forte iniziativa diplomatica sul Governo israeliano affinché rispetti il diritto internazionale umanitario e accetti la prospettiva del riavvio di un processo di pace basato sul principio «due popoli, due Stati»;

e) a promuovere presso il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente, allo scopo di accertare le violazioni e gli abusi del diritto internazionale e umanitario ai danni della popolazione civile, al contempo sostenendo le opportune iniziative nelle sedi giurisdizionali internazionali volte al medesimo scopo;

f) a promuovere il riconoscimento dello Stato di Palestina nei confini del 1967 secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite;

g) a farsi promotore in sede europea della previsione di sanzioni mirate contro i coloni israeliani estremisti in Cisgiordania, comprese le organizzazioni e le società ad essi connesse direttamente ed indirettamente, in forza dell'ostacolo che rappresentano nell'ambito di un auspicabile processo di pace;

h) a ripristinare i contributi sospesi a favore dell'UNRWA (United Nations relief and works agency for Palestine refugees) al fine di garantirne la piena operatività nella Striscia di Gaza, a supporto della popolazione palestinese, assicurando al contempo il prosieguo delle indagini in corso, a fronte delle gravi accuse mosse dalle autorità israeliane a carico dei 12 dipendenti dell'UNRWA;

i) ad intraprendere le opportune iniziative presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, volte a promuovere la costituzione di una missione internazionale di interposizione nella Striscia di Gaza, anche con il coinvolgimento diretto dei Paesi arabi, al fine di ricostruire l'area e fornire assistenza umanitaria alla popolazione locale;

j) a farsi promotore, a livello europeo, della sospensione della vendita, della cessione e del trasferimento di armamenti allo Stato di Israele, nel rispetto della Posizione comune (2008/944/PESC) sulle esportazioni di armi e del Trattato sul commercio di armi (ATT) dell'ONU;

in riferimento alla politica di sicurezza e difesa:

a) a sostenere l'obiettivo di una effettiva difesa comune europea, quale pilastro della politica estera dell'UE e strumento politico e di razionalizzazione degli investimenti militari, non meramente industriale, al fine di garantire all'Europa la necessaria indipendenza strategica per diventare un attore geopolitico autonomo sullo scacchiere globale, in grado di difendere i propri interessi, al fine di promuoverne i valori di pace, rispetto e difesa del diritto internazionale e dei diritti umani, anche a garanzia di una maggiore sicurezza dell'Unione;

b) con riferimento all'ipotesi dell'eventuale ricorso all'emissione di eurobond per finanziare le capacità di difesa europee, a sostenere il ricorso all'emissione di debito comune europeo come strumento stabile finalizzato a sostenere gli investimenti nella produzione di «beni pubblici» europei considerati prioritari, quali la salute, l'istruzione, la ricerca, l'innovazione, la sicurezza e la transizione energetica;

relativamente al processo di allargamento dell'Unione:

a) a sostenere il processo di adesione dei Balcani Occidentali all'Unione europea, incoraggiando la regione a proseguire i propri sforzi nell'attuare le riforme fondamentali e a soddisfare le condizioni per avviare i negoziati di adesione e, in questo contesto, contribuire alla stabilità sociale e politica delle tensioni etniche e politiche ancora presenti nell'area;

relativamente alla Politica agricola comune:

a) **a mettere in atto misure volte a potenziare il bilancio comunitario destinato all'agricoltura, a garanzia di un vero sostegno alle imprese;**

b) ad attuare politiche che valorizzino e potenzino il ruolo delle giovani generazioni che decidono di investire in agricoltura poiché il ricambio generazionale è fondamentale sia per la competitività di lungo periodo della nostra agricoltura, sia per il percorso di transizione ecologica a cui il settore è chiamato;

c) a potenziare la ricerca in agricoltura, poiché l'innovazione è un tassello fondamentale per il settore e anch'essa è parte integrante del percorso verso la transizione ecologica agricola;

d) a promuovere sistemi di etichettatura che pongano al centro la vera qualità e sostenibilità dei prodotti;

e) **a rafforzare il contrasto ad ogni forma di pratica commerciale sleale che tocca la filiera agroalimentare;**

f) ad innestare un dibattito volto all'approvazione di una proposta normativa sui costi di produzione dei prodotti agricoli che tenga conto del ciclo delle colture, della loro collocazione geografica, della destinazione finale dei prodotti, delle caratteristiche territoriali e organolettiche, delle tecniche di produzione medie ordinarie e del differente costo della manodopera negli areali produttivi, stimato sulla base dei dati forniti annualmente dai singoli Stati dell'Unione europea;

g) a proseguire nell'impegno volto a incrementare le politiche di sostegno agli interventi inerenti alla gestione del rischio, supportando in particolare quelli relativi alla prevenzione.

(6-00091) n. 5 (19 marzo 2024)

CALENDA, GELMINI, LOMBARDO, VERSACE.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto;
respinta la restante parte**

Il Senato della Repubblica,

premesso che:

il Consiglio europeo si riunirà il 21 e 22 marzo 2024 in un contesto internazionale sempre più critico e dagli sviluppi imprevedibili;

la perdurante aggressione dell'Ucraina da parte russa, il *pogrom* del 7 ottobre in Israele, l'emergenza umanitaria di Gaza a seguito delle operazioni militari israeliane e la minaccia alla navigazione commerciale nel Mar Rosso da parte dei terroristi Houthi rendono particolarmente complesso il quadro strategico dell'impegno internazionale dell'Italia, non solo sul fronte militare;

con riferimento al punto "Ucraina":

l'aggressione russa all'Ucraina, con l'invasione su larga scala che prosegue da oltre due anni, costituisce oggi la principale minaccia per la sicurezza e la libertà europea e una sfida esistenziale per tutte le democrazie del continente;

gli esiti di questo conflitto determineranno le sorti politiche di tutti gli Stati membri dell'UE e la resistenza che l'Ucraina oppone all'aggressione è la prima linea della resistenza che l'Europa deve opporre alle strategie imperialiste e terroriste del regime russo, a cui le elezioni presidenziali farsa dello scorso fine settimana non hanno restituito, ma ulteriormente tolto legittimità;

il sostegno finanziario, politico e militare della democrazia ucraina è parte integrante della strategia di sicurezza europea;

nessuna iniziativa di pace può credibilmente essere avanzata in una situazione nella quale il quadro negoziale sia determinato dalla presupposta accettazione delle pretese dell'occupante e dalla messa in discussione del diritto dell'Ucraina alla sovranità politica e integrità territoriale;

le parole recentemente pronunciate dal presidente russo Putin, che ha definito "ridicola l'idea che la Russia debba trattare perché l'Ucraina ha finito le munizioni", è una smentita chiarissima della tesi secondo cui smettere di fornire armi a Kiev aprirebbe la strada alla trattativa diplomatica;

le difficoltà ucraine sono oggi determinate essenzialmente dal ritardo delle forniture militari che i Paesi UE e NATO avevano garantito e questo impone un impegno congiunto per accrescere la capacità produttiva

dei rifornimenti di cui l'Ucraina ha bisogno per difendersi dall'aggressione russa;

come è avvenuto durante il Covid, anche rispetto a questa emergenza strategica l'Europa deve utilizzare mezzi e procedure straordinarie per raggiungere un obiettivo determinante, non solo per la vita degli ucraini, ma per la libertà di tutti gli europei;

il Consiglio dell'Unione europea ha adottato lo scorso 12 febbraio una decisione e un regolamento relativi agli obblighi dei depositari centrali di titoli (CSD), che detengono attività e riserve della Banca centrale di Russia (BCR) bloccate a seguito delle misure restrittive dell'UE; ciò costituisce la premessa per l'utilizzo almeno degli utili derivanti da queste attività a sostegno della resistenza e della ricostruzione dell'Ucraina;

malgrado le difficoltà, le Forze armate ucraine sono riuscite a liberare più della metà del territorio illegittimamente occupato dalle truppe russe dall'inizio dell'invasione su larga scala, avviata il 24 febbraio 2022;

con riferimento al punto "Sicurezza e difesa":

la gravità delle numerose e molteplici sfide che l'Italia e gli altri Paesi membri dell'UE devono affrontare, a partire dall'aggressione russa dell'Ucraina, impone di avviare rapidamente un processo di integrazione europea nel campo delle politiche di difesa e sicurezza per recuperare ritardi sempre più preoccupanti;

la Bussola strategica per l'UE, approvata nel 2022 su iniziativa dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Borrell, che dovrebbe avviare un sistema coordinato per la difesa degli Stati UE, prevede la costituzione della prima brigata europea di 5.000 effettivi entro il 2025;

l'UE è quindi lontanissima da quella forza congiunta di 60.000 unità da schierare nell'arco di sessanta giorni e impiegare in missioni umanitarie e di mantenimento e ristabilimento della pace, che il Consiglio europeo di Helsinki del 1999 aveva previsto diventasse operativa nel 2003 (Helsinki Headline Goal);

numerosi Paesi europei si stanno dimostrando consapevoli della necessità di rimediare alla loro relativa debolezza militare, al crescere delle minacce e degli attacchi cui i rispettivi sistemi di difesa devono fare fronte, in un quadro di instabilità geopolitica crescente ai confini orientali e meridionali dell'UE;

il vertice della NATO di Vilnius del 2023 ha ribadito l'importanza di conseguire quanto prima l'obiettivo del 2 per cento delle spese per la difesa rispetto al PIL; l'Italia è ancora lontana da questo obiettivo che, secondo il Documento programmatico pluriennale della Difesa per gli anni 2023-2025, dovrebbe essere conseguito nel 2028;

l'aumento della spesa e degli investimenti nei bilanci della difesa non comporta di per sé un corrispondente rafforzamento della capacità

di risposta militare; malgrado infatti i Paesi membri dell'UE spendano complessivamente per la difesa più della Russia e della Cina, l'UE non è in grado di dispiegare una forza difensiva anche lontanamente paragonabile a quella russa o cinese;

il recupero dei pericolosi ritardi fino ad oggi accumulati dipende da una maggiore integrazione, sia politica che industriale delle strategie per la difesa e la sicurezza; un aumento della spesa frammentata su base nazionale di per sé non è in grado di rendere le forze di difesa maggiormente integrate e interoperabili, anche per la mancata standardizzazione di armamenti e equipaggiamenti;

con riferimento al punto "Medio Oriente":

dopo il *pogrom* dello scorso 7 ottobre ordinato da Hamas e la reazione militare israeliana a Gaza, la situazione del conflitto israelo-palestinese ha raggiunto livelli di assoluta emergenza politica e umanitaria;

la dimensione militare di questo scontro continua ad avere conseguenze dirette sulla popolazione civile: da ciò deriva un quadro drammatico che rende complessi gli sforzi della comunità internazionale per alleviare le conseguenze della guerra sui civili e per riavviare un processo di pace fondato sul principio "Due popoli, due Stati", che entrambi le parti negoziali riconoscano come imprescindibile fondamento della stabilizzazione dell'area e della garanzia di condizioni minime di dignità, libertà e sicurezza per tutte le popolazioni coinvolte;

nel ribadire la condanna con la massima fermezza di Hamas per i suoi attacchi, il diritto di Israele di difendersi e al tempo stesso l'importanza di garantire la protezione dei civili, la priorità che l'Unione europea deve perseguire è evitare un'ulteriore *escalation* del conflitto a livello regionale: un'eventualità che, oltre alle gravissime ripercussioni politiche, economiche e umanitarie, innescherebbe un'ulteriore polarizzazione delle relazioni internazionali;

è necessario in questa fase promuovere il raggiungimento di un accordo per il cessate il fuoco, con la garanzia della liberazione degli ostaggi israeliani ancora nelle mani di Hamas e della ripresa di fornitura di aiuti umanitari in quantità sufficiente per alleviare la sofferenza della popolazione di Gaza;

la situazione di Gaza è stata utilizzata come un pretesto da parte del gruppo terroristico degli Houthi yemeniti per attentati nel Mar Rosso finalizzati a condizionare il traffico commerciale lungo la rotta che collega l'Oceano Indiano al Mare Mediterraneo;

lo scorso 19 febbraio il Consiglio Affari esteri dell'UE, in base agli articoli 42 e 43 del Trattato sull'Unione europea (TUE), ha deciso di avviare EUNAVFOR ASPIDES (dal greco *aspis*, cioè scudo), un'operazione di sicurezza marittima difensiva per ripristinare la libertà di navigazione nel Mar Rosso (Decisione PESC 2024/632 del Consiglio), affidata al comando tattico del nostro Paese;

la decisione europea è coerente con quanto stabilito al punto 3 della risoluzione 2722/2024 adottata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU il 10 gennaio del 2024, che in base alla legalità internazionale riconosce il pieno diritto degli Stati membri a difendere le proprie imbarcazioni dagli attacchi che minacciano la libertà di navigazione;

l'importanza di questa operazione è dimostrata anche dalle ricadute economiche che gli attacchi al traffico mercantile nel Mar Rosso hanno avuto sul piano internazionale;

l'operazione ASPIDES deve dimostrare di essere efficace, pena la perdita di credibilità della decisione dell'UE; la condizione preliminare e ineludibile di successo è che le regole di ingaggio siano assolutamente identiche nella forma e nell'applicazione da parte di tutte le unità coinvolte nelle operazioni;

con riferimento al punto "Allargamento dell'UE":

nel dicembre 2023, dopo il precedente riconoscimento della candidatura all'adesione all'UE, è stato dato il via libera all'avvio dei negoziati con l'Ucraina e la Moldavia ed è stata espressa la disponibilità ad avviare negoziati di adesione con la Bosnia-Erzegovina;

la Commissione dovrà riferire al Consiglio, al più tardi nel marzo 2024, in merito ai progressi compiuti su questi *dossier*;

le richieste di adesione e il processo di allargamento costituiscono un sicuro indice del successo e dell'attrattiva dell'UE, ma implicano un rischio di diluizione, se non di esplicita messa in discussione dei principi fondamentali della costruzione europea, come sta avvenendo in modo clamoroso con il caso dell'Ungheria;

la gestione di queste dinamiche implica quindi da parte del Consiglio, della Commissione e degli Stati membri un atteggiamento di equilibrio e di saggezza e in prospettiva una riforma ineludibile del meccanismo di funzionamento delle istituzioni comuni;

con riferimento al punto "Migrazioni":

nell'ultima riunione del dicembre 2023, il Consiglio ha approvato linee di approccio strategico al tema delle migrazioni, che implicano il perseguimento di obiettivi che nelle retoriche prevalenti sono alternativi e perfino contrapposti: da una parte, il controllo delle frontiere e il partenariato con i Paesi di origine e di transito, dall'altra, la costruzione di opportunità di immigrazione legale e di politiche di cooperazione per prevenire fenomeni che, nelle loro dimensioni di massa, non possono essere puramente repressi, se non con il sacrificio di diritti umani fondamentali;

nel 2023 sono sbarcati in Italia circa 158.000 migranti, il 50 per cento in più rispetto al 2022 e oltre il 130 per cento in più rispetto al 2021. La situazione sta migliorando sensibilmente nei primi mesi del 2024, con sbarchi pari a circa un terzo di quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente;

una strategia europea sulle migrazioni implica forme di coordinamento e di integrazione che continuano a essere espressamente avversate dalle maggioranze e opposizioni sovraniste in vari Paesi dell'UE,

impegna il Governo:

1) in coerenza con le decisioni del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023, a promuovere e rafforzare l'impegno dell'UE nel sostegno politico, finanziario, economico, umanitario e militare all'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario per salvaguardare la sua libertà politica e integrità territoriale entro i confini riconosciuti a livello internazionale;

2) in questo quadro e in continuità con gli impegni in precedenza assunti e non pienamente mantenuti, a favorire un potenziamento della capacità produttiva europea e occidentale delle forniture militari - in particolare munizioni di artiglieria e sistemi di difesa aerea - di cui l'Ucraina ha bisogno per resistere all'aggressione russa e riconquistare le parti del suo territorio ancora sottoposte all'occupazione russa;

3) a sostenere tutte le iniziative in materia di giustizia internazionale per perseguire e punire i responsabili dei gravi crimini di guerra e contro l'umanità commessi durante l'invasione dell'Ucraina, che hanno portato la Corte penale internazionale anche all'incriminazione del presidente della Federazione Russa Vladimir Putin;

4) a promuovere, in coerenza con la decisione del Consiglio dello scorso 12 febbraio, l'istituzione di un contributo finanziario al bilancio dell'UE, derivante dagli utili delle attività e delle riserve della Banca centrale di Russia (BCR) bloccate a seguito delle misure restrittive imposte dopo il 24 febbraio 2022, da impiegare per il sostegno all'Ucraina;

5) a supportare ulteriori impegni in sede UE per la creazione di un'autonoma capacità di difesa europea, complementare e integrata nel sistema della NATO, attraverso la condivisione di un quadro politico, istituzionale e finanziario e di una base industriale e tecnologica comune per la difesa europea;

6) ad assicurare l'impegno dell'Italia per evitare una ulteriore *escalation* militare in Medio Oriente, riconoscendo ad Israele il diritto di esistere e difendersi nel rispetto del diritto internazionale umanitario e consentendo la fornitura di acqua, cibo, energia, medicine e servizi sanitari essenziali alla popolazione di Gaza;

7) a sostenere la pressione europea e statunitense per esigere l'impegno di Israele a condurre le operazioni militari, evitando di accrescere ulteriormente il numero di vittime civili e di aggravare la già insostenibile situazione umanitaria di Gaza;

8) ad operare perché in prospettiva siano ripristinate le condizioni per riprendere il percorso politico verso una soluzione negoziale del conflitto israelo-palestinese, sulla base del principio dei "Due popoli, due

stati" e del reciproco riconoscimento delle parti al diritto alla libertà e sicurezza politica;

9) a cooperare per garantire, anche in forza della responsabilità assunta con il comando tattico dell'operazione ASPIDES, la libertà di navigazione nel Mar Rosso e il respingimento degli attacchi portati dai terroristi Houthi alle navi militari e commerciali in transito nello stretto di Bab el-Mandeb e lungo le rotte di accesso, sia dall'Oceano Indiano che dal Mar Rosso;

10) a bilanciare, da un lato, le esigenze e le aspettative dei Paesi candidati all'adesione all'UE e il comune obiettivo di estendere uno spazio europeo di pace, stabilità e prosperità e, dall'altro, la necessità di rendere l'Unione sempre più forte, coesa e integrata, politicamente e militarmente, senza alcun passo indietro sul rispetto dello stato di diritto;

11) a sostenere la prosecuzione delle politiche intraprese sul piano europeo, sia sul fronte del sostegno all'immigrazione irregolare, sia del governo razionale dell'immigrazione legale e ad operare perché sia esteso e rafforzato il principio di solidarietà obbligatoria a sostegno degli Stati membri che non riescono a far fronte al numero di arrivi irregolari, nella prospettiva di una più radicale riforma del Regolamento di Dublino.

(6-00092) n. 6 (19 marzo 2024)

BOCCIA, ALFIERI, ROJC, FRANCESCHINI, MALPEZZI, BAZOLI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA.

Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte

Il Senato,

premessi che:

nel prossimo Consiglio europeo del 21 e 22 marzo 2024, i Capi di Stato e di Governo discuteranno di importanti questioni inerenti all'Ucraina, alla situazione in Medio Oriente, alla sicurezza e alla difesa, all'allargamento dell'Unione europea, alle relazioni esterne, alla migrazione, all'agricoltura, al Semestre europeo;

il Consiglio europeo ha costantemente ribadito la ferma condanna dell'aggressione russa all'Ucraina e il pieno sostegno dell'Unione europea, per tutto il tempo necessario, al diritto naturale di autotutela dell'Ucraina, in linea con l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite e il diritto internazionale, per la sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale;

l'aggressione russa ha inflitto all'Ucraina e alla sua popolazione grandi sofferenze e devastazioni e ha avuto pesanti ripercussioni a livello internazionale; dopo due anni dall'inizio della guerra, si stanno anzi allargando i fronti in conflitto;

l'Unione europea ha riaffermato la propria determinazione a sostenere la difesa, ma anche la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina, anche nel contesto del processo di allargamento e in tale segno è stato elaborato lo Strumento europeo per l'Ucraina;

in seguito all'invasione di larga scala da parte della Russia a danno dell'Ucraina, sono congelati in Europa beni russi per un valore di circa 300 miliardi di euro. Questi beni compenserebbero solo in parte le distruzioni causate dalla decisione di aggredire l'Ucraina, che ha subito danni quantificati ben oltre i 400 miliardi e un drammatico crollo del PIL;

i Primi ministri di Germania, Francia e Polonia hanno annunciato un pacchetto di misure per accelerare la fornitura di aiuti militari all'Ucraina, dopo un incontro a tre a Berlino, che non ha visto il coinvolgimento del Governo italiano; l'incontro segue l'approvazione da parte dell'Unione europea di un Fondo per l'assistenza all'Ucraina da 5 miliardi di euro nel 2024;

occorre che il Governo si adoperi per recuperare una centralità nelle iniziative diplomatiche in Ucraina e che si adoperi, altresì, perché l'Europa eserciti un ruolo politico e diplomatico forte per una pace giusta, evitando pericolose forme di *escalation* del conflitto;

grande sconcerto ha destato la morte in carcere di Alexei Navalny, così come è crescente la preoccupazione attorno alla continua violazione e i gravi abusi dei diritti umani in Russia, proprio nel momento in cui si è tornati a votare, condizionando l'esito di elezioni non libere; altrettanta preoccupazione desta il deterioramento della situazione dei diritti umani in Bielorussia;

il Consiglio europeo affronterà nuovamente la situazione in Medio Oriente a seguito dei brutali attacchi terroristici di Hamas contro Israele e la tragica situazione che si trova a vivere Gaza diventata il teatro di un'operazione militare da parte dell'esercito israeliano che oramai dura da più di cinque mesi;

la situazione umanitaria all'interno della Striscia è al collasso. Dal 7 ottobre a Gaza sono entrati circa 10.000 camion con aiuti umanitari. Più o meno la quantità che prima della guerra entrava ogni mese e nelle ultime settimane il numero dei convogli che hanno attraversato i valichi di Rafah e Kerem Shalom è finanche diminuito;

la Commissione europea ha comunicato che «la situazione umanitaria continua a peggiorare in Medio Oriente», e che «fornirà 125 milioni di euro in aiuti umanitari al popolo palestinese nel 2024»;

in una lettera del 6 dicembre 2023 al Consiglio di sicurezza, il Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres ha invocato l'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite, ribadendo il suo appello per un cessate il fuoco umanitario;

in Cisgiordania, dove si assiste da anni a un'estensione degli insediamenti illegali in violazione delle risoluzioni ONU 242 e 2334, si registra un pericoloso e continuo incremento dei gravissimi episodi di violenza da parte di coloni israeliani, alimentati anche da sconsiderate iniziative quali quelle

del Ministro della sicurezza nazionale israeliano di approvare fino a 3.000 nuove richieste di permessi per armi da fuoco al giorno e dalla scelta del Governo israeliano di approvare la costruzione di 3.400 nuove abitazioni all'interno di diversi insediamenti;

come ricordato dalla Risoluzione del Parlamento europeo del 18 gennaio 2024 sulla situazione umanitaria a Gaza, la necessità di raggiungere un cessate il fuoco e i rischi di un'*escalation* regionale (2024/2508(RSP), gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sono illegali in base al diritto internazionale;

gli Stati Uniti hanno deliberato le prime sanzioni contro i coloni israeliani accusati di attacchi ai palestinesi, così come la Francia e il Belgio. Nella riunione del Consiglio degli affari esteri del 18 marzo è stato approvato un primo pacchetto di sanzioni UE;

in Israele si assiste ad un crescendo di manifestazioni di protesta contro la politica del Governo in relazione alla liberazione degli ostaggi e da più parti è avanzata la richiesta di elezioni anticipate, in primo luogo dagli Stati Uniti come dichiarato apertamente dal *leader* della maggioranza al Senato americano, il democratico Chuck Schumer;

L'Italia continua a bloccare il proprio contributo annuale all'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA), nonostante la Commissione europea abbia proceduto con il pagamento di una prima *tranche* da 50 milioni di euro, degli 82 previsti per il 2024, dopo che, a fine gennaio, aveva sospeso il suo sostegno all'agenzia in seguito alle accuse riguardo il coinvolgimento di 12 membri del personale negli attacchi di Hamas di ottobre scorso;

dopo anni di inerzia, occorre che la comunità internazionale e l'Unione europea recuperino un ruolo attivo nella risoluzione della crisi in Medio Oriente, rilanciando il processo di pace e della soluzione politica dei "due popoli, due Stati", anche rafforzando le iniziative di dialogo coi Paesi terzi dell'area o da essi promosse;

il Medio Oriente si trova a vivere una profonda instabilità politica e militare, con azioni e provocazioni che stanno determinando un'*escalation* regionale, a partire dagli scontri al confine tra Israele e Libano, dalla Siria; e dagli attacchi nel Mar Rosso da parte dei ribelli yemeniti Houthi sostenuti dall'Iran;

il Consiglio affari esteri della UE ha varato ufficialmente in data 19 gennaio 2024 l'operazione EuNavFor ASPIDES, approvata dal Parlamento italiano, al fine di proteggere il traffico mercantile in tutta l'area, da Hormuz a Bab el-Mandeb e fino a Suez. La missione si pone in linea con la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 2722, approvata il 10 gennaio 2024, in cui si chiede l'immediata cessazione degli attacchi Houthi e si ribadisce il diritto degli Stati membri, in conformità del diritto internazionale, di difendere le loro navi da attacchi, compresi quelli che compromettono i diritti e le libertà di navigazione;

a fronte della delicata situazione internazionale che si è delineata su scala globale, all'Unione europea è richiesto un deciso cambio di passo verso un ruolo sempre più coeso e autorevole, cui l'Italia deve contribuire recuperando incisività e credibilità internazionale, ai fini dell'individuazione di una soluzione politica per la pacificazione nel pieno rispetto del diritto internazionale, sia del conflitto israelo-palestinese sia di quello russo-ucraino;

alla luce di questo scenario e delle gravi e perduranti crisi in Ucraina e Medio Oriente, è urgente garantire il rafforzamento della politica estera e di difesa comune, anche attraverso maggiori e più efficaci investimenti nella difesa comune europea e nella sua base industriale e tecnologica, superando la frammentazione nazionale e rafforzando l'autorevolezza strategica dell'Europa nel quadro geopolitico mondiale, anche mediante il Servizio europeo per l'azione esterna, sia ai fini della prevenzione dei conflitti sia a quelli dell'autonoma capacità di risposta dell'Unione europea;

per quanto attiene alla questione migratoria, in data 17 marzo, nel corso di un vertice al Cairo cui ha partecipato la Presidente del Consiglio, si è raggiunto un accordo per un partenariato strategico tra Egitto e UE che prevede uno stanziamento totale di 7,4 miliardi di euro nel triennio 2024-2027 da erogare a vario titolo e di cui 200 milioni per la gestione delle migrazioni;

desta preoccupazione la scelta di proseguire, come già accaduto in precedenza con il Governo tunisino, con politiche di gestione dei flussi migratori che prevedono accordi con Paesi che si pongono apertamente al di fuori degli *standard* internazionali in materia di rispetto dei diritti umani, anziché impegnarsi perché l'UE approvi una missione di ricerca e soccorso in mare;

al riguardo si evidenzia inoltre come l'approccio dell'Unione europea e del Governo italiano sia solo difensivo dei propri confini senza rilanciare un'efficace iniziativa diplomatica, proprio a partire dall'Egitto, attore strategico e fondamentale della crisi in Medio Oriente;

ancora una volta, come già accaduto con la firma del Protocollo Italia-Albania in materia migratoria e l'accordo di cooperazione bilaterale con l'Ucraina, il Parlamento italiano non è coinvolto in scelte strategiche di politica estera che rischiano di assumere una dimensione puramente propagandistica a fini elettorali;

alla luce dell'inadeguata riforma del Patto sulla migrazione e l'asilo ma, anche delle continue tragedie che si verificano nel Mediterraneo, risulta imprescindibile costruire un sistema comune e coordinato basato sulla solidarietà e la responsabilità condivisa, che tenga in considerazione in primo luogo la tutela della vita e dei diritti fondamentali dei migranti e dei richiedenti asilo, il rispetto delle convenzioni internazionali e dei principi e dei valori fondanti l'Unione, assieme al rafforzamento dell'azione esterna, nonché la creazione di corridoi umanitari che permettano di giungere in Europa senza mettere a repentaglio le vite di bambini, donne e uomini in fuga da guerre e persecuzioni;

il Consiglio europeo sarà impegnato sulla questione dell'allargamento e del processo di stabilizzazione e di associazione; tenendo conto della complessa situazione internazionale attuale, è da salutare con favore la decisione di avviare i negoziati di adesione con Ucraina, Moldova, Bosnia Erzegovina e di concedere lo *status* di Paese candidato alla Georgia;

considerato il conflitto russo-ucraino e nell'ambito del processo di adesione, sarà importante garantire alla Moldova ogni sostegno teso a rinforzare la stabilità e la sicurezza del Paese nei confronti delle attività destabilizzanti portate avanti dalla Russia, così come continuare a sostenere la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina, nonché il suo ammodernamento e le opportune riforme anche attraverso l'European Union Advisory Mission (EUAM) Ukraine;

altrettanto essenziale risulta sostenere gli sforzi della Bosnia Erzegovina nella politica di riforme e avvicinamento all'Unione europea e riaffermare la volontà di proseguire con determinazione nel processo di adesione dei Paesi dei Balcani occidentali, nella consapevolezza politica che tale area è di massimo interesse per l'Europa e in primo luogo per l'Italia, anche in considerazione del rischio di veder aumentare l'influenza della Russia in quegli stessi Stati e del forte attivismo diplomatico e finanziario della Cina nell'area, elementi che hanno un particolare impatto sul quadro degli equilibri geopolitici;

le tensioni internazionali stanno infatti avendo pesanti ripercussioni in aree sensibili del continente europeo, da decenni al centro degli sforzi di pacificazione e stabilizzazione sia dell'Italia che dell'Unione europea nel suo complesso; oggi i rischi di destabilizzazione per i Balcani occidentali crescono esponenzialmente lungo le linee della tradizionale sfera di influenza russa nella regione e la prospettiva di integrazione europea può avere un positivo influsso per la normalizzazione dei rapporti in particolare tra Serbia e Kosovo;

prosegue la discussione in seno al Consiglio - dopo la riunione informale del 6 ottobre 2023 a Granada - sulla nuova agenda strategica, che verrà approvata entro giugno 2024 e che fornirà priorità ed orientamenti per il nuovo ciclo istituzionale, nonché sulle riforme interne necessarie per rafforzare l'Unione, anche in considerazione del processo di allargamento;

le molteplici crisi affrontate negli ultimi anni e il nuovo contesto geopolitico mostrano l'importanza di un'Unione europea forte e coesa, che tuteli e sostenga efficacemente le persone e offra prospettive di pace e prosperità anche per le generazioni future, accrescendo la propria competitività e autonomia strategica nell'economia globale e l'autorevolezza internazionale;

il Parlamento europeo ha approvato il 22 novembre 2023 una risoluzione sulla proposta, elaborata sulla scorta delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa, per una riforma dei Trattati che aumenti considerevolmente il numero dei settori in cui le azioni vengono decise a maggioranza qualificata e che preveda un reale diritto di iniziativa legislativa per il Parlamento europeo;

il Consiglio europeo discuterà delle misure di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi a carico degli agricoltori recentemente adottate dall'Esecutivo dell'Unione per rispondere, nel breve termine, alle proteste del settore agricolo in corso in diversi Paesi, tra cui l'Italia;

nella riunione del Consiglio dell'UE nella formazione agricoltura e pesca (Consiglio "Agrifish"), tenutosi il 26 febbraio 2024, il Governo italiano, sulla base di una supposta contrapposizione tra gli interessi ambientali, portati avanti dal Green Deal e dalla strategia Farm to fork, e quelli alimentari e agricoli, ha proposto propagandisticamente modifiche alla PAC dopo che lo stesso Governo, in Italia, ha adottato a livello nazionale una serie di misure sfavorevoli al settore agricolo, quali la reintroduzione dell'Irpef su redditi agrari e dominicali, il taglio delle agevolazioni per le rinnovabili e per gli agricoltori *under 40*, l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità, a fronte invece della mancata compensazione per i costi energetici;

nel quadro del semestre europeo, per il coordinamento e il monitoraggio delle politiche di bilancio, economiche, occupazionali e sociali degli Stati membri, il Consiglio europeo approverà le priorità strategiche indicate nell'analisi annuale della crescita sostenibile per l'anno 2024, presentate dalla Commissione e approvate dal Consiglio dell'UE, e il progetto di raccomandazione del Consiglio dell'UE sulla politica economica della zona euro; il Consiglio europeo valuterà inoltre lo stato di attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;

nel contesto di una crescita dell'economia dell'UE che si prevede in modesta ripresa per l'anno 2024, e alla luce delle incertezze e dei rischi di peggioramento delle prospettive economiche a causa delle tensioni geopolitiche, si prospettano, ai fini della salvaguardia della stabilità economica, di bilancio e finanziaria, politiche di bilancio prudenti e un orientamento della politica di bilancio nella zona euro complessivamente restrittivo, in linea con la necessità di non alimentare la spinta inflazionistica, di ripristinare le riserve di bilancio e di migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche. Ciò sebbene venga riconosciuta la necessità di sostenere il mercato del lavoro e adeguati livelli salariali, pur evitando squilibri macroeconomici, e di stimolare gli investimenti pubblici e privati, in particolare nelle transizioni verde e digitale, per rafforzare la produttività e la competitività della zona euro; viene raccomandato, in ogni caso, di assicurare l'attuazione dei PRR nazionali in sinergia con le politiche di coesione;

impegna il Governo:

1) a sostenere un rinnovato e più incisivo impegno diplomatico e politico dell'Unione europea, in collaborazione con gli alleati NATO e in un quadro multilaterale, anche con l'auspicio di poter ospitare una futura conferenza di pace a Roma, per mettere in campo tutte le iniziative utili al perseguimento di una pace giusta e sicura;

2) a ribadire la ferma condanna della grave, inammissibile, ingiustificata aggressione russa dell'Ucraina e a continuare a garantire pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante

tutte le forme di assistenza necessarie, anche al fine di assicurare quanto previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite - che sancisce il diritto all'autodifesa individuale e collettiva - confermando tutti gli impegni assunti dall'Italia nel quadro dell'azione multilaterale, a partire dall'Unione europea e dall'Alleanza Atlantica;

3) ad adoperarsi in ogni sede internazionale per l'immediato cessate il fuoco e il ritiro di tutte le forze militari russe che illegittimamente occupano il suolo ucraino, ripristinando il rispetto della piena sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina;

4) a favorire il rafforzamento dello Strumento europeo per l'Ucraina al fine di sostenere la ripresa e la ricostruzione del Paese, nonché il suo ammodernamento e le opportune riforme nel contesto del processo di adesione all'Unione europea;

5) a promuovere le azioni necessarie ad utilizzare gli *asset* e i proventi dei beni russi congelati in Europa nel sostegno dell'Ucraina;

6) ad adoperarsi in sede europea e internazionale per promuovere azioni di solidarietà nei confronti dei cittadini russi perseguitati, arrestati o costretti a fuggire dal Paese, per aver protestato contro il regime e contro la guerra;

7) a sostenere la richiesta di un'indagine internazionale indipendente e trasparente sulle circostanze della morte di Alexei Navalny;

8) a garantire un continuo monitoraggio sulla situazione dei diritti umani in Bielorussia e a condannare la repressione e ogni ulteriore violazione e abuso perpetrato;

9) a sostenere con forza la richiesta di rilascio dei prigionieri politici, sia in Bielorussia che in Russia, così come la fine della persecuzione delle opposizioni;

10) a sostenere ogni iniziativa volta a chiedere un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza, in linea con le richieste avanzate dalle Nazioni Unite, al fine di perseguire la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani e di tutelare l'incolumità della popolazione civile di Gaza, garantendo altresì la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia;

11) a sostenere un'azione coordinata a livello internazionale, in particolare in seno all'Unione europea, per promuovere iniziative di *de-escalation* della tensione in Medio Oriente e con l'obiettivo di celebrare - come proposto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 ottobre 2023 - una Conferenza internazionale di pace che ponga fine al conflitto israelo-palestinese, attraverso la soluzione politica dei «due popoli, due Stati», in linea con le risoluzioni dell'ONU, che non può prescindere da un rinnovato ruolo dell'Autorità nazionale palestinese (ANP) nella costituzione di uno Stato democratico palestinese, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, sulla base del principio del reciproco riconoscimento;

12) a sostenere l'Unione europea nell'attuazione in tempi rapidi delle sanzioni già deliberate contro Hamas, per colpire la capacità organizzativa, economica e finanziaria dell'organizzazione terroristica;

13) ad adoperarsi affinché l'Unione europea attui rapidamente le sanzioni deliberate contro i coloni colpevoli di crimini verso la popolazione palestinese in Cisgiordania, nonché nei confronti delle organizzazioni o degli enti economici che direttamente o indirettamente ne sostengono l'azione, anche alla luce dell'ostacolo che gli stessi rappresentano per la ripresa di un reale percorso di pace tra i due popoli;

14) a promuovere - forte dell'impegno assunto nel 2014 dal Parlamento europeo e nel 2015 dal Parlamento italiano, per preservare nell'ambito del processo di pace la prospettiva dei «due popoli, due Stati» - il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Unione europea, nel rispetto del diritto alla sicurezza dello Stato di Israele;

15) a promuovere un'iniziativa europea per assicurare all'interno della Striscia di Gaza la consegna degli aiuti umanitari e la fornitura dei servizi e delle cure necessarie alla popolazione civile, anche nell'immediato attraverso la richiesta allo Stato di Israele del pieno sblocco dei valichi, a partire da quello di Rafah;

16) a sostenere, nell'ambito della politica di sicurezza e difesa europea, la realizzazione concreta e rapida di un sistema di decisioni comuni, la previsione di strumenti di intervento integrati e la capacità di gestione strategica comune delle crisi;

17) a garantire il rafforzamento della politica estera e di difesa comune attraverso maggiori e più efficaci investimenti per la sua base industriale e tecnologica, superando la frammentazione;

18) a ribadire il dovere di accoglienza e protezione degli esseri umani quale cardine dell'appartenenza all'Unione europea, e a garantire l'assistenza umanitaria e il rispetto dei diritti umani e della dignità delle persone nella gestione migratoria;

19) a realizzare corridoi umanitari che impediscano la perdita di vite in mare e nelle rotte terrestri e a garantire l'istituzione permanente di una missione europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo;

20) a garantire la costruzione di un sistema comune e coordinato per la migrazione e l'asilo che sia fondato sulla solidarietà europea e sulla responsabilità condivisa, che superi in via definitiva la gestione emergenziale di un fenomeno strutturale e complesso quale quello migratorio;

21) a garantire la creazione di procedure eque e rispettose e di percorsi sicuri e legali per migranti e richiedenti asilo, tutelando la sicurezza e i diritti delle persone e proteggendo in particolare i minori, nonché a contrastare efficacemente il traffico di esseri umani;

22) a realizzare partenariati con i Paesi di origine e transito responsabili e trasparenti, che garantiscano il rispetto dei diritti umani dei migranti,

evitando in ogni caso disumane, inefficaci e costose forme di esternalizzazione delle frontiere dell'Unione europea;

23) nell'ambito del processo di adesione, a garantire a Ucraina e Moldova ogni sostegno finalizzato a favorire il positivo esito della negoziazione, nonché ogni sforzo teso a rinforzare la stabilità e la sicurezza della Moldova, e continuare a sostenere la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina, nonché il suo ammodernamento e le opportune riforme;

24) a sostenere gli sforzi della Bosnia Erzegovina nella politica di riforme e avvicinamento all'Unione europea nell'ambito dei negoziati di adesione, nonché una politica di allargamento efficace nei Balcani occidentali attraverso il rafforzamento nell'area del ruolo dell'UE e dell'Italia, favorendo l'esplicarsi di percorsi di integrazione, la convergenza socioeconomica attraverso il nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali e riaffermando la volontà di proseguire con determinazione nel processo di adesione;

25) ad assumere una chiara e determinata posizione, a livello bilaterale e in tutti gli organismi europei, nei confronti delle azioni destabilizzanti nei Paesi balcanici, per evitare che si rafforzi ulteriormente l'influenza della Russia nell'immediata area di interesse dell'Italia e della quasi totalità dei Paesi europei, nonché a trattare nelle sedi europee la questione dell'indirizzo e del finanziamento dei media in senso filorusso nell'area dei Balcani, con le ripercussioni in termini di politica estera ed internazionale e nelle relazioni con l'Unione europea che ciò comporta;

26) a contribuire alla definizione di una nuova Agenda strategica UE 2024-2029 per un'Unione più forte e unita, contro i nazionalismi e gli estremismi e nel quadro dei valori fondanti del progetto europeo, che sia incentrata sui diritti sociali, dal lavoro e la qualità retributiva alla salute e all'istruzione; sulle transizioni sostenibili e giuste, che non lascino indietro nessuno e al contempo costituiscano un'opportunità per la crescita e la competitività nel contesto economico globale; sull'autonomia strategica, l'autorevolezza internazionale e la capacità di difesa della pace, della democrazia e dello stato di diritto, dentro e fuori i propri confini;

27) a favorire, anche in considerazione dell'allargamento, un percorso di riforma istituzionale dell'UE, mediante la convocazione di una Convenzione, finalizzato a rendere più efficace e rapida l'azione dell'Unione, attraverso il maggior ricorso al voto a maggioranza qualificata e il superamento di veti in settori chiave, e al contempo ad incrementare la legittimazione democratica dei processi decisionali, attraverso un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo;

28) a promuovere e sostenere politiche per il settore agricolo nel processo di transizione ecologica, per un'agricoltura sostenibile basata sempre più su metodi rispettosi dell'ambiente, redditi equi e migliori condizioni di vita degli agricoltori, anche proteggendo la produzione agricola europea dalla concorrenza sleale fuori e dentro l'UE, nonché a sollecitare il miglioramento del meccanismo di distribuzione delle risorse della PAC, in favore di piccoli

e medi produttori e al fine di poter disporre per tutte e tutti di un cibo buono, sano e giusto;

29) a ribadire, anche in considerazione della riforma della *governance* economica europea, l'importanza di scongiurare orientamenti pro-ciclici della politica economica dell'UE e ad affermare la necessità di una politica di bilancio flessibile e reattiva, che concili la sostenibilità di bilancio con gli investimenti necessari alla crescita e alla competitività, alla realizzazione degli obiettivi del Green Deal europeo e delle transizioni verde e digitale, all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, al sostegno dei soggetti vulnerabili e alla coesione sociale.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.1 (testo 2) (prem e disp 7), Enrico Borghi e altri	174	173	000	041	132	087	RESP.
2	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.1 (testo 2) (parte restante), Enrico Borghi e altri	173	172	000	144	028	087	APPR.
3	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.2, Terzi di Sant'A-gata e altri	175	174	039	110	025	068	APPR.
4	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.3 (prem e disp 1-6, 8-17), De Cristofaro e altri	173	172	001	026	145	086	RESP.
5	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.3 (disp 7), De Cri-stofaro e altri	175	174	001	171	002	087	APPR.
6	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.4 (testo 2) (tranne disp 5 lett. A e E), Patuanelli e altri	175	174	000	029	145	088	RESP.
7	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.4 (testo 2) (disp 5 lett. A e E), Patuanelli e altri	172	171	001	166	004	086	APPR.
8	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.5 (prem e disp 4, 7, 10, 11), Calenda e altri	174	173	036	006	131	069	RESP.
9	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.5 (parte restante), Calenda e altri	174	173	000	146	027	087	APPR.
10	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.6 (prem e disp, tranne 2,6,8,12,17,23,24,25), Boccia e altri	172	171	025	041	105	074	RESP.
11	Nom.	Comunicazioni su Consiglio EU 21-22/3/2024.Prop risoluz n.6 (disp 2,6,8,12,17,23,24,25), Boccia e altri	174	173	025	145	003	075	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante											
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Alberti Casellati Maria Elisab	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Alfieri Alessandro	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Aloisio Vincenza	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Ambrogio Paola	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Amidei Bartolomeo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Ancorotti Renato	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Balboni Alberto	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Barachini Alberto	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Barcaiuolo Michele	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Basso Lorenzo	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Bazoli Alfredo	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Bernini Anna Maria	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Berrino Giovanni	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F
Bevilacqua Dolores	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Biancofiore Michaela	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Bilotti Anna	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Bizzotto Mara	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Boccia Francesco	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghese Mario Alejandro	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F

170ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Borghesi Stefano	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Borgonzoni Lucia	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Bucalo Carmela	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Butti Alessio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Calandrini Nicola	C		F	C	F	C	F	C	F	C	F
Calderoli Roberto	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Calenda Carlo											
Campione Susanna Donatella	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Camusso Susanna Lina Giulia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cantalamessa Gianluca	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Cantu' Maria Cristina	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Castelli Guido	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Castellone Maria Domenica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castiello Francesco	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Cataldi Roberto	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Ciriani Luca	C	C	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Cosenza Giulia	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Cucchi Ilaria	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Damante Concetta	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Damiani Dario	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
De Carlo Luca	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C
De Cristofaro Peppe	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
De Poli Antonio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
De Priamo Andrea	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
De Rosa Raffaele	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
D'Elia Cecilia	F	F	A		F	C	F	A	F	F	F
Della Porta Costanzo	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F
Delrio Graziano	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Dreosto Marco	C	F	F	C	C	C	A	C	C	C	C
Durigon Claudio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Durnwalder Meinhard	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	F	F	F	F	C	F	C	F		F
Farolfi Marta	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	C	F	F	C	F	C					
Fina Michele	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Floridia Aurora	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Floridia Barbara	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A

170ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuito (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Franceschelli Silvio	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F
Fregolent Silvia	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Furlan Annamaria	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Galliani Adriano	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Garavaglia Massimo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Garnero Santanche' Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Gelmetti Matteo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Gelmini Mariastella	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
Germana' Antonino Salvatore	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Giacobbe Francesco	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Giorgis Andrea	F	F	A		F	C	F	A	F	F	F
Guidi Antonio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Guidolin Barbara	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Iannone Antonio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Irto Nicola	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
La Marca Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Pietra Patrizio Giacomo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
La Russa Ignazio Benito Maria	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Leonardi Elena	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Licheri Ettore Antonio	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Licheri Sabrina	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Liris Guido Quintino	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Lisei Marco	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Lombardo Marco	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
Lopreiato Ada	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Lorefice Pietro	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Lorenzin Beatrice		F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Losacco Alberto	F	F	A	C	F	F	F	A	F	F	F
Lotito Claudio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Maffoni Gianpietro	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Magni Celestino	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Maiorino Alessandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Malan Lucio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Malpezzi Simona Flavia	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Manca Daniele	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Mancini Paola	C		F	C	F	C	F	C	F	C	F
Marcheschi Paolo	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F
Martella Andrea	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Marti Roberto	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Marton Bruno	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Matera Domenico	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Mazzella Orfeo											
Melchiorre Filippo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Meloni Marco											
Menia Roberto	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F

[illegible]

170ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante											
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Russo Raoul	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Sallemi Salvatore	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Satta Giovanni	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Sbrollini Daniela	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Scalfarotto Ivan	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	A	C	C	C		A	F		F
Sigismondi Etelwardo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Silvestro Francesco	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Silvestroni Marco	C	F	F	C	F	C		C	F	C	F
Sironi Elena	C	C	C	F	F	F	F	C	C	A	A
Sisler Sandro	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Sisto Francesco Paolo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Spagnolli Luigi	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Speranzon Raffaele	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Spinelli Domenica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Tajani Cristina	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Ternullo Daniela	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C
Testor Elena	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Tosato Paolo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Trevisi Antonio Salvatore											
Tubetti Francesca	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Turco Mario											
Unterberger Juliane	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Verducci Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Verini Walter	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Versace Giuseppina	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F
Zaffini Francesco	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Zambito Ylenia	F	F	A	C	F	C	F	A	F	F	F
Zampa Sandra	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zanettin Pierantonio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Zangrillo Paolo	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Zedda Antonella	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F
Zullo Ignazio	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 21 E 22 MARZO 2024:

sulla votazione della proposta di risoluzione n. 3 (punto 7 del dispositivo), il senatore Sensi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Camusso, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Occhiuto, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Castellone, per attività di rappresentanza del Senato; Amidei, Martella, Silvestro e Stefani, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; La Marca, per partecipare a un incontro internazionale; Maiorino, Spinelli, Verducci e Zampa per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissione parlamentare per la semplificazione, composizione

Il Presidente del Senato, in data 19 marzo 2024, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la semplificazione i senatori: Basso, Cataldi, Centinaio, Damiani, Fazzone, Franceschelli, Fregolent, Giorgis, Lombardo, Matera, Naturale, Nocco, Patton, Pellegrino, Petrenga, Rapani, Rastrelli, Spelgatti, Spinelli e Tosato.

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 18 marzo 2024, ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Barabotti, Bof, Bonafè, Cannizzaro, Casu, Chiesa, De Bertoldi, Fenu, Frijia, Iaria, Mazzetti, Ottaviani, Ubaldo Pagano, Pellicini, Raimondo, Roggiani, Romano, Santillo, Sottanelli e Zaratti.

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Gelmetti Matteo

Istituzione della città metropolitana di Verona (914)

previ pareri delle Commissioni 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 18/03/2024);

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Garavaglia Massimo ed altri

Disposizioni in materia di destinazione dei beni sequestrati e confiscati ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (1031)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 18/03/2024);

5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

sen. Gelmetti Matteo

Modifiche al decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, in materia di recupero, rilancio ed efficientamento del patrimonio edilizio, nonché di sostegno al lavoro e all'economia e per la realizzazione degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (929)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 18/03/2024).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

Gov. Meloni-I: Ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli Roberto

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane (1054)

previ pareri delle Commissioni 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori

pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/03/2024);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Basso Lorenzo ed altri

Misure per la governance, la sostenibilità e lo sviluppo dell'innovazione digitale e tecnologica (964)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/03/2024);

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Fina Michele ed altri

Legge quadro sul clima (1007)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 18/03/2024).

Disegni di legge, nuova assegnazione

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

in sede redigente

sen. Paita Raffaella ed altri

Disposizioni a tutela della concorrenza nell'ambito delle concessioni demaniali marittime (1032)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede redigente, alla 6ª Commissione permanente (Finanze) (assegnato in data 18/03/2024).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 19/03/2024 la 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 5 febbraio 2024, n. 10, recante disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.»" (1014) (presentato in data 05/02/2024)

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 14 marzo 2024, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 20 della legge 9 agosto 2023, n. 111 – lo schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio tributario (n. 144).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 15 marzo 2024 – alle Commissioni riunite 2ª e 6ª e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro della difesa, con lettera del 15 marzo 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera b), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R (Ammodernamento e Rinnovamento) SMD 09/2023, denominato "Ingaggio missilistico aria-superficie della componente navale ad ala rotante della Difesa" - Sistema MARTE *Extended Range* (ER) (n. 145).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 14 marzo 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2024, recante l'esercizio di poteri speciali, con prescrizioni, in relazione alla notifica della società X3G Mergeco S.p.a. e Prelios S.p.a. – Costituzione di uno o più pegni su tutto il capitale sociale di X3G Mergeco S.p.a., Lavaredo UK Holding S.à r.l. e/o Prelios S.p.a. (unitamente agli eventuali pegni su crediti infragruppo o conti correnti), a garanzia delle obbligazioni derivanti dal finanziamento bancario che sarà assunto da X3G Mergeco S.p.a per l'acquisizione del capitale sociale di Prelios S.p.a., e successive fusioni di X3G Mergeco S.p.a e Lavaredo UK Holding S.à r.l. in Prelios S.p.a..

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 437).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 14 e 15 marzo 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi:

- all'ingegner Michele Pacciani, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- alla dottoressa Eleonora Iacovoni, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;
- al dottor Damiano Li Vecchi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;
- al dottor Salvatore Pruneddu, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;
- al dottor Roberto Tomasello, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

- al dottor Giovanni Savini, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle imprese e del *made in Italy*;
- al dottor Emanuele Fidora, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 18 marzo 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, della legge 4 luglio 2005, n. 123, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di malattia celiaca, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. LXII, n. 2*).

Il Presidente del Comitato per la sicurezza delle operazioni a mare, con lettera in data 16 marzo 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145, la relazione sullo stato e la sicurezza delle attività minerarie in mare nel settore degli idrocarburi, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. CCVI, n. 2*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica e rettifica del regolamento (UE) 2024/257 del Consiglio che fissa, per il 2024, il 2025 e il 2026, le possibilità di pesca per alcuni stock ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione (COM(2024) 114 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 marzo 2024, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la seguente sentenza, che è deferita, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 43 del 6 febbraio 2024, depositata il successivo 19 marzo 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 103, comma 10, lettera c), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 2020, n. 77, nella parte in cui, nel prevedere i «reati inerenti agli stupefacenti», non esclude il reato di cui all'articolo 73, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza) (*Doc VII*, n. 63) – alla 1ª, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

Con ricorso depositato il 14 settembre 2023, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale ordinario di Catania ha promosso conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in riferimento alla deliberazione del 28 giugno 2023 (*Doc. IV-quater*, n. 2), con la quale il Senato della Repubblica ha affermato che le dichiarazioni per le quali l'onorevole Mario Michele Giarrusso, senatore all'epoca dei fatti, è indagato per il reato di diffamazione, di cui all'articolo 595 del codice penale, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nella garanzia costituzionale di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il ricorso è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 34 del 20 febbraio 2024, depositata in cancelleria il successivo 4 marzo.

L'ordinanza medesima, unitamente al ricorso introduttivo, sono stati notificati al Senato il 14 marzo 2024.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 18 marzo 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Fondo di assistenza per i finanziari (F.A.F.), per l'esercizio 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 203).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 15 marzo 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, la relazione, approvata dal Collegio del controllo concomitante della Corte di conti in data 5 marzo 2024, sull'esito del controllo concomitante sui principali piani, programmi e progetti relativi agli interventi di sostegno e di rilancio dell'economia nazionale, riferita all'anno 2023 (*Doc. CCXXIV*, n. 2).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, secondo comma, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato il seguente voto della Regione Emilia-Romagna: risoluzione per impegnare la Giunta ad invitare il Parlamento, la Commissione europea e il Governo italiano ad agire in ogni opportuna sede affinché Julian Assange non sia estradato negli Stati Uniti d'America.

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (n. 16).

È pervenuto al Senato il seguente voto della Regione Veneto: risoluzione per esortare il Parlamento e il Governo della Repubblica Italiana, non-

ché il Parlamento europeo e la Commissione europea, ad attivarsi per far proprie le istanze e le richieste di messa al bando delle sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate (PFAS).

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (n. 17).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 19 marzo 2024, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 per quanto riguarda le norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali, i regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali, le modifiche dei piani strategici della PAC, la revisione dei piani strategici della PAC e le esenzioni da controlli e sanzioni (COM(2024) 139 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 19 marzo 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Marti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01012 della senatrice Fallucchi ed altri.

Interrogazioni

VALENTE, VERDUCCI, SENSI, FURLAN, RANDO, BASSO, MALPEZZI, ROSSOMANDO, IRTO, LORENZIN, TAJANI, PARRINI, ROJC, NICITA, LA MARCA, MANCA, FRANCESCHELLI, CAMUSSO, GIACOBBE, GIORGIS - *Al Ministro per lo sport e i giovani*. - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, una schermitrice 17enne uzbeka ha denunciato una violenza sessuale di gruppo avvenuta nel corso di un ritiro a Chianciano Terme;

la violenza sarebbe avvenuta nella notte tra il 4 e il 5 agosto 2023, nel corso di un ritiro estivo cui partecipavano le squadre di diverse federazioni. In seguito al fatto sono stati indagati tre atleti, di cui uno minorenne;

l'avvocato della vittima, Luciano Guidarelli, ha annunciato che chiederà alla Procura generale di Firenze di avocare l'inchiesta ai sensi dell'articolo 412 del codice di procedura penale. La Procura di Siena ha fatto sapere: "di aver disposto le indagini la sera stessa e di aver incaricato la squadra mobile di Roma (dove la ragazza si era nel frattempo spostata per raggiungere la sorella), di sentirla con l'aiuto di uno psicologo entro tre giorni";

l'avvocato, inoltre, ha chiesto alla Federscherma di sospendere gli indagati in via cautelare, per evitare all'atleta di incontrare i medesimi durante le gare. Infatti, nel corso di un ritiro dello scorso settembre ad Istanbul, la schermitrice è stata costretta a cambiare *hotel* per non trovarsi nuovamente nello stesso luogo degli atleti denunciati;

la Federazione ha replicato dichiarando di avere avuto in più occasioni confronti diretti con la magistratura, al fine di conoscere la situazione e gli sviluppi dell'attività investigativa, nel rispetto del segreto istruttorio. Inoltre il presidente della FIS, Paolo Azzi, ha dichiarato di non potere sospendere gli indagati in assenza di un provvedimento cautelare;

considerato che:

l'Italia a seguito della Ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, avvenuta con legge 27 giugno 2013, n. 77, si è dotata di una serie di strumenti a tutela delle donne vittime di violenza in diversi contesti;

in tal senso basti pensare da ultimo alla legge 24 novembre 2023, n. 168, recante disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica, o ancora al decreto legislativo 17 ottobre 2022, n. 149, che prevede nei casi in cui nei procedimenti familiari sia allegata una fattispecie di violenza domestica o di genere, l'obbligo di adeguate misure di salvaguardia e protezione, oltre a diverse misure volte ad impedire forme di vittimizzazione secondaria in sede processuale;

tuttavia ancora molto vi è da fare, perché l'impianto delle tutele approntate dal nostro ordinamento sia davvero completo: occorre infatti una legge sul consenso, o ancora una legge sulle molestie nei luoghi di lavoro e studio, ovvero nell'ambito di relazioni che presuppongono rapporti di fiducia e potere asimmetrico;

considerato che:

la legge costituzionale 26 settembre 2023, n. 1 ha inserito un ultimo comma all'articolo 33 della Costituzione, disponendo che: "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Una riforma che, sebbene non ponga norme sulla delicata questione dei confini e delle forme dell'autonomia dell'ordinamento sportivo, investe, secondo parte della dottrina, il legislatore nazionale di nuovi ruoli, in particolare lo chiama a garantire che l'attività sportiva in tutte le sue forme sia educativa, socialmente utile e favorevole alla salute, nonché perfettamente armonica con il quadro costituzionale complessivo;

a seguito di quanto riportato da diversi organi di stampa in merito alla denuncia per violenza sessuale di gruppo presentata dalla giovane schermitrice, Assist-Associazione Nazionale Atleti, ha dichiarato che: "(...) in tema

di molestie nello sport serve un balzo in avanti non di facciata, arricchendo di competenze, attraverso esperte del settore, le risorse umane che nel mondo dello sport devono vigilare e favorire l'emersione del fenomeno. Serve anche, con urgenza, un Tavolo di confronto in seno al CONI per evitare che, come accaduto nel terribile fatto di cronaca che ha chiamato la Federscherma a gestire un presunto caso di stupro ad opera di propri tesserati, non vi siano strumenti adeguati per tutelare la vittima e per sospendere l'attività degli indagati, quanto meno in episodi così gravi",

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, alla luce dei fatti esposti in premessa, al fine di dotare, in accordo con i competenti organi, l'ordinamento sportivo di adeguate tutele per le donne che si trovano a denunciare episodi di violenza, affinché le medesime non si trovino esposte a forme di ulteriore violenza o vittimizzazione secondaria.

(3-01026)

FURLAN, BASSO, CAMUSSO, ZAMBITO, ALFIERI, DELRIO, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, NICITA, RANDO, ROJC, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

ENEL è un'azienda strategica del Paese del comparto energetico, il gruppo con maggiore capitalizzazione in Borsa. Il Ministero dell'economia e delle finanze possiede quasi 2,4 miliardi di azioni, corrispondenti a una quota del 23,6 per cento del capitale sociale di ENEL;

ENEL è una azienda che gestisce una concessione pubblica, vive di costi riconosciuti, ha ricavi altissimi (particolarmente con la società *E-distribuzione*) e un costo del lavoro che incide pochissimo sul bilancio;

l'inizio del 2024 è stato caratterizzato da una forte mobilitazione sindacale con riferimento alle scelte strategiche del *management* di ENEL sul piano industriale e sulle scelte in materia occupazionale;

le segreterie nazionali delle Federazioni sindacali del comparto energia, FITCTEM CGIL, FLAEI CISL e UILTEC UIL, hanno inviato ai Presidenti delle Camere e ai membri delle Commissioni parlamentari competenti la posizione sindacale sulla proclamazione dello sciopero organizzato per l'8 marzo 2024, riguardante tutto il personale del gruppo ENEL;

lo scorso 9 febbraio un incontro tra sindacati e azienda presso il Ministero del lavoro con lo scopo di avviare una procedura di raffreddamento e di conciliazione ha avuto esito negativo;

lo sciopero dell'8 marzo 2024 promosso da FILCTEM, FLAEI e UILTEC ha visto altissimi numeri di adesione tra le lavoratrici ed i lavoratori che hanno manifestato sotto le Prefetture in diverse località italiane;

i sindacati pongono l'accento sul piano industriale presentato dai vertici del gruppo ENEL mettendo in evidenza rischi di ricadute sul piano occupazionale e sulla piena capacità del gruppo di svolgere un ruolo da protagonista nella transizione energetica del Paese, anche in virtù delle attività affidate nell'ambito del PNRR;

le immissioni nel triennio 2024-2026 previste dal piano industriale, come hanno fatto notare i sindacati, produrranno addirittura una contrazione

degli organici, se si tiene conto delle previste fuoriuscite. ENEL, azienda centrale per il Paese e fondamentale per guidare la transizione energetica, è ormai solo concentrata a contenere la spesa, con un arretramento sul piano delle tutele, senza una visione per il bene del Paese, e incapace di creare valore;

come si legge nella nota dei sindacati, «Per recuperare efficienza Enel ha pensato bene di continuare a proporre esternalizzazioni di attività Core come le manovre in cabina secondaria (attività altamente strategica e pericolosissima sul versante della Sicurezza) e addirittura vorrebbe forzare la mano per imporre, senza accordo con il sindacato, un cambio epocale di orario ai lavoratori operativi». Con riferimento agli investimenti collegati alla transizione energetica, i sindacati aggiungono: «Ma come si può pensare di fare miliardi di investimenti in questo triennio, senza fare un numero molto alto di nuovo assunti? Come si fa ad implementare tutto ciò che deriverà dagli obblighi in capo ad Enel derivanti dal PNRR, con meno personale di oggi?»;

in capo ad ENEL ci sono importanti *asset* di rilevanza strategica da cui dipende la sicurezza energetica del Paese;

ENEL, in Italia, ha sempre avuto un profilo di relazioni sindacali molto alto. Nel 2021 ha sottoscritto con le Federazioni di categoria dei sindacati FILCTEM, FLAEI e UILTEC un protocollo denominato “Statuto della Persona”, che ha tra i suoi obiettivi quello di mettere al centro i bisogni della persona in ogni attività e di affidare alle relazioni industriali il governo della complessità che deriverà dai processi di trasformazione energetica e digitale, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quanto denunciato dai rappresentati delle Federazioni di categoria dei sindacati FILCTEM, FLAEI e UILTEC;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere, visto anche l'esito negativo del primo incontro presso il Ministero del lavoro tenutosi in data 9 febbraio, affinché la strategia dell'azienda ENEL sia indirizzata verso un nuovo piano industriale in grado sostenere investimenti nella transizione energetica, anche al fine di garantire e incrementare i livelli occupazionali e di assicurare la tutela della sicurezza energetica del Paese.

(3-01028)

TURCO - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

sul tratto della strada statale 100 che collega Bari a Taranto e viceversa, nel tratto compreso tra Mottola e Massafra, si continua a morire: negli ultimi quattro mesi si sono contate ben sette vittime;

il 17 marzo 2024 hanno perso la vita tre giovani, un ragazzo di 31 anni e due ragazze di 23 e 26 anni, mentre altre tre persone, una famiglia composta da madre, padre e figlio, sono rimaste ferite. Sempre nello stesso tratto, meno di quattro mesi fa, un altro tragico incidente fece registrare quattro vittime: tre militari dell'Esercito di stanza ad Altamura, che facevano ritorno a casa nel Tarantino, e un 60enne della provincia di Bari;

altri incidenti mortali si sono verificati già negli anni passati: nel 2022, a morire all'altezza di Mottola, nell'impatto tra un'auto e un furgone, fu un giovane di 23 anni mentre nel 2020 altre tre persone, persero la vita;

secondo i dati ISTAT più recenti, nel 2022, in Italia, ci sono stati 3.159 morti e circa 223.000 feriti in incidenti stradali, corrispondenti, in media a 8-9 morti e 600 feriti ogni giorno per incidenti stradali. Dati che collocano il nostro Paese ad un poco lusinghiero diciannovesimo posto nella classifica europea;

il nostro Paese ha necessità di investire di più sulla sicurezza e sulla manutenzione della rete infrastrutturale;

considerato che:

nel rapporto sugli incidenti stradali dell'anno 2022 pubblicato dalla Regione Puglia - Agenzia regionale Strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio, risulta che la SS 100 Bari -Taranto è una delle più pericolose e meno sicure del sud Italia, laddove nel tratto afferente al territorio di Taranto si sono verificati 16 incidenti con 6 morti e 60 feriti (dati non aggiornati con le ultime vittime);

sulla statale 100 sono previsti due macro-interventi. Il primo riguarda il completamento funzionale e la messa in sicurezza tra i km 44+500 e 52+600 (San Basilio), opera ricompresa all'interno del Contratto di Programma 2014-2020, con un costo di 107.785.142,14 euro che risulta finanziato per 84.000.000 euro su risorse FSC 2014-2020 (e per cui sarebbe quindi necessario trovare copertura per un ulteriore fabbisogno finanziario pari a 23.785.142,14 euro). Per tale intervento è stato avviato l'*iter* approvativo del progetto definitivo e attualmente si è in attesa di espletamento della procedura di VIA ministeriale. Il secondo riguarda il completamento funzionale e la messa in sicurezza con sez. tipo B dal km 52,200 fino al km 66,600 (conclusivo della SS 100) con immissione sulla nuova arteria SS 106-dir/SS 7 in territorio di Palagianò. L'opera non è ricompresa all'interno del Contratto di Programma 2014-2020, ha un costo stimato pari a 168.000.000 euro, attualmente non finanziati;

l'assessore regionale ai Trasporti, Anita Maurodinoia, ha spiegato: "L'amministrazione ha inserito entrambi gli interventi individuati con Anas, in quanto ritenuti strategici, all'interno della proposta di Aggiornamento del Piano Attuativo 2021-2030 del Piano Regionale dei Trasporti, adottata con DGR n. 754 del 23.05.2022, e di prossima approvazione. Infine, le stesse opere sono state classificate esplicitamente come prioritarie nella ricognizione dei fabbisogni delle opere infrastrutturali stradali di interesse statale inviata al MIT lo scorso maggio, finalizzata all'individuazione delle programmazioni di cui al nuovo contratto di programma MIT-ANAS. Insomma la SS 100 è attenzionata ma ci sono evidenti criticità sia per reperire tutte le risorse necessarie che per una compiuta definizione progettuale" ("baritoday.it", 18 marzo 2024);

in assenza di fondi, come spiegato dalla Regione Puglia, non è stato possibile attivare le procedure di affidamento relative ai servizi di ingegneria;

il Governo, inoltre, non ha previsto investimenti aggiuntivi di natura infrastrutturale che riguardino, tra gli altri, il collegamento stradale Mottola-Massafra-Taranto, quando i lavori sarebbero dovuti partire a gennaio scorso;

da mesi, come soluzione temporanea, sono state promesse l'installazione di *autovelox*, l'allargamento della carreggiata, la posa in opera di spartitraffico sui tratti più pericolosi ed a più alta densità di traffico;

nonostante i tavoli tecnici, le PEC, le interrogazioni parlamentari e le numerose istanze trasmesse nulla di concreto è stato fatto sinora;

ritenuto che:

la sicurezza non è un bene barattabile ed è una priorità assoluta, oltre a promuoverla con i comportamenti personali, occorre garantirla soprattutto con investimenti e, quindi, con una maggiore destinazione di fondi da parte del Governo agli interventi infrastrutturali quanto mai urgenti, concreti e necessari sulle arterie stradali che non sono in grado di garantire totalmente l'incolumità degli automobilisti, più che a quelli faraonici, non necessari ed utopistici come il ponte sullo Stretto di Messina;

è indispensabile che gli interventi sulla SS 100 partano con la massima urgenza perché non è più tollerabile che questa arteria registri ciclicamente incidenti con morti e feriti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornire chiarimenti circa lo stato dei lavori di messa in sicurezza temporanea della strada statale 100, considerato che è stato chiesto all'ANAS un piano di misure urgenti per migliorare la viabilità e la sicurezza di questa importante e strategica arteria stradale;

se abbia intenzione di ripristinare gli stanziamenti, visti i precedenti tagli operati, di fondi necessari a garantire l'ammodernamento e la definitiva messa in sicurezza della SS 100, per l'ulteriore allargamento e ammodernamento del tratto che va da San Basilio fino a Massafra, con spartitraffico centrale e la realizzazione delle quattro corsie sulla SS 7 tra Taranto e Massafra.

(3-01029)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

D'ELIA, VALENTE, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, TAJANI, GIACOBBE, BASSO, CAMUSSO, MALPEZZI, DELRIO, FURLAN, ROJC, MARTELLA, NICITA - *Al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa una dipendente della società di riferimento della squadra di calcio AS Roma, vittima di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, sarebbe stata, in aggiunta, licenziata dalla società;

secondo la ricostruzione, il caso sarebbe scoppiato quando un giovane calciatore della "Primavera" della Roma avrebbe chiesto in prestito il cellulare alla donna per chiamare l'agente e, invece di limitarsi a comporre il numero di telefono del procuratore, il giocatore avrebbe passato in rassegna immagini e video, fino a imbattersi in uno dove la donna si riprendeva con il fidanzato, condividendolo successivamente con più persone;

a seguito dell'accaduto, la cui gravità, oltre ai profili penalmente rilevanti ai sensi dell'articolo 612-ter del codice penale, è di tutta evidenza, il club, anziché prendere i dovuti provvedimenti nei confronti dell'autore del fatto e tutte le forme necessarie al fine di tutelare la vittima, avrebbe interrotto il rapporto di lavoro con l'impiegata, assunta dalla società da più di 10 anni;

nella lettera riportata dal quotidiano “il Fatto Quotidiano” e firmata da Lorenzo Vitali, responsabile legale della società giallorossa, si afferma che “È stato portato all’attenzione della direzione Risorse umane e dei vertici aziendali un video che inconfondibilmente la ritrae nel compimento di atti sessuali. Purtroppo, dalla ricostruzione giornalistica risulta che tale video sia stato visionato da gran parte del personale e dei giocatori della società”;

da qui la decisione di licenziare la dipendente, considerata “l’incompatibilità della prosecuzione del suo rapporto di lavoro con il sereno e regolare andamento dell’attività della società”;

in merito alla vicenda, la procura della Federcalcio, sempre secondo quanto riportato da organi di stampa, avrebbe aperto un’indagine e sarebbero già in corso gli interrogatori e le acquisizioni degli atti. L’obiettivo è verificare responsabilità di tesserati relative alla diffusione di video privati della dipendente;

se confermata, la vicenda comporterebbe un’ulteriore forma di vittimizzazione di una donna, che oltre ad aver subito una violazione della propria intimità si è trovata a subire un licenziamento del tutto ingiustificato da parte della società sportiva, diversamente dagli autori di tali condotte rimasti ad ora senza alcuna conseguenza;

l’AS Roma, peraltro unica squadra in serie A ad essere guidata da una donna, alla luce del ruolo che ricopre dovrebbe promuovere una cultura del rispetto della donna e adottare comportamenti conformi all’impianto normativo di cui il nostro Paese si è dotato negli anni e che è volto alla tutela della vittima di reati sessuali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga necessario e urgente intraprendere le dovute iniziative, in sinergia con le competenti autorità sportive, al fine di verificare i fatti accaduti e garantire, oltre alle necessarie tutele nei confronti della vittima, che la squadra adotti un comportamento adeguato al ruolo che riveste, anche valutando tutte le opportune sanzioni nei confronti della società e dei giocatori che si sono resi colpevoli di un comportamento di tale gravità.

(3-01027)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FREGOLENT - *Al Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

il programma di sviluppo rurale nazionale (PSRN), cofinanziato dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) di cui al regolamento (UE) n. 1305/2013, è lo strumento attraverso cui il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali mira a sostenere e sviluppare le potenzialità delle zone rurali in tutto il territorio italiano;

nell’ambito della programmazione delle risorse del FEASR, d’intesa con la Conferenza Stato-Regioni (delibera del 16 gennaio 2014) al PSRN

2014-2020 è stato assegnato un ammontare di risorse pubbliche pari a circa 2 miliardi di euro;

l'incremento della frequenza di eventi naturali estremi e i processi di globalizzazione dei mercati internazionali aumentano l'esposizione al rischio delle aziende: l'accresciuta incertezza derivante da questo contesto può far contrarre la propensione a investire e, nei casi limite, anche facilitare l'abbandono dell'attività;

nell'ambito del PSRN, con la “misura 17: gestione del rischio (artt. 36-39 Reg. UE n. 1305/2013)” si persegue l'obiettivo di promuovere l'offerta e l'uso di strumenti di gestione del rischio in agricoltura attraverso il supporto alla prosecuzione e allo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante (sottomisura 17.1); l'introduzione di strumenti di gestione del rischio innovativi quali i fondi mutualistici per le avversità atmosferiche, le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e le emergenze ambientali (sottomisura 17.2); l'IST (*income stabilization tool*) o SSR, strumento di stabilizzazione del reddito basato sulla mutualità tra agricoltori, che mira a contrastare gli effetti negativi comuni alla volatilità dei prezzi e dei mercati oltre che all'instabilità dei redditi in agricoltura (sottomisura 17.3).

la sottomisura 17.1 riguarda la misura di sostegno sulle produzioni vegetali ed è al centro della polemica tra gli agricoltori e il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste che senza un'alternativa ha smantellato la piattaforma delle assicurazioni agevolate per i vegetali definendole costose ed inefficienti, nonostante siano un “ombrello” necessario per investire in agricoltura;

con la sottomisura 17.2 sarebbero dovuti essere erogati ai beneficiari delle polizze collettive agevolate contributi pari al 50 per cento per i premi di smaltimento (65 per cento sui costi della polizza di mancato reddito “rischio assicurativo”) a fronte di un corretto smaltimento delle carcasse degli animali deceduti durante le fasi di allevamento, ovvero attraverso la loro distruzione in strutture autorizzate;

la misura era nata per arginare il fenomeno dilagante dello smaltimento “selvaggio”: dalla produzione di bigattini da pesca all'interramento indiscriminato delle carcasse, tutte pratiche che in nome del risparmio hanno aumentato l'inquinamento dei terreni;

ad oggi i contributi per il periodo 2015-2019 sono stati erogati per circa l'80 per cento, un 40 per cento circa per le campagne 2020-2021 e nulla per il periodo 2022 e 2023. Essendo polizze collettive il loro premio è stato pagato alle varie scadenze dagli organismi collettivi di difesa (Condifesa e Coordifesa) e, stante il ritardo dell'erogazione dei contributi per questa sottomisura da aggiungere al ritardo dell'erogazione dei contributi per la sottomisura 17.1, in un momento di “tempesta perfetta” per l'agricoltura con i tassi di interesse alle stelle per l'approvvigionamento del denaro, ciò costringe gli organismi collettivi di difesa a chiedere il rientro dei premi ai propri associati, prima dell'erogazione dei contributi con il conseguente smantellamento della piattaforma in quanto non sostenibile;

si stima che i valori assicurati nell'ambito della sottomisura 17.2., nel periodo 2019-2022, siano pari a poco meno di 5 miliardi di euro,

4.960.000.000, mentre i premi smaltimento carcasse e mancato reddito, nel medesimo periodo, ammontano a circa 100,5 milioni di euro e i contributi erogati dal dicastero siano pari a poco più di 28 milioni di euro;

senza l'erogazione dei predetti contributi il corretto smaltimento è a rischio ed il pericolo di ritorno al passato con un alto impatto ambientale è reale: l'ipotesi di ulteriori rinvii o attese non è percorribile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare per garantire la rapida erogazione delle risorse disponibili.

(4-01097)

MALPEZZI, BASSO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, PARRINI, RANDO, ROJC, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 giugno 2023, n. 82, concernente norme sull'accesso agli impieghi pubblici nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi, ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, e ha sostituito l'articolo 1 così decretando: "L'assunzione a tempo determinato e indeterminato nelle amministrazioni pubbliche avviene mediante concorsi pubblici";

esso dovrebbe applicarsi anche al personale scolastico;

il conferimento degli incarichi di supplenza si perfeziona con la sottoscrizione del relativo contratto di lavoro a tempo determinato;

la bozza di schema di ordinanza del Ministro dell'istruzione e del merito recante "Procedure di aggiornamento delle graduatorie provinciali e d'istituto di cui all'articolo 4, commi 6-bis e 6-ter, della legge 3 maggio 1999, n. 124, e di conferimento delle relative supplenze per il personale docente ed educativo" prevede che "per l'attribuzione delle supplenze annuali e delle supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche di cui al comma 5, lettere a) e b), sono utilizzate le GAE. In caso di esaurimento o incapienza delle stesse, in subordine, si procede allo scorrimento delle GPS di cui all'articolo 3". In tal senso esso si porrebbe in contrasto con le previsioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 82 prevedendo che, dopo l'esaurimento o incapienza delle graduatorie ad esaurimento, si debba procedere, per l'attribuzione delle supplenze annuali e delle supplenze temporanee fino al termine delle attività didattiche di cui al comma 5, lettere a) e b), allo scorrimento delle graduatorie provinciali di supplenza, senza tenere in considerazione le graduatorie dei concorsi ancora vigenti,

si chiede di sapere se non si ritenga il decreto del Presidente della Repubblica n. 82 del 2023 applicabile anche all'ordinanza richiamata e, dunque, anche alle procedure di assegnazione delle supplenze.

(4-01098)

BORGHI Enrico - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

mentre era in volo per Roma, dopo la missione in Egitto, l'*account* "Instagram" della Presidente del Consiglio dei ministri è stato oggetto di un attacco *hacker*, che ha portato alla pubblicazione, sul suo profilo *social*, di una storia e di un *post* con scritto "Grazie Elon free Btc!", insieme all'immagine di un falso profilo *social* di Elon Musk;

l'hackeraggio è stato confermato anche dagli uffici di Palazzo Chigi, che hanno evidenziato come il profilo oggetto dell'attacco informatico sia quello "storico" e personale della Presidente Meloni;

diversi esperti di sicurezza informatica hanno sottolineato, tramite interviste e articoli, come un simile e banale hackeraggio dell'*account* del Presidente del Consiglio rappresenti un inedito nel panorama istituzionale, soprattutto perché scongiurabile osservando le minime regole di diligenza che fa proprie l'utente medio;

secondo i primi rilievi della Polizia postale, infatti, dietro l'attacco *hacker* non ci sarebbe il ricorso a strumentazioni o mezzi sofisticati, ma un banalissimo tentativo (riuscito) di *phishing*, ossia di ricorso a una tecnica neutralizzabile attraverso accorgimenti minimi, tanto più importanti in riferimento al profilo del capo del Governo;

quanto accaduto desta seria preoccupazione circa la penetrabilità e la sicurezza dei profili *social* della Presidente del Consiglio dei ministri, tanto più se si considera che, laddove vi fosse stato un attacco *hacker* maggiormente avanzato, i messaggi privati, le conversazioni e le informazioni personali della Presidente del Consiglio sarebbero stati alla mercé degli *hacker*, con indubbio pregiudizio sul piano della sicurezza nazionale,

si chiede di sapere:

se quanto descritto corrisponda al vero e per quale ragione il profilo *social* del Presidente del Consiglio dei ministri sia stato hackerato e se siano state adottate tutte le misure di sicurezza idonee a scongiurare detto evento;

quali accorgimenti e misure di sicurezza, nel dettaglio, siano state adottate e quali siano state le misure organizzative assunte in ordine alla gestione degli *account social* del Presidente del Consiglio e se le stesse siano state osservate in relazione alla vicenda richiamata in premessa;

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di scongiurare il ripetersi di ulteriori attacchi *hacker* ai propri profili *social* garantendo livelli di sicurezza adeguati e, soprattutto, per salvaguardare informazioni personali che possano condizionare o incidere, anche solo indirettamente, sulla sicurezza del Paese.

(4-01099)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI, BAZOLI, GUIDOLIN, PATTON, SPAGNOLLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

in data 8 marzo 2024, ha destato molta preoccupazione nella popolazione l'ennesima frana che si è verificata sulla strada statale Gardesana (SS 45-bis Gardesana Occidentale), che collega Riva del Garda (Trento) con Limone (Brescia), all'altezza della prima galleria, nel tratto compreso tra via Giacomo Cis e l'ingresso della Ponale;

in data 16 dicembre 2023 c'era stata una precedente frana nell'ordine di 3.000 metri cubi sulla stessa Gardesana occidentale SS 45-*bis*, all'altezza di Tremosine;

altre frane sono occorse sulla strada Gardesana orientale, in data 28 agosto, 30 ottobre e 5 novembre 2023, nel tratto compreso tra Torbole e Navene;

il progetto della Ciclovía del Garda prevede lunghi tratti eseguiti in struttura metallica a sbalzo, sia lungo la strada statale SS 45-*bis*, sulle maestose falesie a picco sul lago che caratterizzano la zona nord occidentale fino a Gardone, che quella orientale da Torbole a Navene, attraversata dalla strada statale SS.249. Tale area è caratterizzata da conformazioni rocciose geologicamente labili e franose, frequentemente soggette a fenomeni di distacco di materiale roccioso che, soprattutto in occasione di forti piogge e maltempo, ma anche spesso senza eventi meteorici come il caso recente di Tremosine, invadono la carreggiata stradale, comportandone spesso la chiusura temporanea;

per garantire la sicurezza degli automobilisti, alcuni tratti delle due strade gardesane (SS 45-*bis* sulla costa ovest e SS 249 sulla costa est), realizzati nei primi anni del 1930 e tra il 1960 e il 1970, sono stati dismessi e sostituiti con la costruzione sia di lunghe gallerie naturali, che di gallerie artificiali paramassi ad opera di ANAS;

il Piano urbanistico provinciale e la sua carta di sintesi della pericolosità della Provincia Autonoma di Trento, pubblicate con la delibera della Giunta provinciale n. 1630 del 7 settembre 2018 e rettificato con la delibera n. 1942 del 12 ottobre 2018, classificano con il massimo grado di rischio (P4) tutta l'area dell'Alto Garda trentino, dove è vietata ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia, fatte salve le opere di difesa e prevenzione non delocalizzabili e che non comportino incremento insediativo permanente o incremento di carico urbanistico;

per il tratto lombardo e veneto dette falesie sono classificate, dal sistema di classificazione frane IFFI (Inventario dei fenomeni franosi in Italia dell'ISPRA), aree a ribaltamento e crolli diffusi e, quindi, a massimo rischio;

nel novembre del 2021 è stata inviata la relazione di chiarimento sottoscritta dei tre enti interessati dalla ciclovía del Garda (Trentino, Lombardia e Veneto) sul progetto di fattibilità tecnica ed economica della ciclovía del Garda, per fornire delucidazioni rispetto alle critiche emerse dal tavolo tecnico operativo della ciclovía del Garda, riunitosi il 21 ottobre 2021, che ha evidenziato la pericolosità geologica dei tratti dell'Alto Garda, arrivando a dubitare della fattibilità dell'opera agganciata alle falesie;

la ciclovía del Garda è in gran parte esposta al pericolo di caduta massi e frane come segnalato anche dalle associazioni ambientaliste (unitesi nel Coordinamento interregionale per la tutela del Garda), da associazioni locali e da amministratori locali che hanno espresso forti perplessità, nonostante il progetto preveda una mitigazione del rischio mediante una tettoia agganciata alla passerella (calcolata per resistere ad un urto di un masso di 1 metro cubo e solo in alcuni punti aumentata a 5 metri cubi) e con la predisposizione di barriere paramassi da installare a monte del tracciato o, ove già esistenti, della loro messa a norma mediante consolidamento o sostituzione (altezza prevista 6-7 metri);

nel mese di luglio 2022 la Provincia Autonoma di Trento ha effettuato una verifica delle barriere paramassi esistenti, nel tratto trentino (Località Gola - galleria dei Titani, UF 3.3) e ha rilevato l'inadeguatezza delle strutture che attualmente dovrebbero proteggere la strada statale, interessata quotidianamente da intenso traffico, che diventa congestionato nel periodo estivo. La quasi totalità delle barriere (risalenti agli anni '60-'70) viene definita di scarsa capacità di intercettazione di massi;

l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 381 ha previsto il passaggio della competenza dallo Stato alla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige in materia di viabilità, e di conseguenza la gestione delle strade statali in Provincia di Trento è passata dall'ANAS al Servizio gestione strade della Provincia Autonoma di Trento;

considerato che:

la situazione descritta rappresenta motivo di futuri pericoli e ulteriori rischi per un'area quale quella del lago di Garda, caratterizzato da un eccezionale valore paesaggistico e naturalistico, protetto a livello internazionale, europeo e nazionale, contraddistinto dalla presenza di aree archeologiche e naturalistiche di elevato valore, riconosciute siti Unesco e inserite nella Rete Natura 2000 (Direttiva 2009/147/CE) e di beni paesaggistici individuati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio lungo le zone costiere (decreto legislativo n. 42 del 2004);

la strada statale in oggetto è di eccezionale rilevanza per l'intera zona lacustre e costituisce l'unica via strategica per la mobilità del lago di Garda, cuore del turismo d'Europa e tra le principali mete turistiche visitate in Italia.

si chiede di sapere:

se le barriere paramassi, che dovrebbero proteggere le strade statali SS 45-bis e SS 249, rispettino le linee guida elaborate a livello europeo secondo lo *standard* di riferimento (ETAG 027 - "*Guideline for european technical approval of falling rock protection kits*"), che fornisce le informazioni sulle caratteristiche fondamentali dei prodotti da costruzione e se le barriere siano oggetto di verifiche e manutenzione come previsto dalle Norme UNI 11211-01/05, relative alle opere di difesa dalla caduta massi;

se, a seguito dei rilievi descritti nella relazione geologica del progetto definitivo pubblicato a luglio 2022 dalla Provincia Autonoma di Trento, siano stati eseguiti interventi di messa a norma delle strutture di protezione;

se a fronte dell'intensificarsi della caduta di frane, si intenda potenziare le barriere paramassi, sostituendo quelle obsolete, per garantire la viabilità delle strade statali SS 45-bis e SS 249 e con essa l'incolumità di persone che vi transitano con i loro mezzi;

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno stanziare le necessarie risorse economiche finalizzate ad assicurare il monitoraggio delle barriere paramassi su tutto il perimetro del lago di Garda;

quali iniziative, per quanto di competenza e in accordo con gli enti territoriali interessati, i Ministri intendano adottare per definire in modo concreto le tempistiche di intervento sui tratti interessati dagli alti rischi geologici, al fine di risolvere i disagi dei residenti nei territori lacustri coinvolti;

se ritengano opportuno la realizzazione di una ciclovia a sbalzo sulle rocce dell'Alto Garda, evidentemente instabili sotto il profilo geologico-geotecnico.

(4-01100)

BIZZOTTO, DREOSTO, BERGESIO, CANTÙ, MURELLI, POTENTI, STEFANI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

come si apprende da organi di stampa, l'11 marzo 2024, tre cittadini di nazionalità palestinese, residenti a L'Aquila, sono stati arrestati con l'accusa di associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico; secondo quanto si apprende, l'accusa per i tre uomini è quella di attività terroristiche "tese a organizzare attentati suicidari in territorio israelo-palestinese, in particolare in Cisgiordania", come scritto nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari; i tre avrebbero strutturato, dall'Italia, una vera e propria unità militare, chiamata "Gruppo di risposta rapida - Brigata Tulkarem", che voleva essere un'articolazione del gruppo "Martiri di Al-Aqsa", organizzazione palestinese riconosciuta come terroristica dall'Unione europea, dal Canada, dagli Stati Uniti, da Israele e dal Giappone;

per uno dei tre, Anan Yaeesh, da quanto risulta dalle notizie emerse sulla stampa, pendeva una richiesta di estradizione delle autorità dello Stato di Israele, con l'accusa di avere finanziato un gruppo armato del campo profughi di Tulkarem; Yaeesh sarebbe arrivato in Italia nel 2017, dopo che la Norvegia aveva rifiutato la sua richiesta di protezione internazionale;

la Corte d'appello di L'Aquila, in data 13 marzo, ha negato la richiesta di estradizione di Anan Yaeesh; secondo organi di stampa, il principale fondamento del rifiuto dell'estradizione, come argomentato dalla Corte nella sua motivazione, risiede nel timore che l'individuo, una volta consegnato alle autorità dello Stato di Israele, "possa essere sottoposto a trattamenti crudeli, disumani o degradanti, o comunque ad atti che configurano la violazione dei diritti umani"; nel loro pronunciamento, i giudici citano rapporti provenienti da organizzazioni non governative internazionali e da associazioni a favore della causa palestinese; tali rapporti descrivono le condizioni detentive all'interno delle carceri israeliane come estremamente difficili per i cittadini palestinesi, caratterizzate da sovraffollamento, abusi fisici, scarsa igiene e carenze nell'assistenza sanitaria; tali condizioni sarebbero ulteriormente aggravate a causa del conflitto armato in atto;

dalle motivazioni del diniego all'estradizione trasparirebbe una grave accusa riguardo alle capacità di Israele di garantire i diritti delle persone detenute nelle sue carceri; è utile evidenziare, al contrario, che Israele, *partner* storico del nostro Paese, è riconosciuto come uno Stato democratico e con un sistema giudiziario indipendente;

valutato, infine, che è fondamentale ribadire l'importanza di tutelare il principio di indipendenza giudiziaria quale pilastro dello Stato di diritto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a prescindere dalla specifica vicenda giudiziaria e nell'ambito dei rapporti bilaterali con lo Stato d'Israele, abbia avuto interlocuzioni con le controparti israeliane, al fine di

evitare che un caso di diniego dell'estradizione possa compromettere i buoni rapporti e la cooperazione bilaterale tra l'Italia e lo Stato di Israele, che vanno invece espressamente riaffermati.

(4-01101)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01029 del senatore Turco, sulla messa in sicurezza della strada statale 100 che collega Bari a Taranto.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 169ª seduta pubblica del 14 marzo 2024:

a pagina 48, nell'assegnazione del disegno di legge 363, alla penultima riga, dopo le parole: "lavori pubblici)" aggiungere le seguenti: ", è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.";

a pagina 49, nell'assegnazione del disegno di legge 948, alla penultima riga, dopo le parole: "lavori pubblici)" aggiungere le seguenti: ", è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.";

a pagina 49, nell'assegnazione del disegno di legge 599, alla penultima riga, dopo la parola: "lavoro)" aggiungere le seguenti: ", è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.";

a pagina 50, nell'assegnazione del disegno di legge 990, alla penultima riga, dopo la parola: "lavoro)" aggiungere le seguenti: ", è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.";

a pagina 50, nell'assegnazione del disegno di legge 1006, alla penultima riga, dopo la parola: "lavoro)" aggiungere le seguenti: ", è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.".